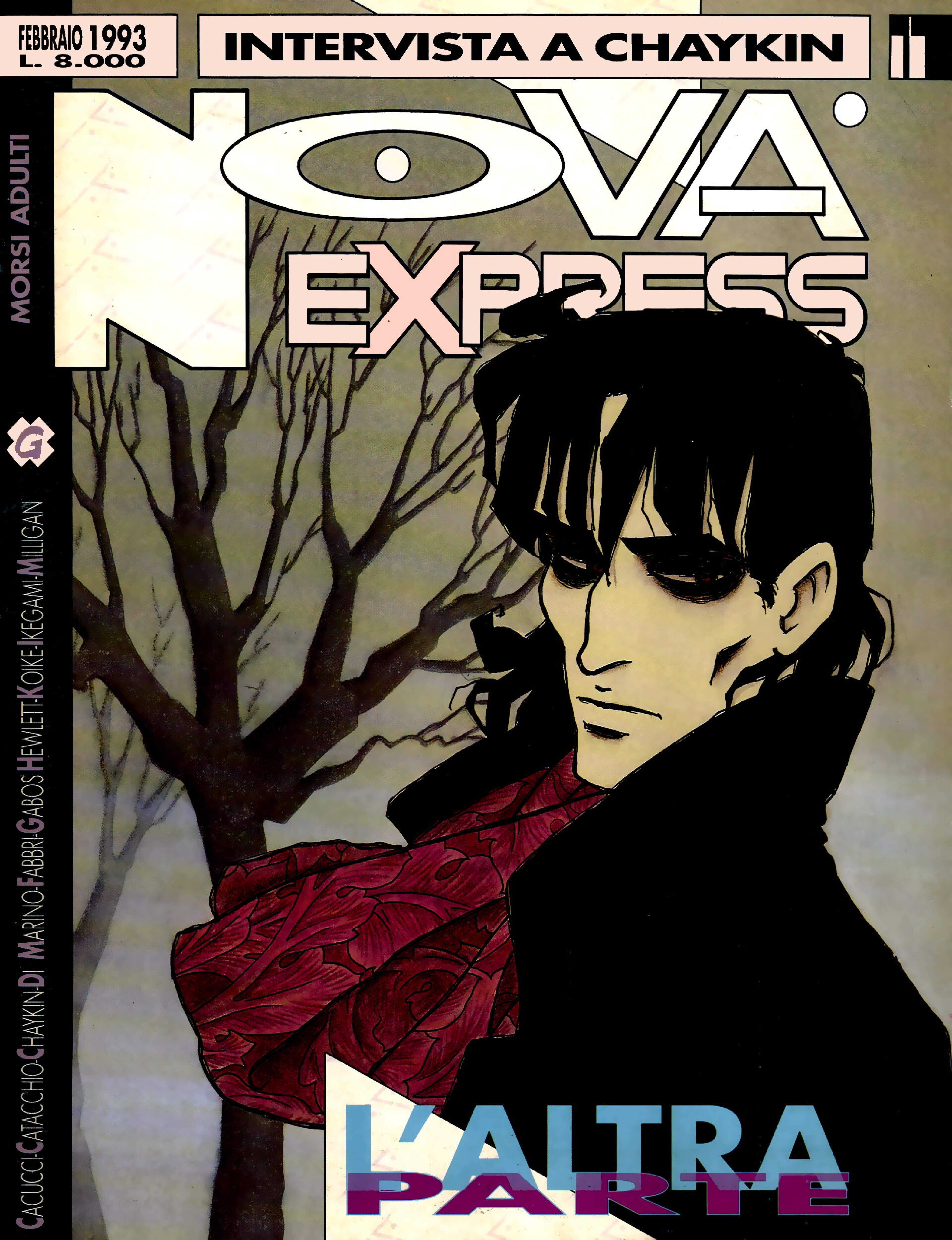
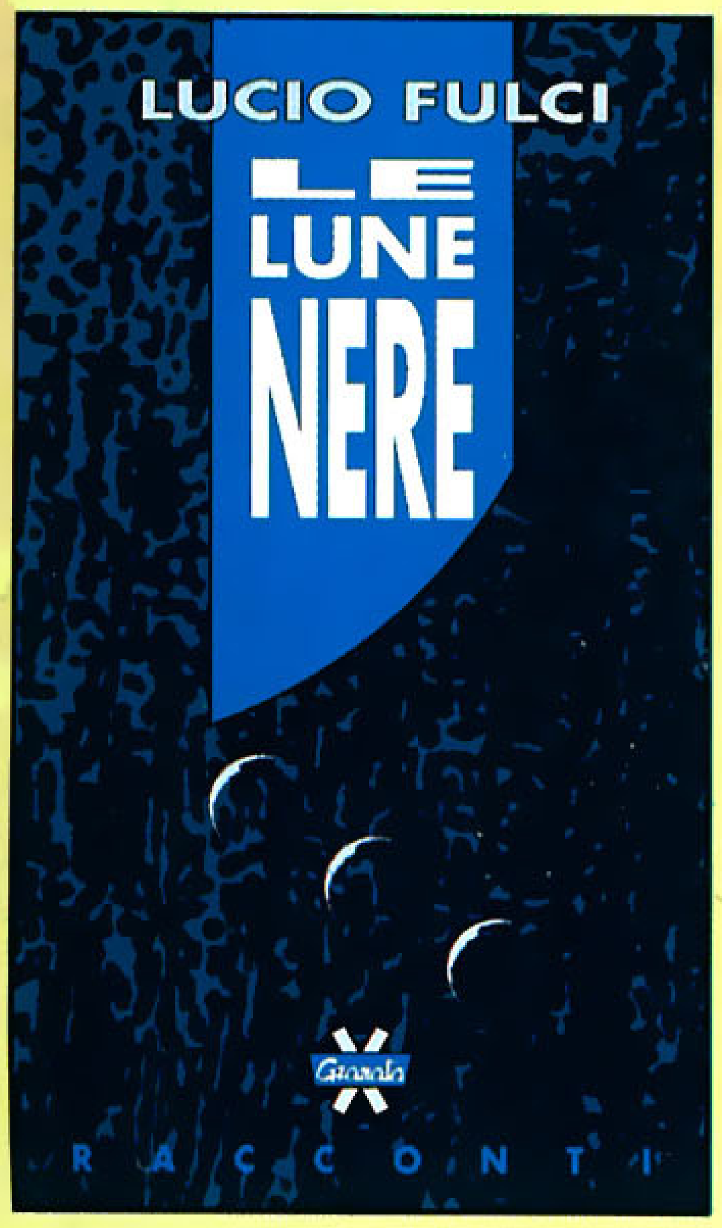

FEBBRAIO 1993
L. 8.000
INTERVISTA A CHAYKIN
11
NOVA EXPRESS
MORSI ADULTI
G
CACUCCI-CATACCHIO-CHAYKIN-DI MARINO-FABBRI-GABOS HEWLETT-KOIKE-IKEGAMI-MILLIGAN
L'ALTRA PARTE

UNDER THE KNIFE

Lucio Fulci,
un maestro
del mistero, svela
i suoi incubi.
144 pagine
Formato 12,5 x 21
Lire 16.000



MINIMA MORALIA

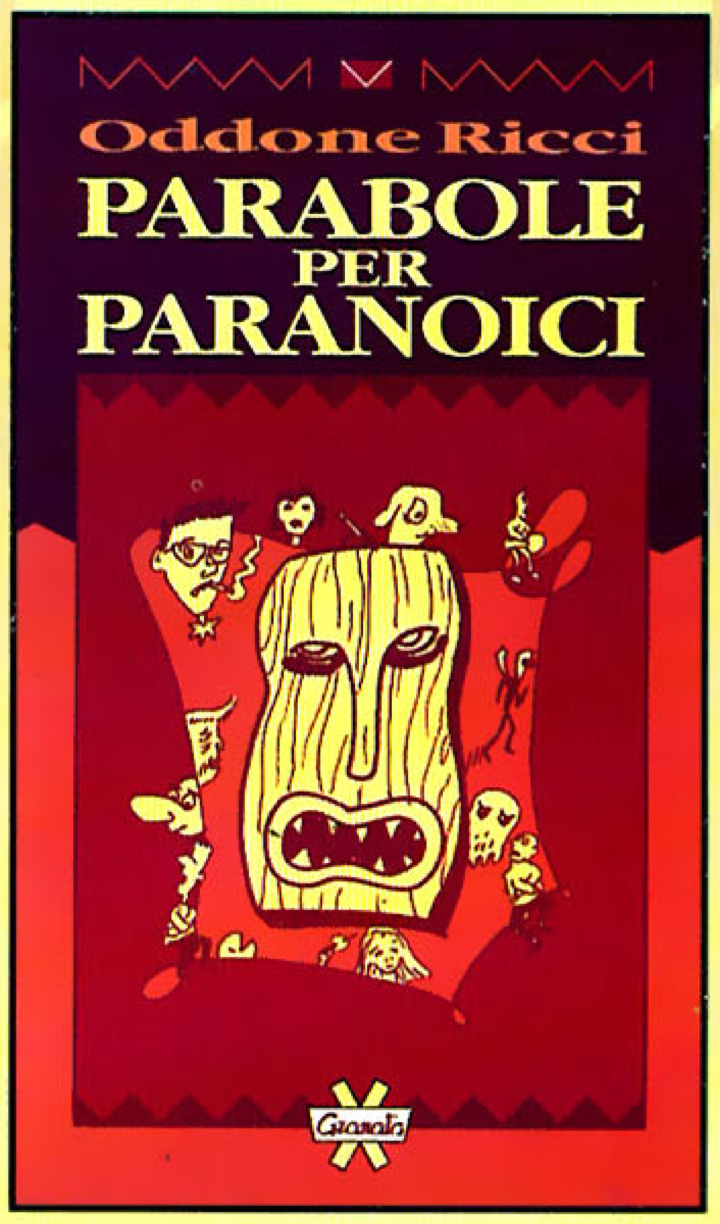
Una gustosa
e ironica
raccolta
di aneddoti terminali.
160 pagine
Formato 12,5 x 21
Lire 18.000

OMBRE ELETTRICHE

Primo e indispensabile
repertorio
del cinema
thrilling italiano.
160 pagine
Formato 17 x 24
Lire 28.000

MINIMA MORALIA

Parabole paradossali e
bizzarre, surreali e grotte-
sche, portano l'humor nero
verso imprevisti traguardi!
104 pagine
Formato 12,5 x 21
Lire 12.000



UNDER THE KNIFE

Orrori antichi e cibernetici,
mostri-bambini, creature
spaventose scaturite dai
mondi dell'infanzia.
144 pagine
Formato 12,5 x 21
Lire 16.000

Granata

STUPIDARIO DELLA MATURITA'

Certo la periodicità dilatata di questa rivista non fa mai mancare argomenti sui quali riflettere. Dall'ultimo nostro appuntamento sono successi un bel po' di fatti.
Tralasciamo gli ultimi fuochi di George Bush: ormai fra lui e quell'altro impareggiabile che risponde al nome di Saddam Hussein si è instaurato un rapporto da cartoon della Warner o da Corrierino dei Piccoli, quelli vecchi con le storielle in rima baciata.
Tralasciamo anche la guerra fra lo stato italiano e la mafia, con tutti i suoi morti e i suoi arrestati: sono anch'essi ultimi fuochi, disperate manifestazioni di ricondurre il gioco alle forme antiche, al sangue per le strade, alle vedove che gridano il loro straziante dolore, ai carabinieri che alzano trionfanti il mitra sul boss imprigionato. Oggi la lotta fra stato e mafia si gioca sui mercati finanziari, dove lo stato, che finanzia coi propri Bot la mafia, ne viene ripagato con speculazioni che lo mettono in ginocchio.
Tralasciamo l'antisemitismo adolescenziale degli skynheads e il vittimismo senile degli ebrei: in Italia, in termini di democrazia e libertà ha fatto più vittime lo sciopero dei dipendenti del mopolio dei tabacchi che quelle poche scritte sui muri. A leggere i giornali pareva invece di essere già dentro a un altro olocausto. E i poveri fumatori oltre che danneggiati dalla mancanza di sigarette, dovevano subire anche la beffa di articoli che ironizzavano sulla loro vana ricerca di tabacco.
Tralasciamo anche tangentopoli, i suoi eroi (Di Pietro for president!) e le sue vittime (ma come si fa a provare pena per Craxi?). Tralasciamo la CNN che trasmette in diretta lo sbarco in Somalia. Tralasciamo l'orrore della Bosnia. Tralasciamo le leghe, i partiti che non vogliono più schierarsi. Tralasciamo la stampa che continua a mentire sul reale stato dell'economia italiana. Tralasciamo il futuro re d'Inghilterra che vorrebbe diventare un tampax. E tralasciamo anche la meschinità e l'idiozia della nuova televisione alla 'fatti vostri'.
Parliamo invece di un fatterello di minore importanza ma che evidenzia un bel po' di cose. Ricordate il concerto/anniversario di Bob Dylan? Ricordate quanta bella gente sul palco e quanto pubblico in platea? Ricordate Synead O' Connor, immobile e in lacrime, in piedi su quel palco diventato di ghiaccio e davanti a quel pubblico che le ululava contro perché qualche giorno prima aveva osato stracciare in diretta televisiva la foto del papa. Bene, pochi hanno sottolineato come a impedire a Synead O' Connor di cantare non sia stato un pubblico qualsiasi, ma proprio il vecchio pubblico venuto a riascolare *Blowin' in the wind*, la canzone che fu l'inno della libertà negli anni Sessanta.
Nonostante tutto, in Italia un fatto del genere non sarebbe mai successo. Oppure la reazione sarebbe stata diversa. Guccini avrebbe mandato tutti a casa. Molti altri si sarebbero rifiutati di salire sul palco. Al Madison Square Garden, invece, Dylan ha continuato a sputacchiare sul microfono, Neil Young è stato portato in trionfo e tutti gli altri hanno continuato a far finta che niente fosse successo (lo spettacolo deve continuare). Gli americani, si sa, non hanno memoria storica, questo da un lato impedisce loro di assimilare certi valori, ma dovrebbe dall'altro invitare noi a fidarci il meno possibile di loro.
Avete presente il sorriso di Bill Clinton? Io lo trovo agghiacciante.

Luigi Bernardi

P.S. Addio, Augusto Daolio, tu quella sera non avresti cantato a saresti andato via, vergognandoti anche per gli altri.

Numero 11 Febbraio 1993

Direttore
Luigi Bernardi
Art Director
Roberto Ghiddi

Redattore Capo
Enrico Fornaroli
Segretaria di Redazione
Nives Aiuola, Anna Marani

Testi redazionali: Daniele Barbieri, Michele Catarinella, Giancarlo Carlotti, Gloria Corica, Giuseppina D'Aria, Lorenzo Marzaduri, Oddone Ricci e Andrea Vignali.
Hanno collaborato: Andrea Accardi, Karin Andersen, Silvio Cadelo, Monica Garuti, Sandra Murer, Giuseppe Palumbo, Simonetta Scala e Federico Zanettin. **Grazie a**: William Burroughs, Seiji Horibuchi, Bill Marks e Bas Spratley. **Cover**: Jamie Hewlett.
NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/1/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Pizzorni, via Castelleone, 152, Cremona. Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/8467545. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. (comprensive di spese di spedizione) da inviare tramite vaglia postale a: Granata Press, via Marconi, 47 - 40122 Bologna.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 47 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737 (r.a.). Fax 051/226895.

SOMMARIO

6 MEMORIE
7 Di Marino-Fabbri — BENARES INFERNO
27 Catacchio — STELLA ROSSA: FRONTIERA
36 Vinci — L'ALTRA PARTE
51 Voci — PINO CACUCCI
55 Cacucci-Corica & Gabos — TOBACCO
69 Voci — HOWARD CHAYKIN
73 Chaykin — BLACK KISS
98 Milligan & Hewlett — HEWLIGAN'S HAIRCUT
109 Koike & Ikegami — CRYING FREEMAN
127 MAGMA

DI MARINO FABBRI

BENARES INFERNO

CAPITOLO SECONDO-**CONSIGLIO DI GUERRA**

Benares, la città santa, è diventata un immenso lazzaretto. Ultima tappa per milioni di appestati. Come Ryuchi, agente della multinazionale Yamaguchi Gumi, e Sylvia, una bodysnatcher, razza mutante dalla natura vampiresca. Nel frattempo in Giappone, Sybil Yokochama, in grado di collegarsi mentalmente alla matrice di un programma, e Mako Dragonshark, un micidiale cyberninja, tentano di penetrare nel computer centrale della Yamaghuchi… (Pag. 7)

Lettering: Karin Andersen. © 1993 Granata Press, Bologna.

ONOFRIO CATACCHIO

STELLA ROSSA

PARTE TERZA-**FRONTIERA**

I destini di varia umanità si incrociano sulla stazione orbitante Kosmograd, posta in quarantena a causa di un'epidemia. Pirati dello spazio, sicari della Ourobouros sulle tracce di Sciamano, genio della bio-ingegneria, nonché il colonnello Stella Rossa, rimesso in sesto da una terapia di demortalizzazione e pronto a riprendere il comando. (Pag. 27)

Lettering: Andrea Accardi. © 1993 Granata Press, Bologna.

VANNA VINCI

L'ALTRA PARTE

PARTE TERZA

L'attrazione fatale che spinge la giovane Agnese verso l'umbratile Adrian Voda non tende a scemare. Un misterioso e sotterraneo legame che la induce a proporre agli amici di passare il capodanno in Romania. Ma non è la loro compagnia che Agnese desidera. Infatti, dopo aver incontrato Adrian, accetta di trascorrere la notte di S. Silvestro a casa sua. (Pag. 36)

Lettering: Karin Andersen. © 1993 Granata Press, Bologna.

CACUCCI CORICA GABOS

TOBACCO

PARTE QUINTA

Il detective Filzi e il piromane Biro stanno per prendere l'aereo per Barcellona, dove cercheranno indizi sullo scienziato rinvenuto cadavere nel traghetto. Due sgherri inviati da un misterioso dottor Weeden, ai cui servigi opera la sequestratrice di Biro, tentano con scarsa fortuna di bloccarli. (Pag. 55)

Lettering: Karin Andersen. © 1993 Granata Press, Bologna.

HOWARD CHAYKIN

BLACK KISS

UNDICESIMO EPISODIO

La vendetta di Bev contro i tre killer che hanno violentato la sua 'schiava' Dagmar è spietata. Nel frattempo, anche la misteriosa Magda si trova all'interno della casa: è al piano di sopra, dove è tenuto prigioniero Cass Pollack, futura vittima sacrificale di un rituale sconvolgente. (Pag. 73)

© 1988 Howard Chaykin Inc. & Vortex Communications Inc.
Edizione italiana: Traduzione: Federico Zanettin, Lettering: Andrea Accardi. © 1993 Granata Press, Bologna.

KOIKE IKEGAMI

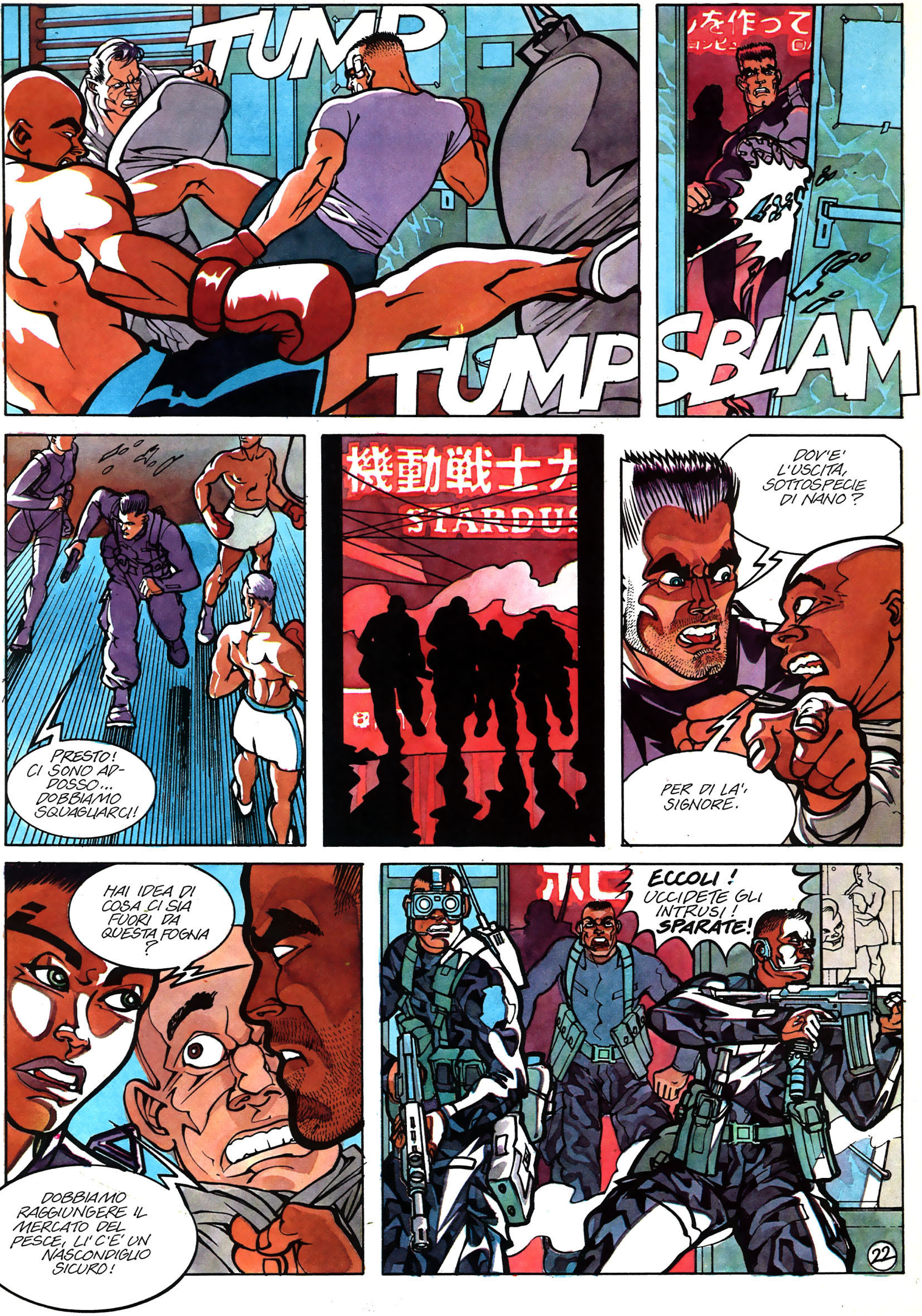
CRYING FREEMAN

LIBRO TERZO (parte settima)-**OSHU TOGOKU**

Crying Freeman è nelle mani della vedova Haneda, attualmente esponente di una setta, i kumagaisti, che sta per prendere il controllo dei Cento e Otto Dragoni grazie al controllo di un munito arsenale di mitra Modello-100. Freeman è condotto al cospetto del maestro dei cospiratori, Naiji. (Pag. 109)

© Kazuo Koike & Ryoichi Ikegami/Shogakukan. English version: © 1991 by Viz Communications Inc. Edizione italiana: Traduzione: Sandra Murer, Lettering: Karin Andersen. © 1993 Granata Press, Bologna.

TOKYO SHUNJUKO, LA CITTA' BASSA
COLPISCI BASSO, ADESSO!
FORZA, BASTARDO, REAGISCI!
TI DICO CHE YAMASAKI VINCERA' IL TITOLO QUEST'ANNO.
CHE UOMO! SEMBRA PROPRIO UN ANIMALE!
21



TUMP
を作って
TUMP
SBLAM
PRESTO! CI SONO ADDOSSO... DOBBIAMO SQUAGLIARCI!
機動戦士
STARDUS
DOV'E' L'USCITA, SOTTOSPECIE DI NANO?
PER DI LA', SIGNORE.
HAI IDEA DI COSA CI SIA FUORI DA QUESTA FOGNA?
DOBBIAMO RAGGIUNGERE IL MERCATO DEL PESCE, LI' C'E' UN NASCONDIGLIO SICURO!
ECCOLI! UCCIDETE GLI INTRUSI! SPARATE!
22

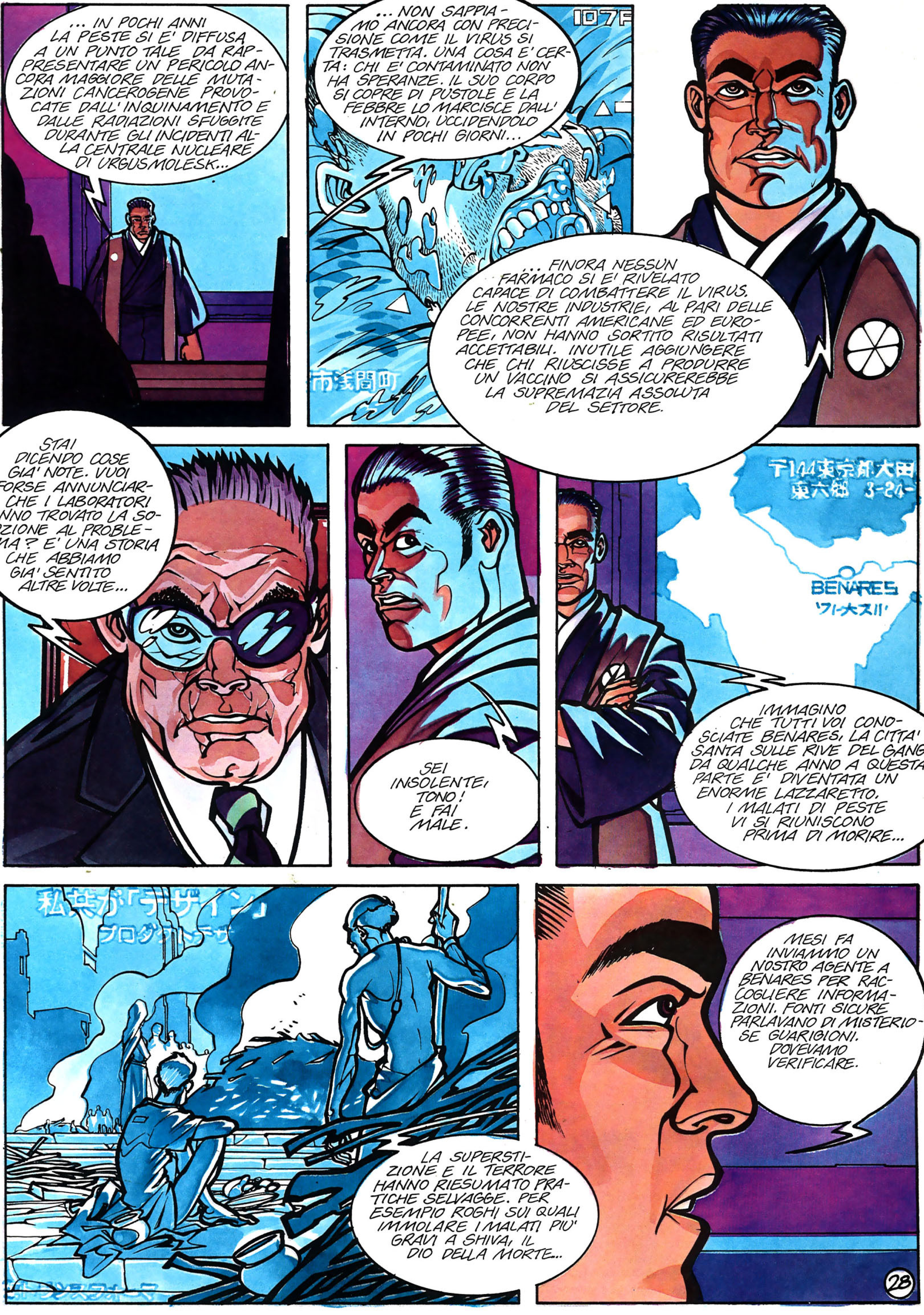
MERDA, SONO GIA' QUI!
ZING
SONO LA' IN FONDO!
TLACK
BANG
BAN
AGGH!
FOTTITI!

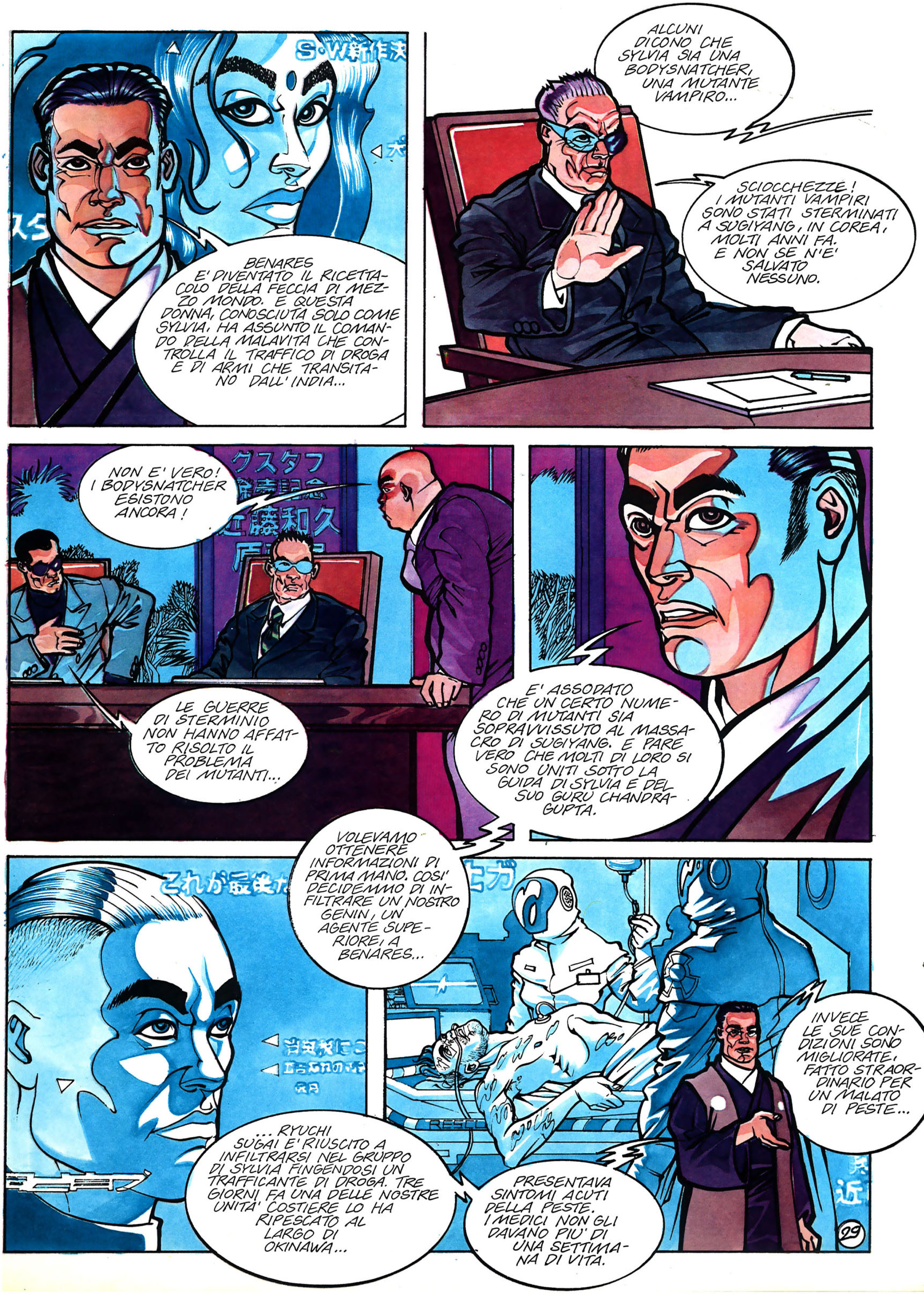
FORZA, SIAMO FUORI!
BAN
BAN
MAKO! ALLE SPALLE!
TONF
HOUCH!

CERCATE ANCORA, DEVONO ESSERE QUI!
CAZZO! SONO DAPPERTUTTO!
DOV'E' QUEL FOTTUTO MERCATO, YOKOCHAMA?!
LAGGIU', DIETRO L'ANGOLO!
BE', ALLORA ABBIAMO GIUSTO BISOGNO DI UN DIVERSIVO PER TIRARCI FUORI DA QUESTO CASINO.
BROOOARFFSSSSSS
PRESTO, PRIMA CHE IL FUMO SI DIRADI.

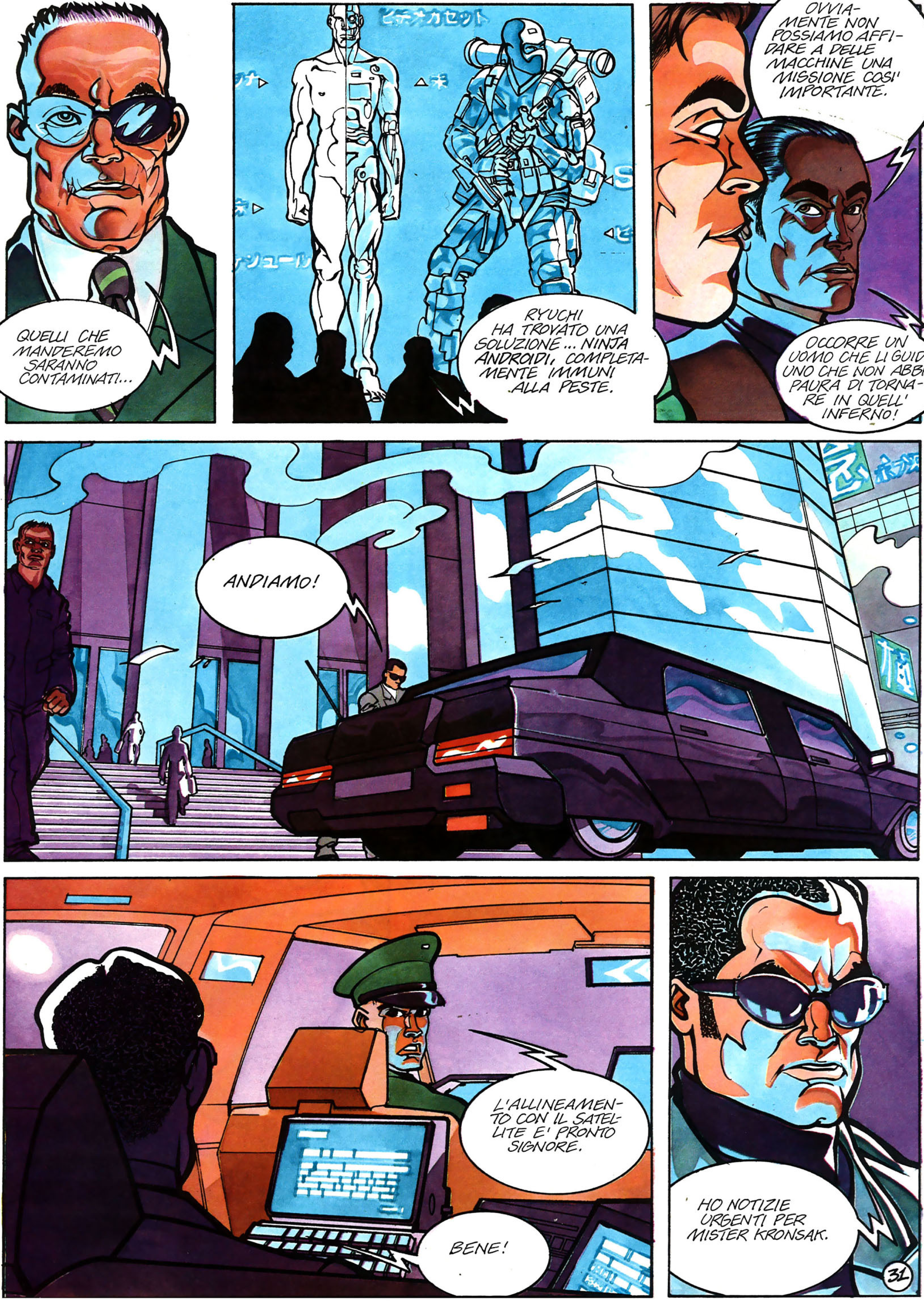
ECCO, CI SIAMO! IL CHIOSCO E' QUELLO...
LEE KEE, GLI YAMAGUCHI CI SONO ALLE COSTOLE!
FORZA, VENITE SUL RETRO.
IN FONDO AL CUNICOLO TROVERETE UN MEZZO...
OTTIMO, LEE KEE, TRA UN'ORA SAREMO A OSAKA, DA MIO PADRE.
SALVARGLI LA BUCCIA CI E' COSTATO PIU' DI UN' EMOZIONE! SPERO CHE APPREZZERA'.

PRIMA DI AFFRONTARE LE DISCUSSIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO, VOGLIO RICHIAMARE LA VOSTRA ATTENZIONE SUI FATTI DI IERI NOTTE. DEGLI INTRUSI SONO ENTRATI E USCITI LIBERAMENTE DALLA NOSTRA CENTRALE. COSI', NONOSTANTE FOSSIMO RIUSCITI AD AVVELENARE IL SANGUE DELL'OYABUN DEL KODAMA SENDAI...
...IL PIANO PER UCCIDERLO E' FALLITO MISERAMENTE...
...LE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DA TIGER TANAKA NON SONO RIUSCITE A TENERE LONTANI I CYBERNINJA...
TANAKA HA ESEGUITO SEPPUKU COME SUO DOVERE. ORA LA SUA TESTA VIENE UTILIZZATA NEI NOSTRI LABORATORI PER LE RICERCHE SUL BRAIN KILLER!...
MA VENIAMO AL MOTIVO DELLA RIUNIONE: COME SAPETE LO SFORZO MAGGIORE DELLE NOSTRE INDUSTRIE E' LA RICERCA MEDICA...
...I NOSTRI IMMUNOLOGI FURONO I PRIMI A ISOLARE IL VIRUS HID3V MA NESSUNO E' ANCORA RIUSCITO A DISTRUGGERLO... LA PESTE, COME ORMAI TUTTI SONO ABITUATI A CHIAMARLA, COMINCIO' A DIFFONDERSI NELLE FORESTE DEL CORNO D'AFRICA INTORNO AL 2255, IL FENOMENO FU SOTTOVALUTATO E COSI' LE RICERCHE NON FURONO INTENSIFICATE...
27

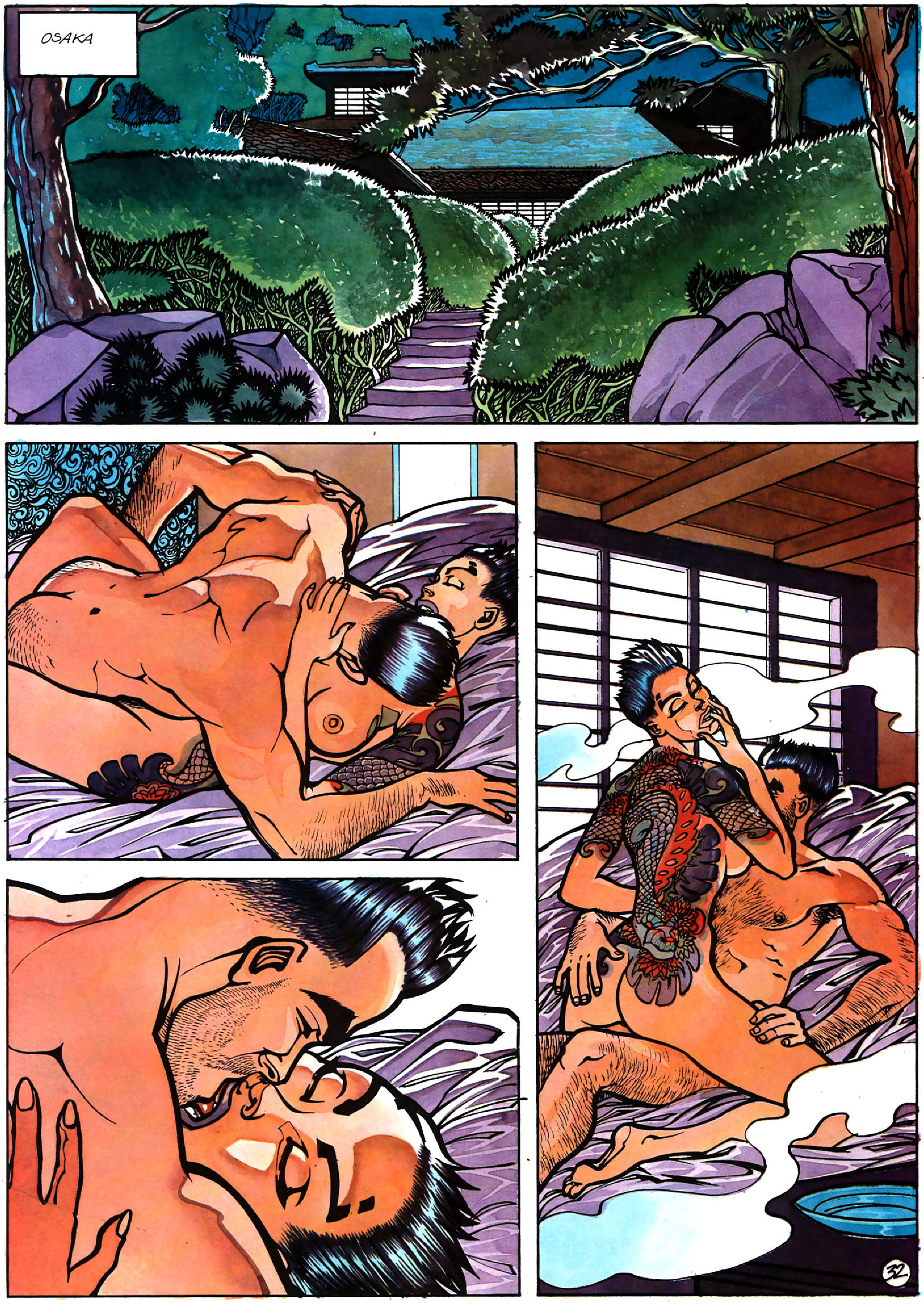

... IN POCHI ANNI LA PESTE SI E' DIFFUSA A UN PUNTO TALE DA RAPPRESENTARE UN PERICOLO ANCORA MAGGIORE DELLE MUTAZIONI CANCEROGENE PROVOCATE DALL'INQUINAMENTO E DALLE RADIAZIONI SFUGGITE DURANTE GLI INCIDENTI ALLA CENTRALE NUCLEARE DI URGUSMOLESK...
107F
... NON SAPPIAMO ANCORA CON PRECISIONE COME IL VIRUS SI TRASMETTA. UNA COSA E' CERTA: CHI E' CONTAMINATO NON HA SPERANZE. IL SUO CORPO SI COPRE DI PUSTOLE E LA FEBBRE LO MARCISCE DALL'INTERNO, UCCIDENDOLO IN POCHI GIORNI...
市浅間町
... FINORA NESSUN FARMACO SI E' RIVELATO CAPACE DI COMBATTERE IL VIRUS. LE NOSTRE INDUSTRIE, AL PARI DELLE CONCORRENTI AMERICANE ED EUROPEE, NON HANNO SORTITO RISULTATI ACCETTABILI. INUTILE AGGIUNGERE CHE CHI RIUSCISSE A PRODURRE UN VACCINO SI ASSICUREREBBE LA SUPREMAZIA ASSOLUTA DEL SETTORE.
STAI DICENDO COSE GIA' NOTE. VUOI FORSE ANNUNCIARCI CHE I LABORATORI HANNO TROVATO LA SOLUZIONE AL PROBLEMA? E' UNA STORIA CHE ABBIAMO GIA' SENTITO ALTRE VOLTE...
SEI INSOLENTE, TONO! E FAI MALE.
BENARES
IMMAGINO CHE TUTTI VOI CONOSCIATE BENARES, LA CITTA' SANTA SULLE RIVE DEL GANGE. DA QUALCHE ANNO A QUESTA PARTE E' DIVENTATA UN ENORME LAZZARETTO. I MALATI DI PESTE VI SI RIUNISCONO PRIMA DI MORIRE...
LA SUPERSTIZIONE E IL TERRORE HANNO RIESUMATO PRATICHE SELVAGGE. PER ESEMPIO ROGHI SUI QUALI IMMOLARE I MALATI PIU' GRAVI A SHIVA, IL DIO DELLA MORTE...
MESI FA INVIAMMO UN NOSTRO AGENTE A BENARES PER RACCOGLIERE INFORMAZIONI. FONTI SICURE PARLAVANO DI MISTERIOSE GUARIGIONI. DOVEVAMO VERIFICARE.
28


BENARES E' DIVENTATO IL RICETTACOLO DELLA FECCIA DI MEZZO MONDO. E QUESTA DONNA, CONOSCIUTA SOLO COME SYLVIA, HA ASSUNTO IL COMANDO DELLA MALAVITA CHE CONTROLLA IL TRAFFICO DI DROGA E DI ARMI CHE TRANSITANO DALL'INDIA...
ALCUNI DICONO CHE SYLVIA SIA UNA BODYSNATCHER, UNA MUTANTE VAMPIRO...
SCIOCCHEZZE! I MUTANTI VAMPIRI SONO STATI STERMINATI A SUGIYANG, IN COREA, MOLTI ANNI FA. E NON SE N'E' SALVATO NESSUNO.
NON E' VERO! I BODYSNATCHER ESISTONO ANCORA!
グスタフ
近藤和久
LE GUERRE DI STERMINIO NON HANNO AFFATTO RISOLTO IL PROBLEMA DEI MUTANTI...
E' ASSODATO CHE UN CERTO NUMERO DI MUTANTI SIA SOPRAVVISSUTO AL MASSACRO DI SUGIYANG. E PARE VERO CHE MOLTI DI LORO SI SONO UNITI SOTTO LA GUIDA DI SYLVIA E DEL SUO GURU CHANDRAGUPTA.
VOLEVAMO OTTENERE INFORMAZIONI DI PRIMA MANO. COSI' DECIDEMMO DI INFILTRARE UN NOSTRO GENIN, UN AGENTE SUPERIORE, A BENARES...
...RYUCHI SUGAI E' RIUSCITO A INFILTRARSI NEL GRUPPO DI SYLVIA FINGENDOSI UN TRAFFICANTE DI DROGA. TRE GIORNI FA UNA DELLE NOSTRE UNITA' COSTIERE LO HA RIPESCATO AL LARGO DI OKINAWA...
PRESENTAVA SINTOMI ACUTI DELLA PESTE. I MEDICI NON GLI DAVANO PIU' DI UNA SETTIMANA DI VITA.
INVECE LE SUE CONDIZIONI SONO MIGLIORATE, FATTO STRAORDINARIO PER UN MALATO DI PESTE...

ORA RYUCHI SUGAI E' COMPLETAMENTE GUARITO. GUARDATE: E' VIVO E VEGETO TRA DI NOI!
MA... HA LA PESTE!
SEI PAZZO! VUOI CHE CI CONTAGI TUTTI ?!
NON AVETE NULLA DA TEMERE. IL NOSTRO GENIN NON PRESENTA PIU' ALCUN SINTOMO DELLA MALATTIA...
ALLORA E' VERO!
!?!
COM'E' POSSIBILE?
A VOLTE NON CI CREDO NEPPURE IO.
L'UNICA RISPOSTA CHE POSSO TROVARE E' LEGATA A QUELLA REALTA' CHE TU, TONO, NEGHI CON TANTA OSTINAZIONE: I BODYSNATCHER ESISTONO E IL LORO MORSO E' IN GRADO DI ANNIENTARE IL VIRUS DELLA PESTE...
SONO DIVENTATO L'AMANTE DI SYLVIA, E DOPO IL CONTAGIO LEI MI HA GUARITO CON UN MORSO...
QUELLA DONNA HA SCOPERTO LA MIA IDENTITA' DI GENIN. I SUOI UOMINI MI HANNO DATO LA CACCIA PER GIORNI.
MA TU SEI...?
NO, IL VELENO DEL BODYSNATCHER NON MI HA TRASFORMATO IN UN MUTANTE. LE TOSSINE DEVONO ESSERSI ANNULLATE CON I VIRUS DELLA PESTE.
NON SAPPIAMO ESATTAMENTE COME AVVENGA IL PROCESSO, MA QUELLO CHE RYUCHI CI HA DETTO E' SUFFICIENTE. INVIEREMO UN CONTINGENTE A BENARES PER CATTURARE DEGLI ESEMPLARI DI BODYSNATCHER. SE RIUSCIAMO A ISOLARE CIO' CHE ANNIENTA IL VIRUS POTREMO RIPRODURLO.
30



QUELLI CHE MANDEREMO SARANNO CONTAMINATI...
RYUCHI HA TROVATO UNA SOLUZIONE... NINJA ANDROIDI, COMPLETAMENTE IMMUNI ALLA PESTE.
OVVIAMENTE NON POSSIAMO AFFIDARE A DELLE MACCHINE UNA MISSIONE COSI' IMPORTANTE.
OCCORRE UN UOMO CHE LI GUIDI. UNO CHE NON ABBIA PAURA DI TORNARE IN QUELL' INFERNO!
ANDIAMO!
L'ALLINEAMENTO CON IL SATELLITE E' PRONTO SIGNORE.
BENE!
HO NOTIZIE URGENTI PER MISTER KRONSAK.
31


OSAKA
32

COSA DIRA' L'OYABUN?
NULLA. SONO UNA DONNA LIBERA, ANCHE SE FIGLIA DEL CAPO DEL KODAMA SENDAI.
NON AVEVO MAI FATTO L'AMORE CON UNA MUTANTE.
MIO PADRE TI ASPETTA. VUOLE PARLARTI.
DOVE SIAMO DIRETTI? NON MI PIACCIONO GLI APPUNTAMENTI MISTERIOSI.
DOVRAI ABITUARTI, QUI SEI NEL NOSTRO TERRITORIO. COMUNQUE STIAMO ANDANDO IN UNA BISCA CLANDESTINA.
MIO PADRE E' UN INGUARIBILE GIOCATORE. NON APPENA SI E' RIMESSO HA VOLUTO GIOCARE A FAN THAN.
FAN THAN? AVEVO ALTRI PROGRAMMI PER LA SERATA.
TRANQUILLO, NON TI PENTIRAI DI ESSERE VENUTO.
HONDA

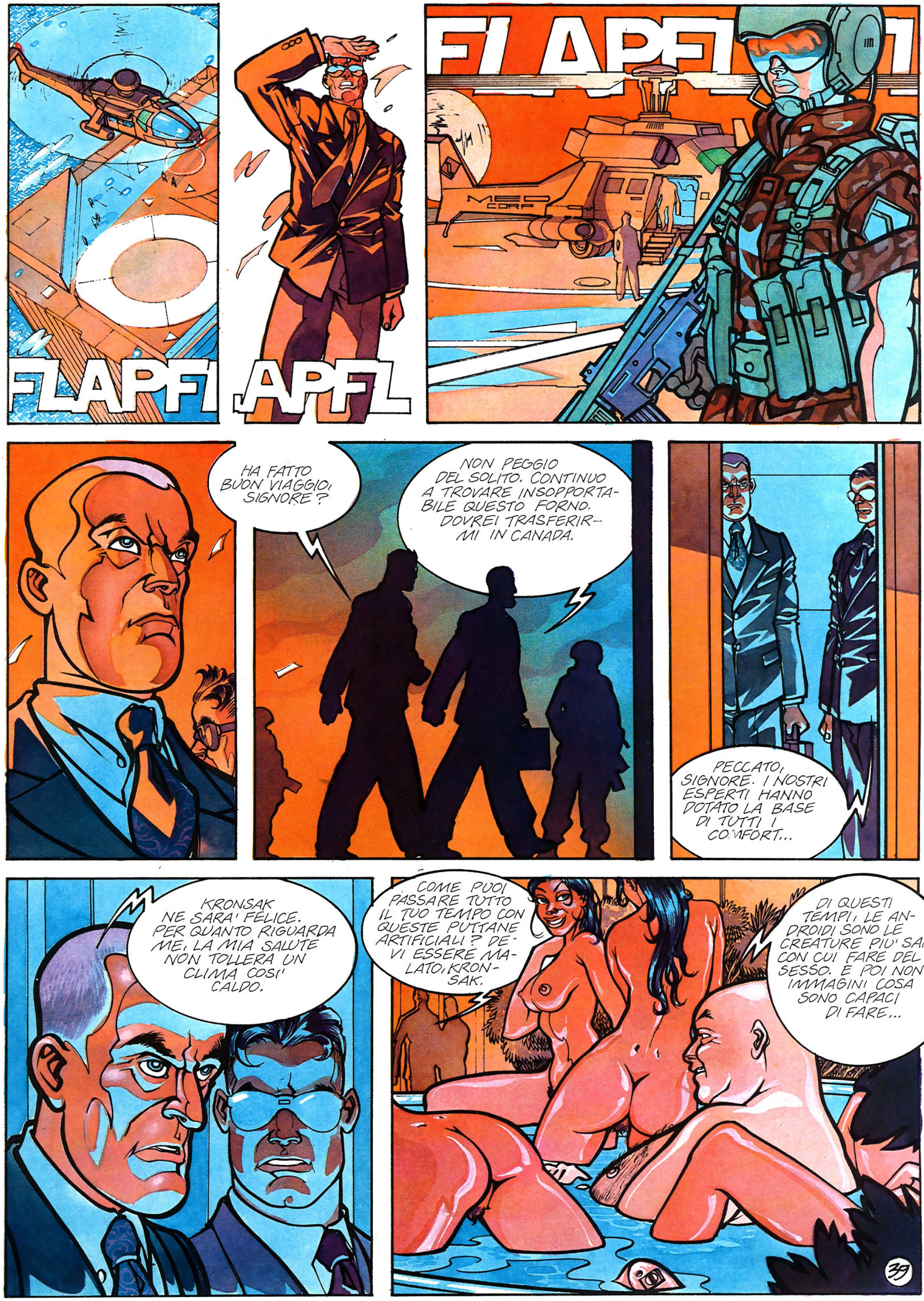
HONDA

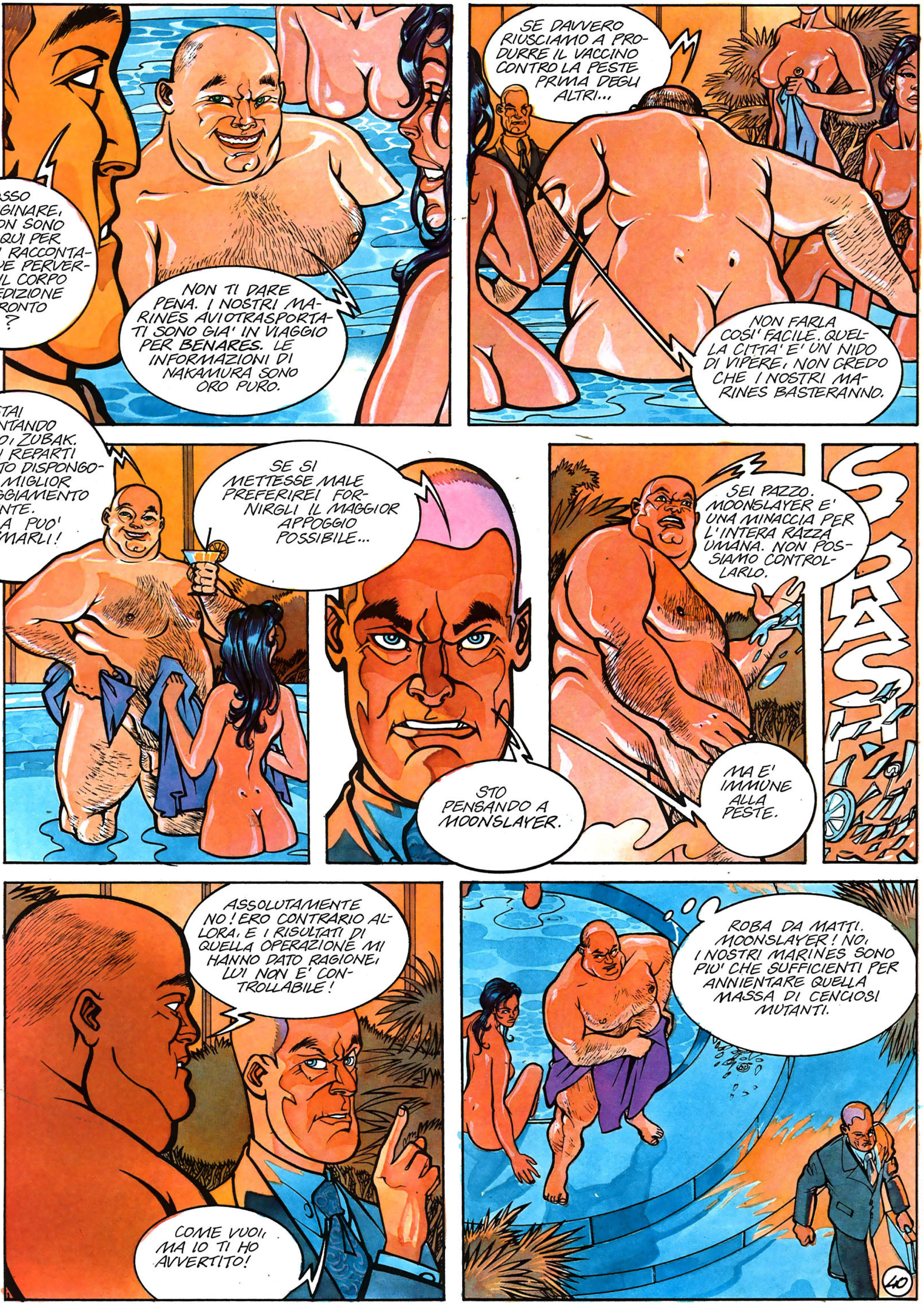
E TU SARESTI IL FAMOSO CYBER-NINJA! YOKOCHAMA HA DETTO CHE SEI ABILE. TI DEVO MOLTO, MAKO DRAGONSHARK.
HAY, KODAMA SAN. IN REALTA' NON HO MAI SOPPORTATO GLI YAMAGHUCHI.
MA QUESTO NON TI IMPEDISCE DI ACCETTARE UN COMPENSO, VERO?
UN CYBER-NINJA NON E' UN SAMURAI. COMBATTO SEMPRE PER UN PREMIO.
PREMIO CHE YOKOCHAMA HA GIA' PROVVEDUTO A ELARGIRTI, A QUANTO PARE.
EVVIVA LA DISCREZIONE. NON LO CONSIDERAVO UN PAGAMENTO, COMUNQUE.
NON LO ERA. NON PER ME.
MA ADESSO VIENI, MAKO DRAGONSHARK. DOBBIAMO PARLARE.
COME ORMAI SAPRAI MIA FIGLIA E' UNA RONIN, UNA MUTANTE IN GRADO DI ENTRARE NELLA MATRICE SENZA ACCORGIMENTI TECNICI.
E' DIFFICILE SPIEGARE COME SIA POSSIBILE UNA COSA PEL GENERE. E IN QUESTO MOMENTO NON HA IMPORTANZA.
POTREBBE AVERNE INVECE. TUTTI SANNO CHE LE CORPORAZIONI HANNO DICHIARATO FUORILEGGE I MUTANTI COME LEI!
MAKO, TI PREGO.
35

QUANDO AVETE BRUCIATO LA MATRICE DEGLI YAMAGUCHI, MIA FIGLIA E' VENUTA A CONTATTO, ANCHE SE PER BREVE TEMPO, CON IL LORO INTERO SISTEMA INFORMATICO.
NO, IL NOSTRO AMICO HA DIRITTO DI SAPERE, MA NON ORA. MAKO, MI HAI SALVATO LA VITA E IO VOGLIO RICOMPENSARTI.
COSI' YOKOCHAMA HA REGISTRATO INVOLONTARIAMENTE ALCUNE INFORMAZIONI. FIGLIA MIA, VUOI DIRE AL NOSTRO OSPITE QUELLO CHE HAI SCOPERTO...
GLI YAMAGHUCHI HANNO TROVATO UN VACCINO PER LA PESTE.
UN VACCINO PER LA PESTE? MA E' IMPOSSIBILE!
CALMATI E LASCIAMI FINIRE! NON L'HANNO ANCORA REALIZZATO.
MA LE LORO REGISTRAZIONI DICONO CHE IL MORSO DEI BODYSNATCHER E' CAPACE DI SVILUPPARE ANTICORPI TALI DA FAR REGREDIRE IL VIRUS DELLA PESTE.
GLI YAMAGHUCHI STANNO PREPARANDO UNA SPEDIZIONE ARMATA A BENARES DOVE SI TROVA LA PIU' ALTA CONCENTRAZIONE DI BODYSNATCHER, ORGANIZZATI SOTTO LA GUIDA DI UNA DONNA...
BENARES...
...UNA CERTA SYLVIA, LEI STESSA BODYSNATCHER.
NOI TUTTI SAPPIAMO QUALE SIA L'IMPORTANZA DI UN VACCINO E IL SUO VALORE ECONOMICO. E SICCOME VOGLIO RICOMPENSARTI, MAKO DRAGONSHARK...
36

CREDO DI AVER CAPITO, KODAMA SAN. ANDRO' A BENARES PER APPURARE QUANTO CI SIA DI VERO IN QUESTA STORIA. E SE RIUSCIAMO A ISOLARE L'ANTICORPO, SAREMO RICCHI.
ERA QUELLO CHE VOLEVO PROPORTI.
SYLVIA. DOPO TUTTI QUESTI ANNI...
UNA BODYSNATCHER, POI, UNA MUTANTE... QUANDO L'HO LASCIATA ERO CONVINTO CHE NON L'AVREI PIU' RIVISTA...
... E ORA SONO DIRETTO DA LEI. IL DESTINO E' STRANO...
MAKO...
COSA C'E'?
...MAKO, CHE HAI?
NIENTE. PROPRIO NIENTE. PENSAVO.
NON PENSARE A NULLA, BACIAMI.
NON PENSARE.

HOUSTON, LA SEDE DELLA MED. CORPORATION.


FLAPFL
APFL
FLAPFL
MED CORP
HA FATTO BUON VIAGGIO, SIGNORE?
NON PEGGIO DEL SOLITO. CONTINUO A TROVARE INSOPPORTABILE QUESTO FORNO. DOVREI TRASFERIRMI IN CANADA.
PECCATO, SIGNORE. I NOSTRI ESPERTI HANNO DOTATO LA BASE DI TUTTI I COMFORT...
KRONSAK NE SARA' FELICE. PER QUANTO RIGUARDA ME, LA MIA SALUTE NON TOLLERA UN CLIMA COSI' CALDO.
COME PUOI PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO CON QUESTE PUTTANE ARTIFICIALI? DEVI ESSERE MALATO, KRONSAK.
DI QUESTI TEMPI, LE ANDROIDI SONO LE CREATURE PIU' SANE CON CUI FARE DEL SESSO. E POI NON IMMAGINI COSA SONO CAPACI DI FARE...
39

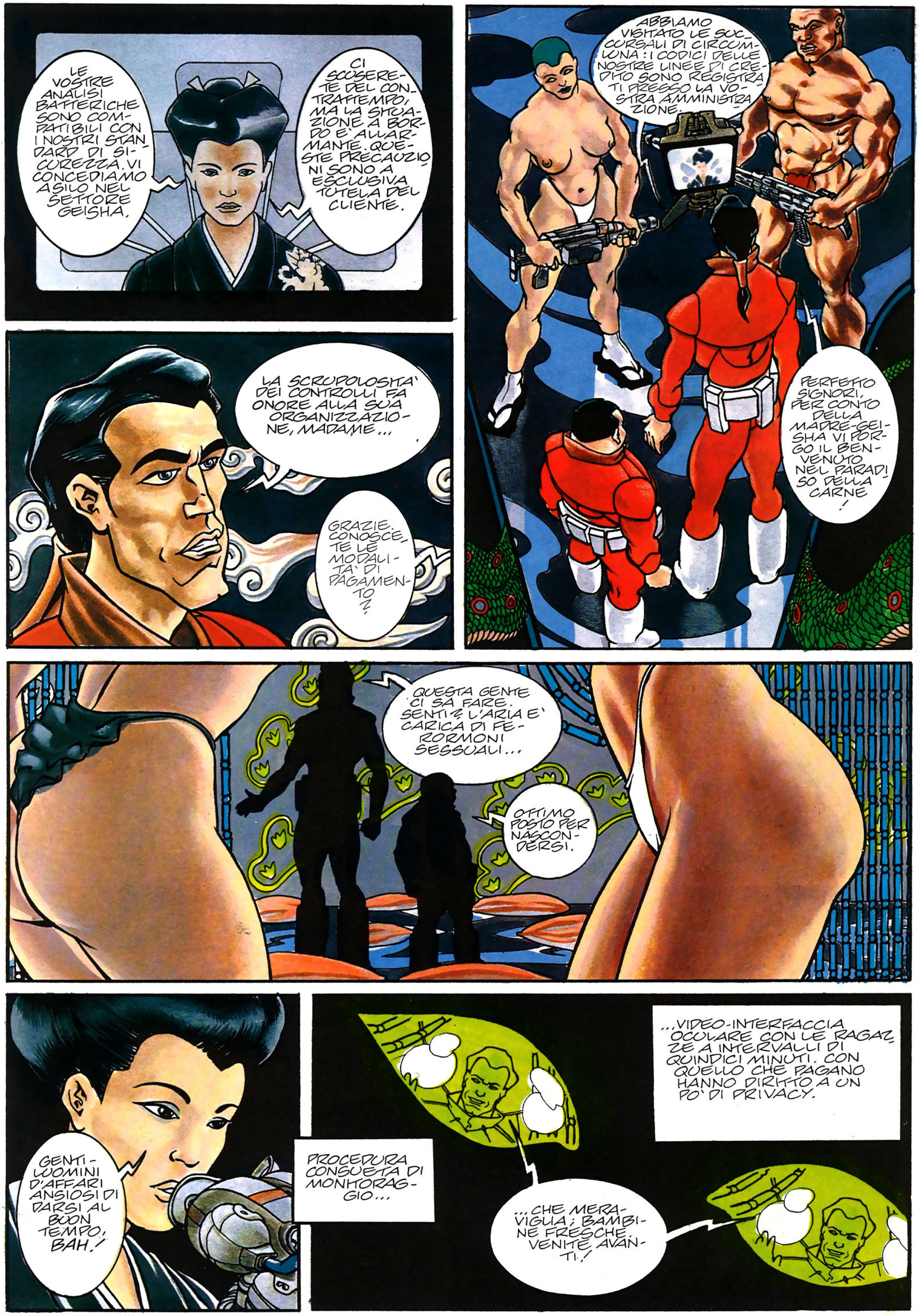


-FINE DELL'EPISODIO-

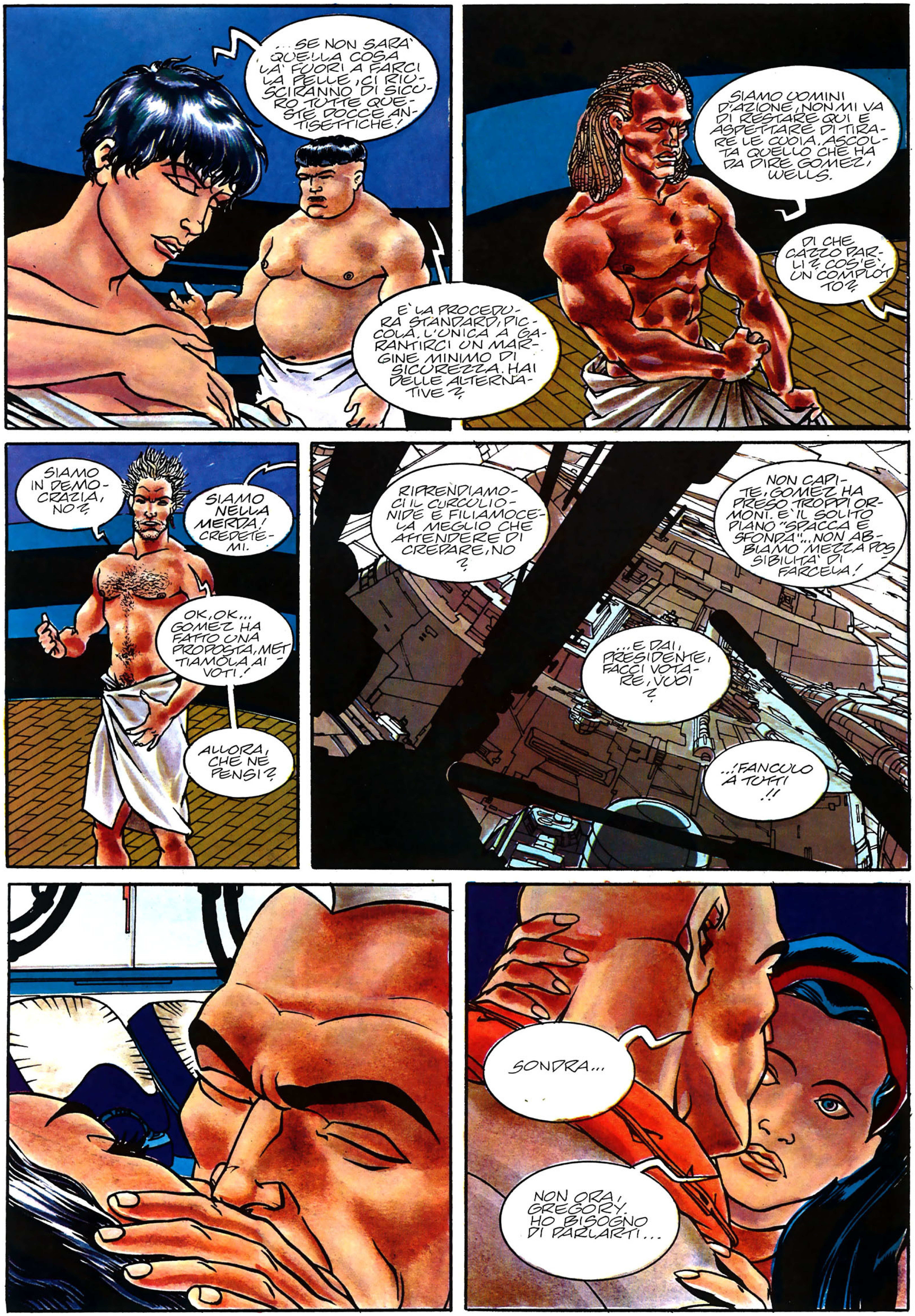
CATACCHIO

STELLA ROSSA

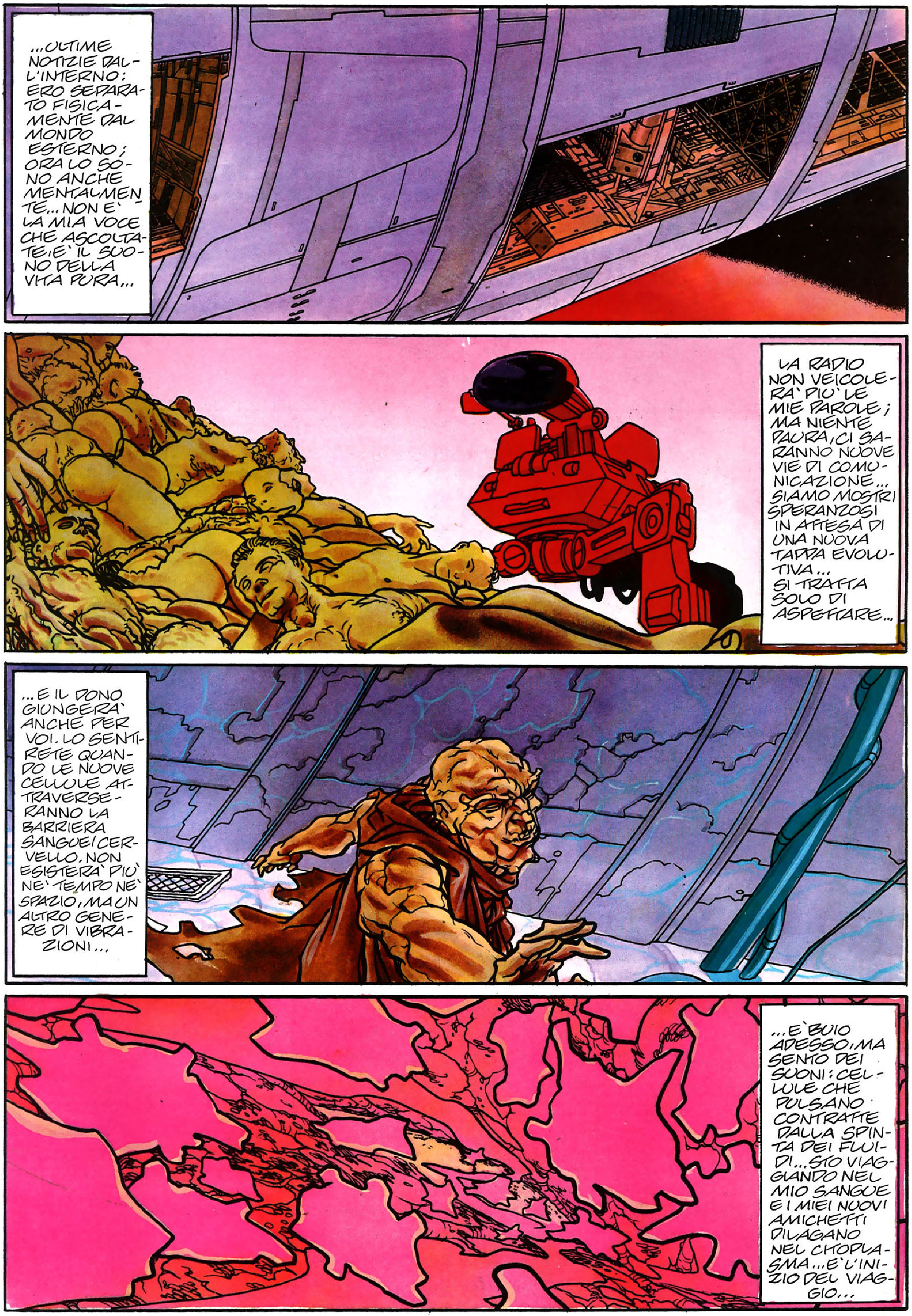
FRONTIERA

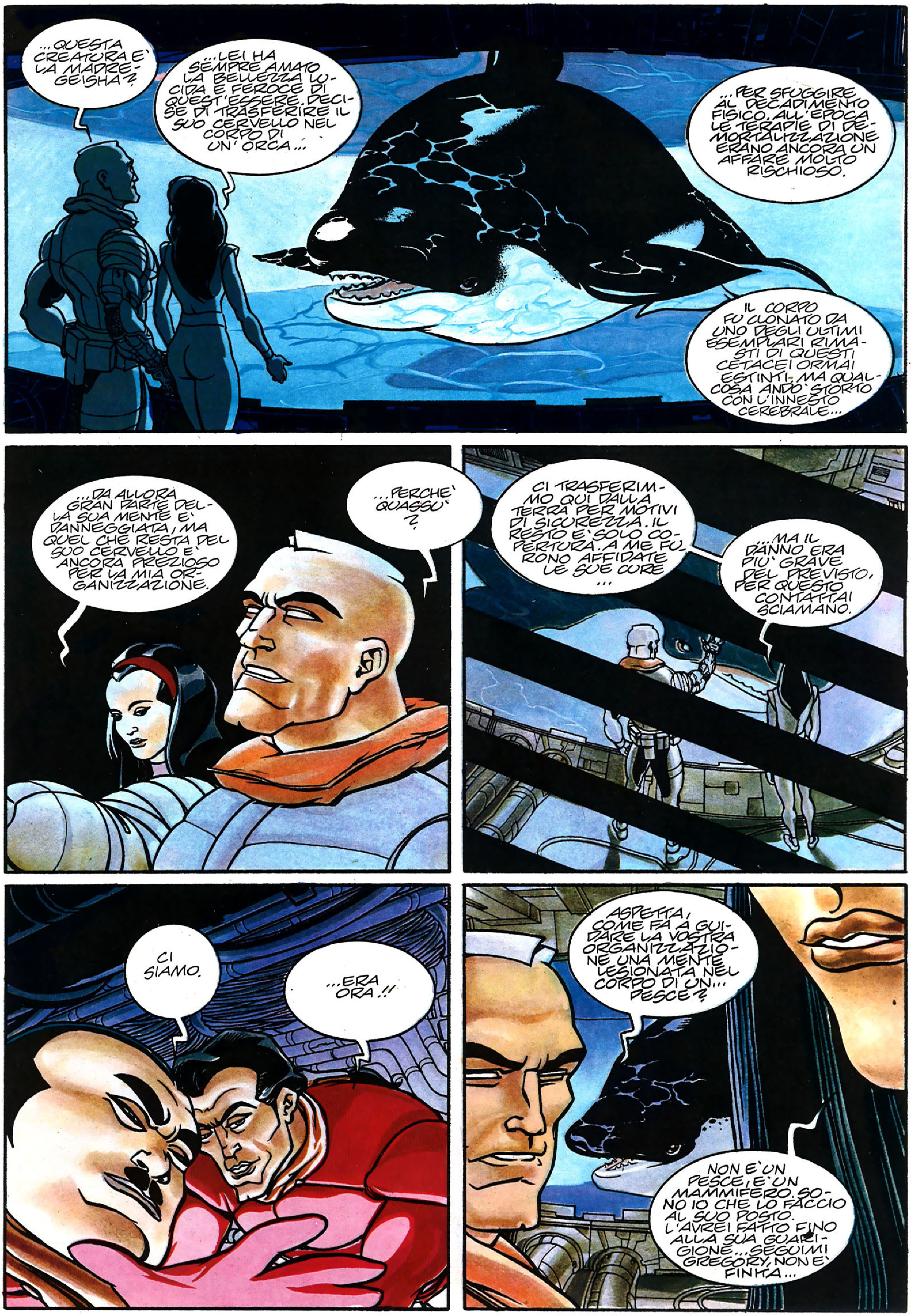

LE VOSTRE ANALISI BATTERICHE SONO COMPATIBILI CON I NOSTRI STANDARD DI SICUREZZA. VI CONCEDIAMO ASILO NEL SETTORE GEISHA.
CI SCUSERETE DEL CONTRATTEMPO, MA LA SITUAZIONE A BORDO E' ALLARMANTE. QUESTE PRECAUZIONI SONO A ESCLUSIVA TUTELA DEL CLIENTE.
LA SCRUPOLOSITA' DEI CONTROLLI FA ONORE ALLA SUA ORGANIZZAZIONE, MADAME...
GRAZIE. CONOSCETE LE MODALITA' DI PAGAMENTO ?
ABBIAMO VISITATO LE SUCCURSALI DI CIRCUMLUNA: I CODICI DELLE NOSTRE LINEE DI CREDITO SONO REGISTRATI PRESSO LA VOSTRA AMMINISTRAZIONE.
PERFETTO SIGNORI, PER CONTO DELLA MADRE-GEISHA VI PORGO IL BENVENUTO NEL PARADISO DELLA CARNE!
QUESTA GENTE CI SA FARE. SENTI? L'ARIA E' CARICA DI FERORMONI SESSUALI...
OTTIMO POSTO PER NASCONDERSI.
GENTILUOMINI D'AFFARI ANSIOSI DI DARSI AL BUON TEMPO, BAH!
PROCEDURA CONSUETA DI MONITORAGGIO...
...VIDEO-INTERFACCIA OCULARE CON LE RAGAZZE A INTERVALLI DI QUINDICI MINUTI. CON QUELLO CHE PAGANO HANNO DIRITTO A UN PO' DI PRIVACY.
...CHE MERAVIGLIA; BAMBINE FRESCHE. VENITE AVANTI!

SIAMO QUI PER COMPIACERVI, SIGNORI. GRADITE UN BAGNO?
...NOI SIAMO LE MIGLIORI DELLA CASA.
ALLETTANTE, MA NON CREDO CI INTERESSINO GIOCHETTI ANFIBI...
SONO SCOLLEGATE ORA...
NIENTE INTERFACCIA DI CONTROLLO? QUANTO TEMPO ABBIAMO, HOMI?
MENO DI UN QUARTO D'ORA...
DOVREMO FARLO IN FRETTA.
POCO MALE. BAMBINE: PECISAMENTE NON È IL VOSTRO GIORNO FORTUNATO!
EHI, CHE SIGNIFICA?
NNA-UAK!
...NULLA DI PERSONALE...
Z-ZAT!
ZZ-ZAT!!
SE SCIAMANO È NELL'ORBITA, NON PUÒ ESSERE CHE QUAGGIÙ!
ERANO COSÌ... BELLE E GIOVANI!
TRATTAMENTI ENDOCRINI. PER QUANTO NE SAI POTEVANO AVERE CENTO ANNI.
...LASCIAMO QUESTO POSTO.
T-CLAK!


...SE NON SARÀ QUELLA COSA LÀ FUORI A FARCI LA PELLE, CI RIUSCIRANNO DI SICURO TUTTE QUESTE DOCCE ANTISETTICHE!
È LA PROCEDURA STANDARD, PICCOLA. L'UNICA A GARANTIRCI UN MARGINE MINIMO DI SICUREZZA. HAI DELLE ALTERNATIVE?
SIAMO UOMINI D'AZIONE, NON MI VA DI RESTARE QUI E ASPETTARE DI TIRARE LE CUOIA. ASCOLTA QUELLO CHE HA DA DIRE GOMEZ, WELLS.
DI CHE CAZZO PARLI? COS'È, UN COMPLOTTO?
SIAMO IN DEMOCRAZIA, NO?
SIAMO NELLA MERDA! CREDETEMI.
OK, OK... GOMEZ HA FATTO UNA PROPOSTA, METTIAMOLA AI VOTI!
ALLORA, CHE NE PENSI?
RIPRENDIAMOCI IL CURCULIONIDE E FILIAMOCELA MEGLIO CHE ATTENDERE DI CREPARE, NO?
NON CAPITE, GOMEZ HA PRESO TROPPI ORMONI. È IL SOLITO PIANO "SPACCA E SFONDA"... NON ABBIAMO MEZZA POSSIBILITÀ DI FARCELA!
...E DAI, PRESIDENTE, FACCI VOTARE, VUOI?
...!FANCULO A TUTTI!!
SONDRA...
NON ORA, GREGORY. HO BISOGNO DI PARLARTI...

...QUEL VIRUS, GREGORY... È INTELLIGENTE. RIESCI A IMMAGINARE? IO NON CREDO CHE ESISTA UN MODO PER FERMARE UNA MALATTIA INTELLIGENTE...
...DOBBIAMO PREPARARCI AL PEGGIO.
INTENDI ABBANDONARE LA BASE? EVACUARE I NON CONTAMINATI?
NON È COSÌ SEMPLICE. ABBIAMO DI FRONTE QUALCOSA DI TROPPO GRANDE PER NOI...
COSA VUOI DIRE, SONDRA? DOVE ANDIAMO?
SEGUIMI, TI CONDURRÒ NEL CUORE DELLA GEISHA.
...È L'ULTIMO OSTACOLO, ALLA PROSSIMA SVOLTA SAREMO DALLA GEISHA-MADRE.
CONDOTTI PER L'AREAZIONE... RIDICOLO!!
TZZZT!
...È UN COMPLOTTO, LO IMMAGINAVO!!
NON MENARLA, WELLS...
...QUESTA È DEMOCRAZIA!
AVANTI, ANCORA POCHI METRI.

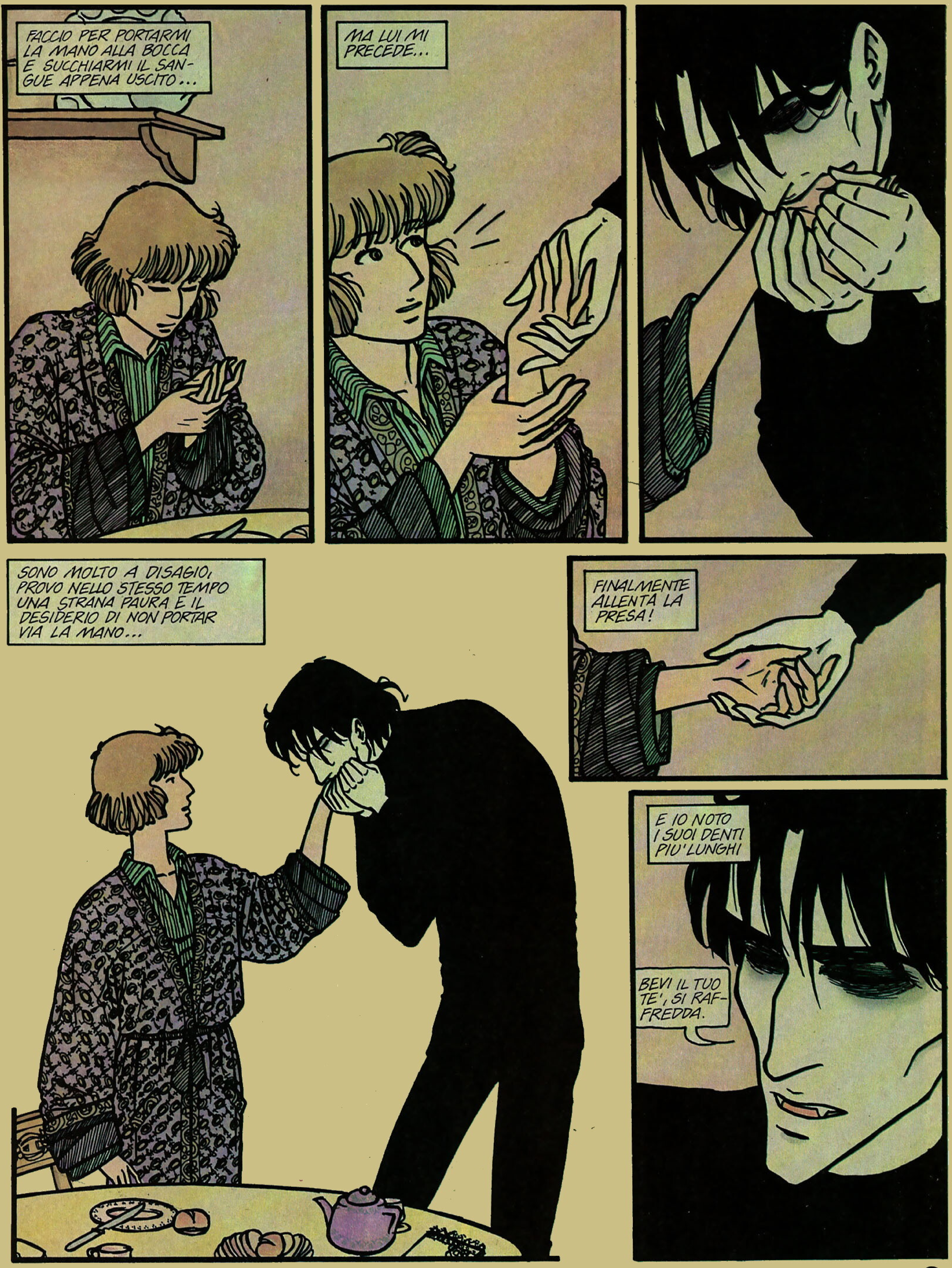

...ULTIME NOTIZIE DALL'INTERNO: ERO SEPARATO FISICAMENTE DAL MONDO ESTERNO; ORA LO SONO ANCHE MENTALMENTE... NON E' LA MIA VOCE CHE ASCOLTATE: E' IL SUONO DELLA VITA PURA...
LA RADIO NON VEICOLERA' PIU' LE MIE PAROLE; MA NIENTE PAURA, CI SARANNO NUOVE VIE DI COMUNICAZIONE... SIAMO MOSTRI SPERANZOSI IN ATTESA DI UNA NUOVA TAPPA EVOLUTIVA... SI TRATTA SOLO DI ASPETTARE...
...E IL DONO GIUNGERA' ANCHE PER VOI. LO SENTIRETE QUANDO LE NUOVE CELLULE ATTRAVERSERANNO LA BARRIERA SANGUE/CERVELLO. NON ESISTERA' PIU' NE' TEMPO NE' SPAZIO, MA UN ALTRO GENERE DI VIBRAZIONI...
...E' BUIO ADESSO, MA SENTO DEI SUONI: CELLULE CHE PULSANO CONTRATTE DALLA SPINTA DEI FLUIDI... STO VIAGGIANDO NEL MIO SANGUE E I MIEI NUOVI AMICHETTI DILAGANO NEL CITOPLASMA... E' L'INIZIO DEL VIAGGIO...

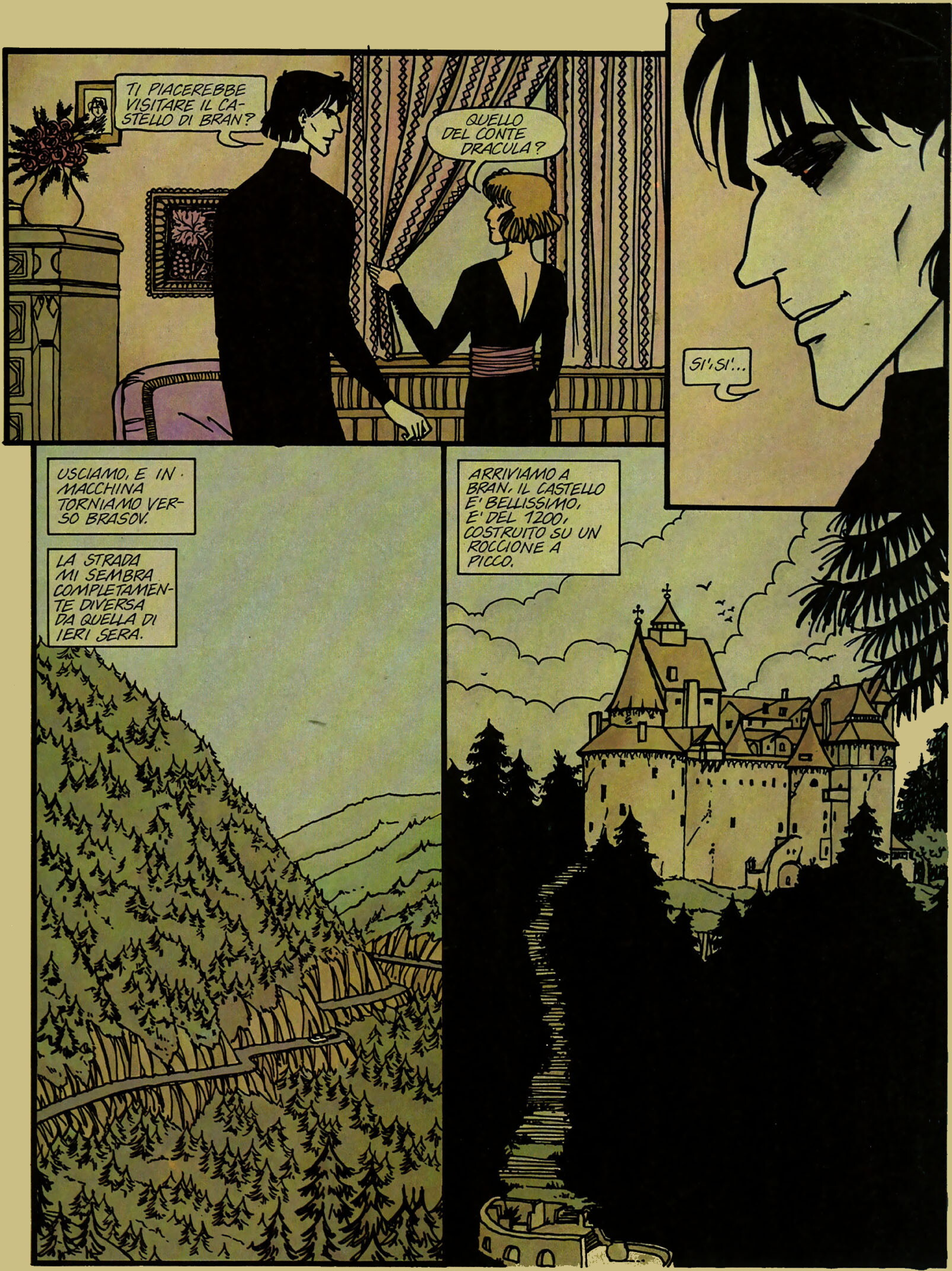

...QUESTA CREATURA E' LA MADRE-GEISHA?
...LEI HA SEMPRE AMATO LA BELLEZZA LUCIDA E FEROCE DI QUEST'ESSERE. DECISE DI TRASFERIRE IL SUO CERVELLO NEL CORPO DI UN'ORCA...
...PER SFUGGIRE AL DECADIMENTO FISICO, ALL'EPOCA LE TERAPIE DI DEMORTALIZZAZIONE ERANO ANCORA UN AFFARE MOLTO RISCHIOSO.
IL CORPO FU CLONATO DA UNO DEGLI ULTIMI ESEMPLARI RIMASTI DI QUESTI CETACEI ORMAI ESTINTI. MA QUALCOSA ANDO' STORTO CON L'INNESTO CEREBRALE...
...DA ALLORA GRAN PARTE DELLA SUA MENTE E' DANNEGGIATA, MA QUEL CHE RESTA DEL SUO CERVELLO E' ANCORA PREZIOSO PER LA MIA ORGANIZZAZIONE.
...PERCHE' QUASSU'?
CI TRASFERIMMO QUI DALLA TERRA PER MOTIVI DI SICUREZZA. IL RESTO E' SOLO COPERTURA. A ME FURONO AFFIDATE LE SUE CURE...
...MA IL DANNO ERA PIU' GRAVE DEL PREVISTO, PER QUESTO CONTATTAI SCIAMANO.
CI SIAMO.
...ERA ORA.!!
ASPETTA, COME FA A GUIDARE LA VOSTRA ORGANIZZAZIONE UNA MENTE LESIONATA NEL CORPO DI UN... PESCE?
NON E' UN PESCE, E' UN MAMMIFERO. SONO IO CHE LO FACCIO AL SUO POSTO. L'AVREI FATTO FINO ALLA SUA GUARIGIONE... SEGUIMI GREGORY, NON E' FINITA...

...HAI SENTITO MOSTRICIATTOLO? TORNATENE INDIETRO, NON PUOI ACCEDERE A QUESTO SETTORE! ...
CLACK!!
EHI, MI ASCOLTI? OK, USEREMO LE MANIERE DURE!!
POW!
OSTACOLI...
...LE COSTOLE... MI HAI FRANTUMATO LE COSTOLE!
...POCO MALE...
TWIP!
TWIP!

SKRANG
...E' ANDATA!
DOBBIAMO STARGLI ALLE COSTOLE...
...CI CONDURRANNO DA SCIAMANO.
VADO IO PER PRIMO.
SEGUIMI HOMI, AL PIU' PRESTO POTREMO LASCIARE QUESTO LAZZARETTO!!
...SARÀ DURA, DETO...
...NON SOTTOVALUTARE VOSTOK.
COSA C'ENTRA TUTTO CIO' CON LA MALATTIA, SONDRA?, NON TENERMI SULLE SPINE, NON AMO QUESTI GIOCHETTI!
DIETRO A QUEL BOCCAPORTO C'E' LA RISPOSTA A TUTTE LE TUE DOMANDE, GREGORY. SOLO DOPO POTRAI CAPIRE...

-CONTINUA-


FACCIO PER PORTARMI LA MANO ALLA BOCCA E SUCCHIARMI IL SANGUE APPENA USCITO...
MA LUI MI PRECEDE...
SONO MOLTO A DISAGIO; PROVO NELLO STESSO TEMPO UNA STRANA PAURA E IL DESIDERIO DI NON PORTAR VIA LA MANO...
FINALMENTE ALLENTA LA PRESA!
E IO NOTO I SUOI DENTI PIU' LUNGHI
BEVI IL TUO TE', SI RAFFREDDA.


TI PIACEREBBE VISITARE IL CASTELLO DI BRAN?
QUELLO DEL CONTE DRACULA?
SI', SI'...
USCIAMO, E IN MACCHINA TORNIAMO VERSO BRASOV.
LA STRADA MI SEMBRA COMPLETAMENTE DIVERSA DA QUELLA DI IERI SERA.
ARRIVIAMO A BRAN. IL CASTELLO E' BELLISSIMO, E' DEL 1200, COSTRUITO SU UN ROCCIONE A PICCO.

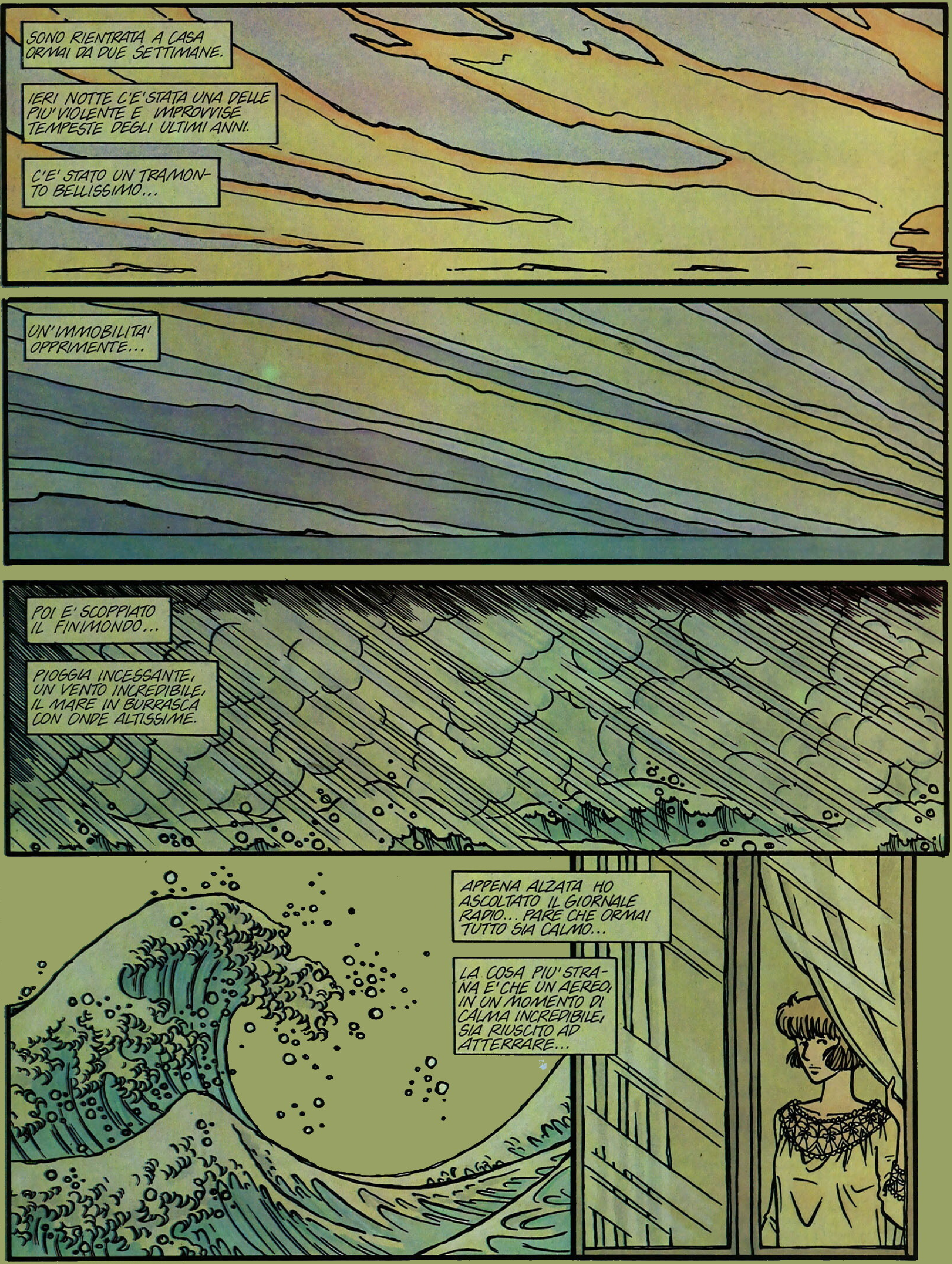
NOVA 37

ALL'APERTO CI SONO CA-SE E STALLE...
ALL'INTERNO INVECE LE SALE STORICHE: ARMI, ARMATURE, DELL'ETA' FEUDALE.
MI PARLA DELLA STO-RIA DELLA ROMANIA.
QUI ABITAVA DRACULA?
TU INTENDI VLAD TEPES L'IMPALATO-RE? HA ABITATO QUI...E IN MOLTI ALTRI LUOGHI.
ERA UN UOMO SANGUINARIO, VIOLENTO...
MA ERA UN VAMPIRO?
AH, VERAMENTE NON SO PROPRIO SE FOSSE UN VAMPIRO...

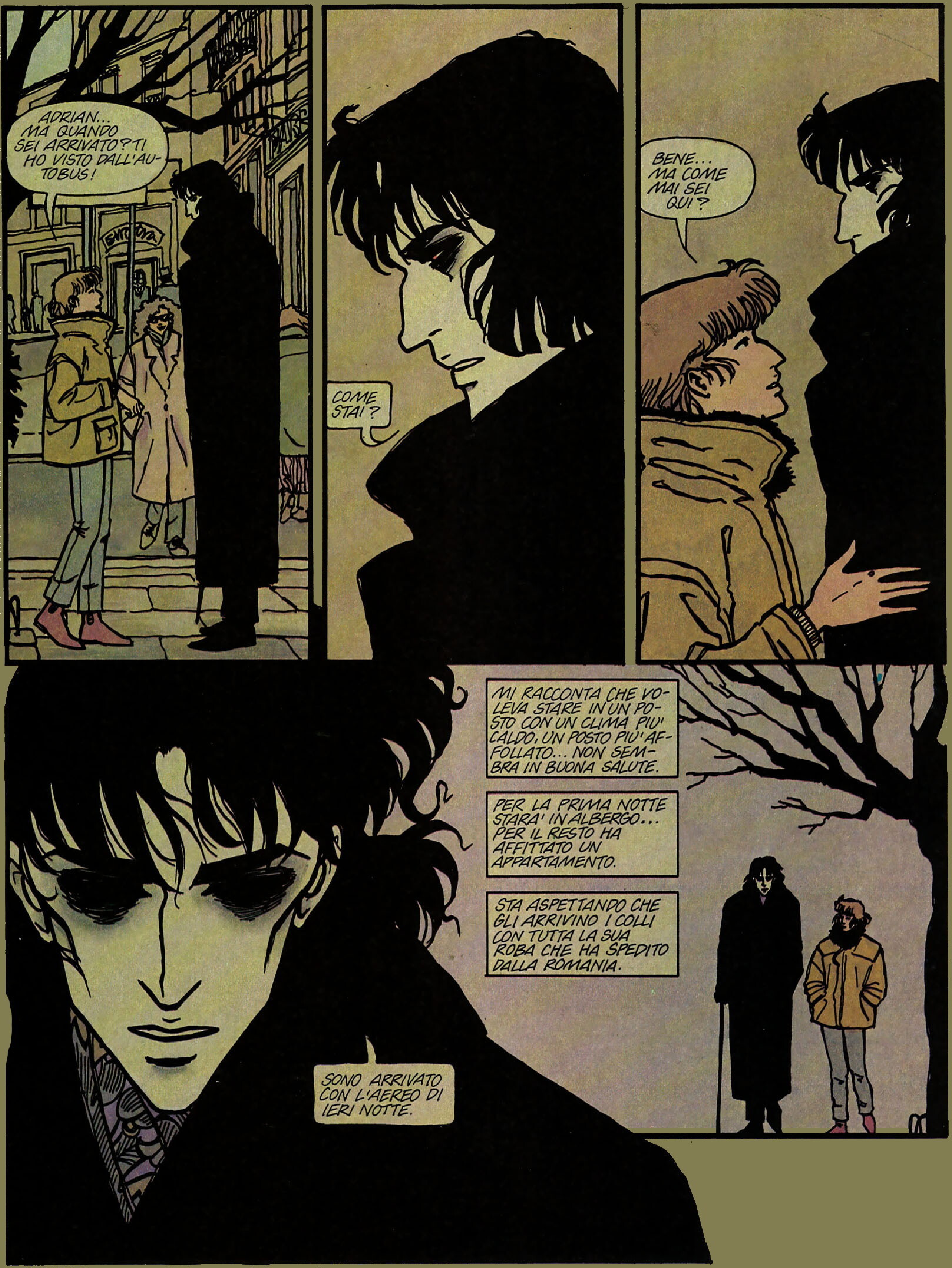
NOVA 8

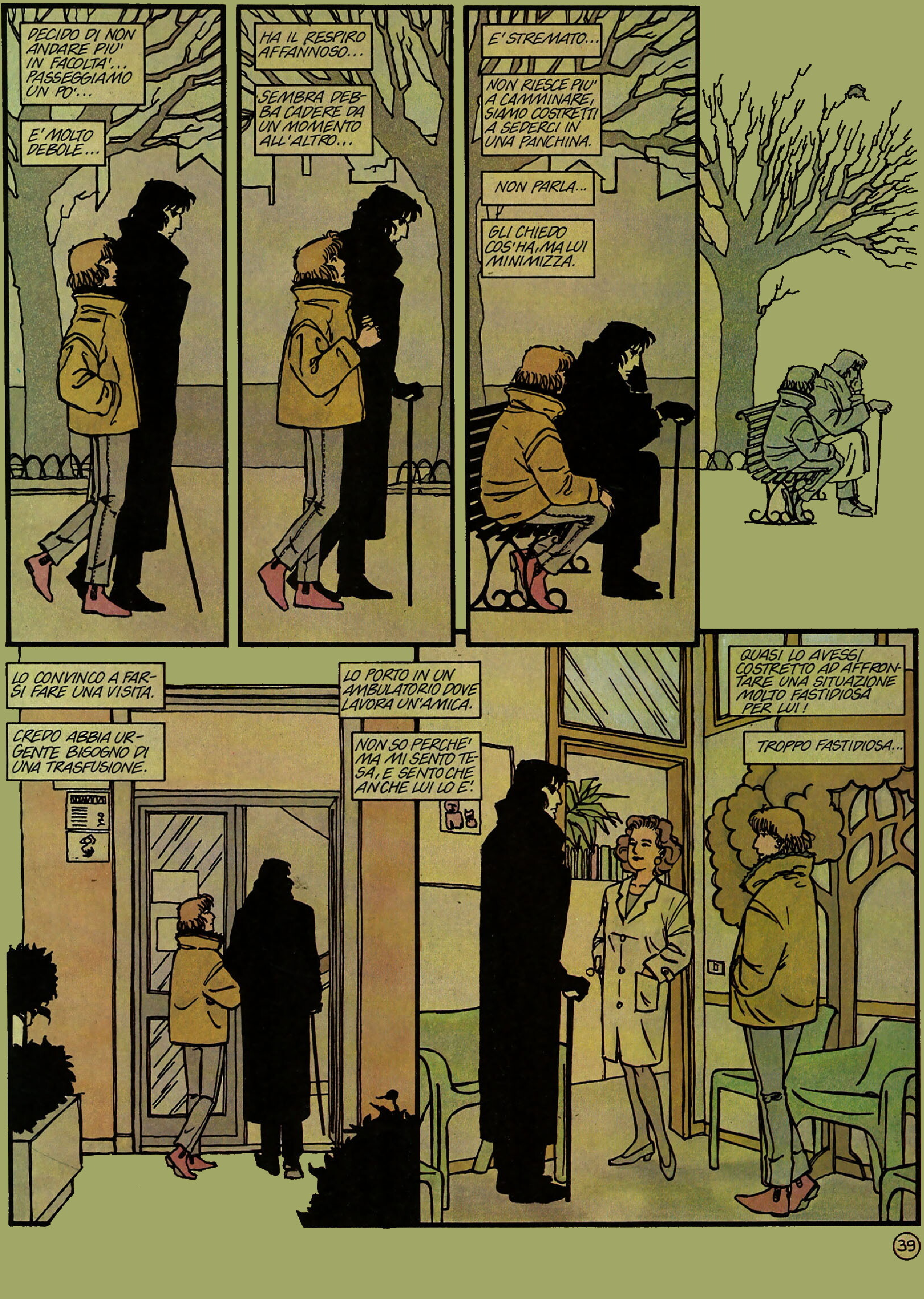
VOGLIO DIRE, CI CREDI?
NON SO... IL VAMPIRO E' UNA FIGURA ROMANTICA: BELA LUGOSI, BRAM STOKER...
E' UN MORTO CHE CAMMINA TRA I VIVI E CON I VIVI, E A VOLTE LI DEPREDA DELLA LORO VITALITA'.
E' UNA VIA DI MEZZO, UNA SPECIE DI VITA INTERMEDIA... DI SPECCHIO.
NON E' UNA CONDIZIONE MOLTO PIACEVOLE.
E' DIVERSA... E' UN DIVERSO MODO DI VEDERE LE COSE.
MA TU SEI UN VAMPIRO?
FORSE SI'... HO I DENTI COSI' LUNGHI...

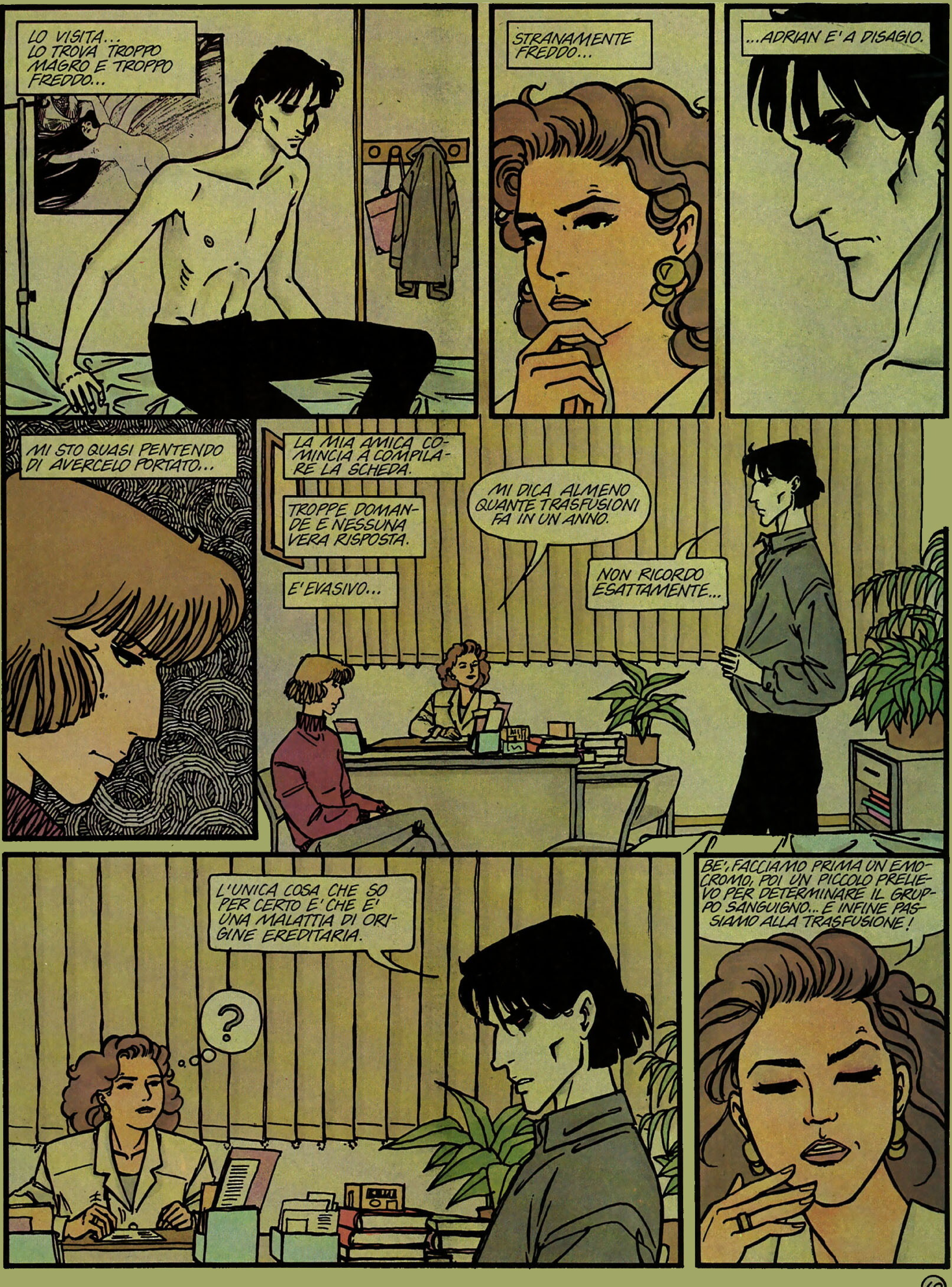
NON VOLEVO MICA PRENDERTI IN GIRO... E' CHE LA FIGURA DEL VAMPIRO FA UN PO' PAURA...
PERCHE' MORDE I VIVI? OH... MA IO NON HO MORSO NESSUNO... PIUTTOSTO CHE MORDERE CERTA GENTE PREFERIREI DISSOLVERMI IN CENERE. E POI A DIRE LA VERITA' I VIVI FANNO MOLTA PIU' PAURA.
TORNIAMO VERSO L'ALBERGO.
HOTEL ENESCU
PARTIRAI DOMANI PER BUCAREST.
IO...
CREDO CHE CI RIVEDREMO PRESTO.

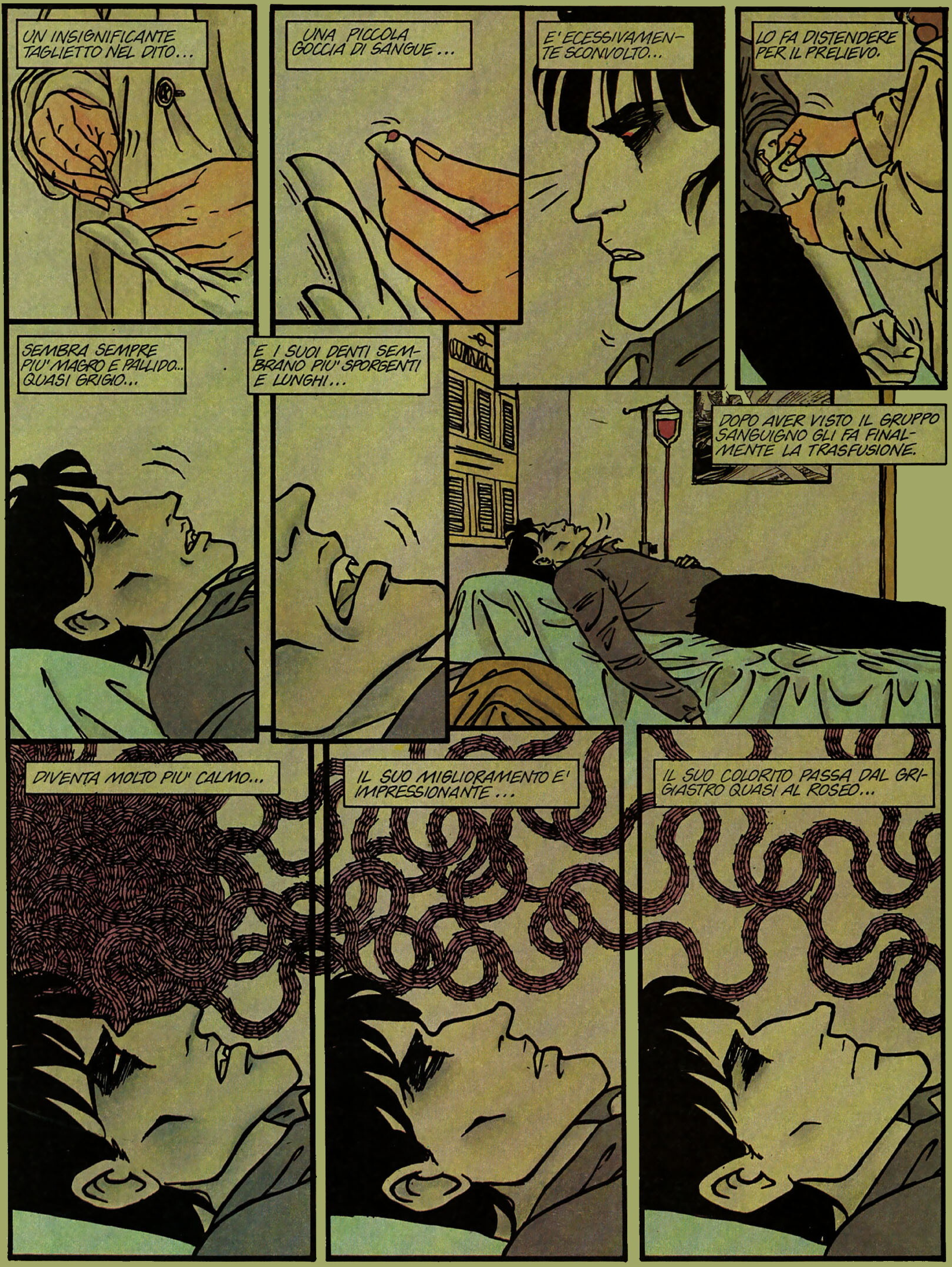

SONO RIENTRATA A CASA ORMAI DA DUE SETTIMANE.
IERI NOTTE C'E' STATA UNA DELLE PIU' VIOLENTE E IMPROVVISE TEMPESTE DEGLI ULTIMI ANNI.
C'E' STATO UN TRAMONTO BELLISSIMO...
UN'IMMOBILITA' OPPRIMENTE...
POI E' SCOPPIATO IL FINIMONDO...
PIOGGIA INCESSANTE, UN VENTO INCREDIBILE, IL MARE IN BURRASCA CON ONDE ALTISSIME.
APPENA ALZATA HO ASCOLTATO IL GIORNALE RADIO... PARE CHE ORMAI TUTTO SIA CALMO...
LA COSA PIU' STRANA E' CHE UN AEREO, IN UN MOMENTO DI CALMA INCREDIBILE, SIA RIUSCITO AD ATTERRARE...

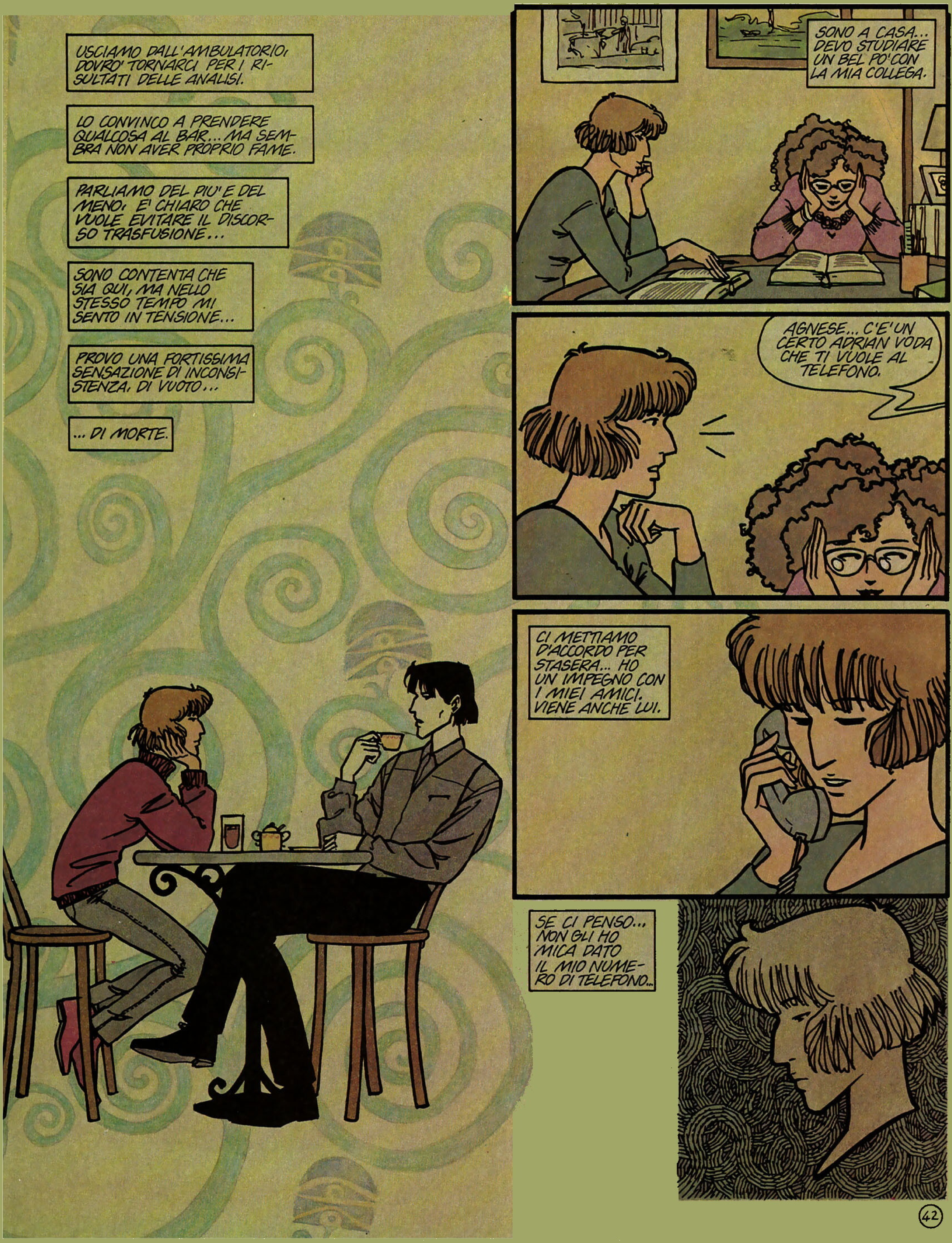
GUARDO DISTRATTAMENTE DAL FINESTRINO DELL'AUTOBUS.
C'E' TANTA GENTE... RISATE E CHIACCHIERE.
ADRIAN VODA E' QUI...
SCENDO ALLA FERMATA PIU' VICINA...
LO VEDO E CERCO DI RAGGIUNGERLO...
LUI SI GIRA COME SE GIA' SAPESSE CHE L'HO VISTO E LO STO SEGUENDO...


ADRIAN... MA QUANDO SEI ARRIVATO? TI HO VISTO DALL'AUTOBUS!
COME STAI?
BENE... MA COME MAI SEI QUI?
MI RACCONTA CHE VOLEVA STARE IN UN POSTO CON UN CLIMA PIU' CALDO, UN POSTO PIU' AFFOLLATO... NON SEMBRA IN BUONA SALUTE.
PER LA PRIMA NOTTE STARA' IN ALBERGO... PER IL RESTO HA AFFITTATO UN APPARTAMENTO.
STA ASPETTANDO CHE GLI ARRIVINO I COLLI CON TUTTA LA SUA ROBA CHE HA SPEDITO DALLA ROMANIA.
SONO ARRIVATO CON L'AEREO DI IERI NOTTE.


DECIDO DI NON ANDARE PIU' IN FACOLTA'... PASSEGGIAMO UN PO'...
E' MOLTO DEBOLE...
HA IL RESPIRO AFFANNOSO...
SEMBRA DEBBA CADERE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO...
E' STREMATO...
NON RIESCE PIU' A CAMMINARE, SIAMO COSTRETTI A SEDERCI IN UNA PANCHINA.
NON PARLA...
GLI CHIEDO COS'HA, MA LUI MINIMIZZA.
LO CONVINCO A FARSI FARE UNA VISITA.
CREDO ABBIA URGENTE BISOGNO DI UNA TRASFUSIONE.
LO PORTO IN UN AMBULATORIO DOVE LAVORA UN'AMICA.
NON SO PERCHE' MA MI SENTO TESA, E SENTO CHE ANCHE LUI LO E'.
QUASI LO AVESSI COSTRETTO AD AFFRONTARE UNA SITUAZIONE MOLTO FASTIDIOSA PER LUI!
TROPPO FASTIDIOSA...

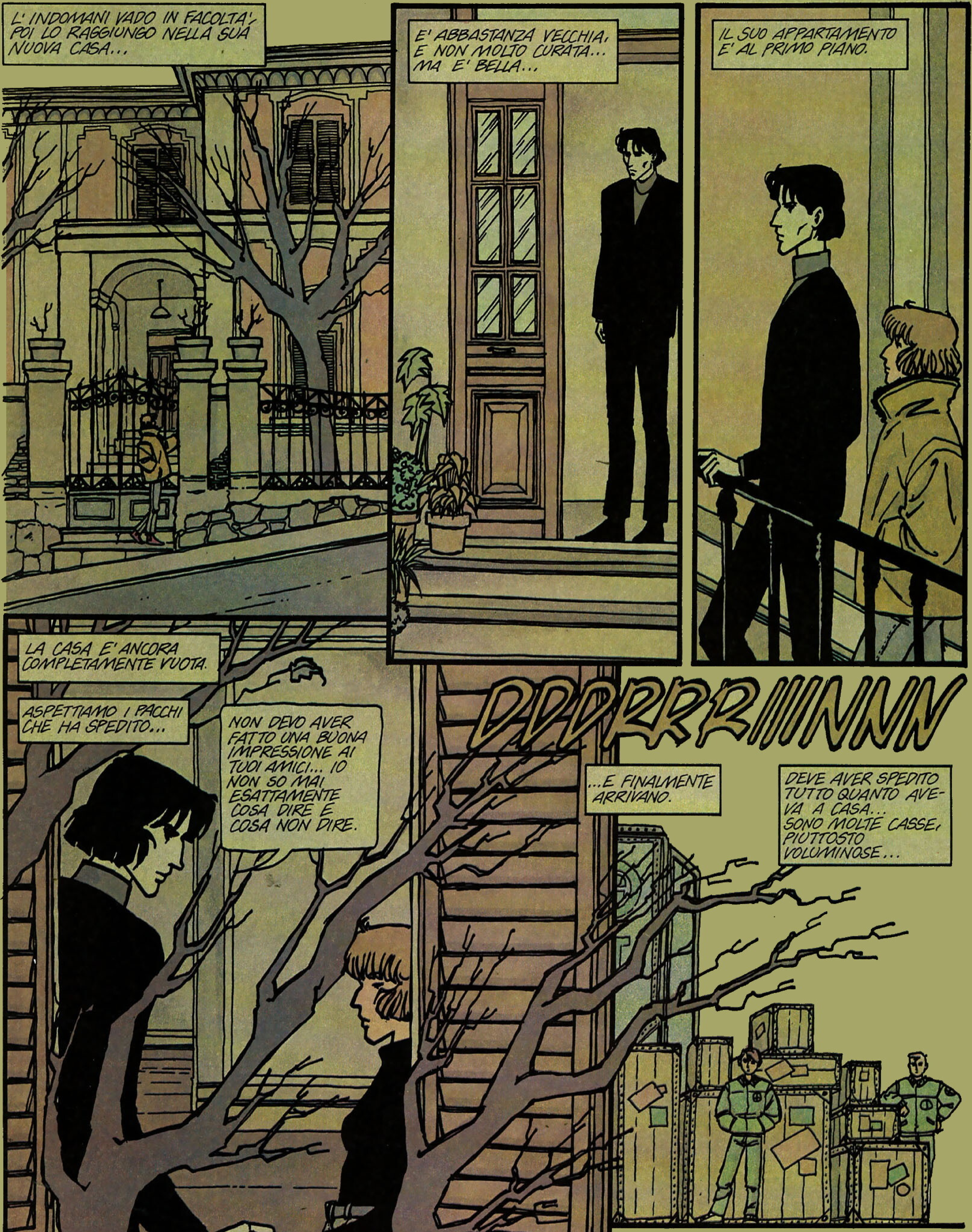

LO VISITA... LO TROVA TROPPO MAGRO E TROPPO FREDDO...
STRANAMENTE FREDDO...
...ADRIAN E' A DISAGIO.
MI STO QUASI PENTENDO DI AVERCELO PORTATO...
LA MIA AMICA COMINCIA A COMPILARE LA SCHEDA.
TROPPE DOMANDE E NESSUNA VERA RISPOSTA.
E' EVASIVO...
MI DICA ALMENO QUANTE TRASFUSIONI FA IN UN ANNO.
NON RICORDO ESATTAMENTE...
L'UNICA COSA CHE SO PER CERTO E' CHE E' UNA MALATTIA DI ORIGINE EREDITARIA.
?
BE', FACCIAMO PRIMA UN EMOCROMO, POI UN PICCOLO PRELIEVO PER DETERMINARE IL GRUPPO SANGUIGNO... E INFINE PASSIAMO ALLA TRASFUSIONE!


UN INSIGNIFICANTE TAGLIETTO NEL DITO...
UNA PICCOLA GOCCIA DI SANGUE...
E' ECESSIVAMEN-TE SCONVOLTO...
LO FA DISTENDERE PER IL PRELIEVO.
SEMBRA SEMPRE PIU' MAGRO E PALLIDO... QUASI GRIGIO...
E I SUOI DENTI SEM-BRANO PIU' SPORGENTI E LUNGHI...
DOPO AVER VISTO IL GRUPPO SANGUIGNO GLI FA FINAL-MENTE LA TRASFUSIONE.
DIVENTA MOLTO PIU' CALMO...
IL SUO MIGLIORAMENTO E' IMPRESSIONANTE...
IL SUO COLORITO PASSA DAL GRI-GIASTRO QUASI AL ROSEO...


USCIAMO DALL'AMBULATORIO, DOVRO' TORNARCI PER I RISULTATI DELLE ANALISI.
LO CONVINCO A PRENDERE QUALCOSA AL BAR... MA SEMBRA NON AVER PROPRIO FAME.
PARLIAMO DEL PIU' E DEL MENO. E' CHIARO CHE VUOLE EVITARE IL DISCORSO TRASFUSIONE...
SONO CONTENTA CHE SIA QUI, MA NELLO STESSO TEMPO MI SENTO IN TENSIONE...
PROVO UNA FORTISSIMA SENSAZIONE DI INCONSISTENZA, DI VUOTO...
... DI MORTE.
SONO A CASA... DEVO STUDIARE UN BEL PO' CON LA MIA COLLEGA.
AGNESE... C'E' UN CERTO ADRIAN VODA CHE TI VUOLE AL TELEFONO.
CI METTIAMO D'ACCORDO PER STASERA... HO UN IMPEGNO CON I MIEI AMICI. VIENE ANCHE LUI.
SE CI PENSO... NON GLI HO MICA DATO IL MIO NUMERO DI TELEFONO...

SI PARLA UN PO' DI TUTTO.
COME AL SOLITO LUI NON E' MOLTO LOQUACE.
... E CREDO CHE QUESTO MODO DI FARE SEMBRI AI MIEI AMICI UN PO' TROPPO SNOB.
USCITI DAL LOCALE DECIDIAMO DI FARE UN GIRO A PIEDI.
RGRR
RGHRR
SEMBRA PROPRIO ADRIAN A FARLO INFURIARE...
WAU
WAU
WAU

WAO
WARG
WARG
NON SARAI MICA TU A FARGLI QUESTO EFFETTO?
...ADESSO VEDIAMO...
WA
RRR
49

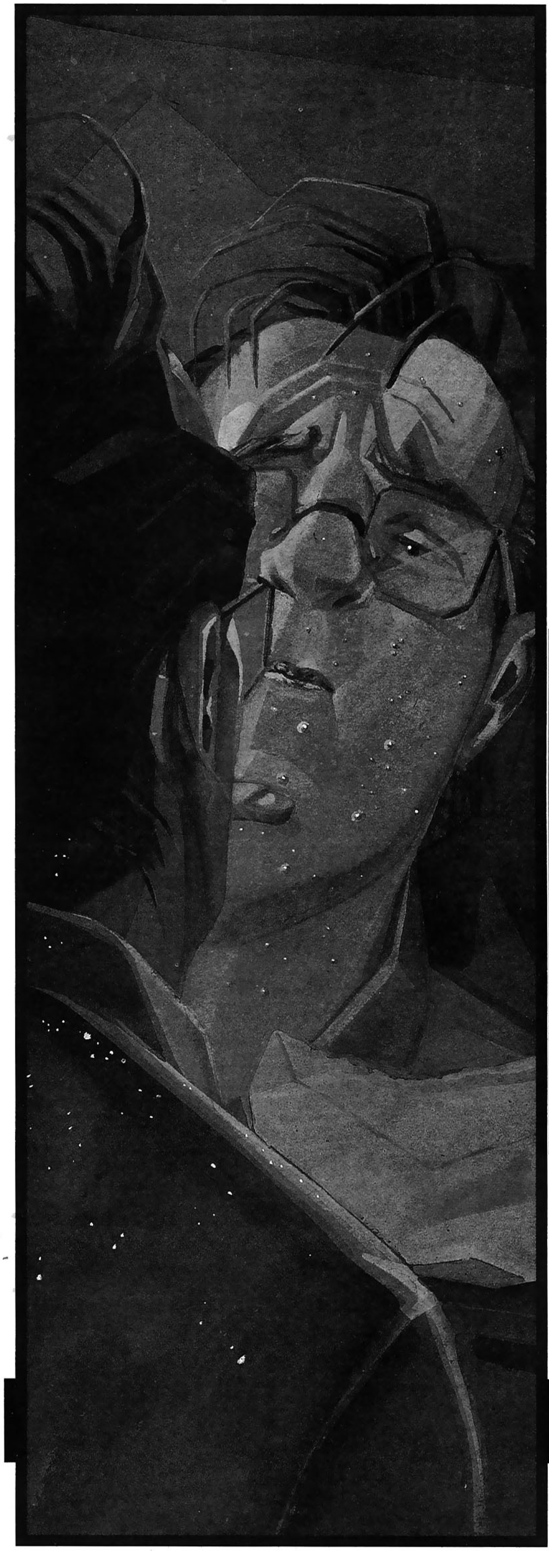


-CONTINUA A PAGINA 83-

CACUCCI

FORFORA

ILLUSTRAZIONI DI SILVIO CADELO



Per chi ha seguito il percorso di "Nova" fino a qui, Pino Cacucci è un autore ormai familiare. Per chi ha incrociato il nostro cammino solo ora, e magari è di fresca visione del *Puerto Escondido* diretto da Gabriele Salvatores, possiamo dire che non è un semplice caso di omonimia. A entrambi, vecchi e nuovi lettori, regaliamo questo racconto breve: *Forfora*. Un saggio di angosciosa tensione concentrata. Un assaggio del libro che lo conterrà insieme ad altri racconti, e che con lo stesso titolo inaugurerà una nuova collana di narrativa, "Asfalto". Naturalmente edita da noi.

Prima era solo atterrito dal contenuto di quella busta gialla; adesso, invece, tutta la sua apprensione si era concentrata su questa che, in fondo, era soltanto una sgradevole conseguenza dell'intera situazione. E lo specchio non si limitava a rimandargli l'immagine dello scempio, ma gli conficcava nella retina il crollo di tanti mesi di sacrifici, attenzioni, rinunce, rievocandogli tutti i sapori dei cibi che il cervello si era imposto di dimenticare. Sfiorò con le dita tremanti il confine tra il naso e la guancia. Ormai non aveva più dubbi: era proprio un attacco di fegato.

Una costellazione di pustoline purpuree sullo sfondo di una nebulosa cremisi devastava impietosamente il lavoro lento e costante della lampada al quarzo. Ore e ore di esposizione, trattamento idratante, massaggi, e in un colpo tutta quella paziente fatica finiva distrutta da una raffica di brufoletti, da un bombardamento a tappeto di macchie rossastre e squamette giallognole... Quante volte, a tavola, si era concentrato sul suo piatto di carote lesse nel tentativo di isolarsi dal mondo, e ignorare così le pozzanghere di salsa in cui i colleghi affondavano bocconi di carne sanguinolenta, e lui, pusillanime, a dire "ma come fa a piacervi quella roba", mentre, sotto il tavolo, si scorticava i polpacci avvinghiandoci i piedi attorno. E quante altre aveva convinto amici invitanti di non avere assolutamente appetito, adducendo un grossolano "m'è rimasta la colazione sullo stomaco", e poi, di nascosto, si sorbiva qualche intruglio macrobiotico a base di liquidi melmosi e cereali. Tutto questo, per finire nello spazio di una sola notte ridotto come un qualsiasi divoratore di mortadelle.

Aveva gravato sulle casse della pubblica assistenza con centinaia di fiale di coadiuvanti epatici, convincendo la propria coscienza che ciò aveva pur sempre uno scopo sociale, perché l'aspetto sano era un'ottima referenza per un funzionario di una grande lega delle cooperative addetto alle pubbliche relazioni. Mansione che, a onor del vero, svolgeva egregiamente. E adesso eccolo là, a guardarsi quella faccia che poteva benissimo appartenere a uno stradino che tira a far sera ingurgitando insaccati e lambrusco.

Insinuò il medio e l'indice dietro l'orecchio, e strofinò un paio di volte. Ritrasse.

i polpastrelli col gesto grave di un soldato che si tocca la ferita per vedere cosa ne stia uscendo: erano ricoperti di forfora. Sempre che si potesse usare quel termine per i fiocchi d'avena che stavano sciamando sul colletto e sulle spalle. L'aveva sconfitta da quasi un anno, la forfora. Il dermatologo aveva diagnosticato che dipendeva dal funzionamento del fegato, e questa ne era la conferma. Una rabbia sorda si sostituì alla depressione. Come poteva presentarsi alle riunioni con le autorità regionali, quando il completo scuro avrebbe reso ripugnanti quelle vistosissime cialde bianche, e la sua faccia, specchio dell'anima, era una specie di torta al mirtillo becchettata dai piccioni...

Le dieci del mattino, e si trovava ancora in mutande e canottiera. Doveva fare qualcosa. Cercò sulla scrivania il tubetto di crema al cortisone, ma lo sguardo andò a cozzare contro la bottiglia di grappa, quella che teneva in casa esclusivamente per gli ospiti.

Tre dita, ne erano rimaste. Meritava disprezzo. Provò un cocente desiderio di espiazione, di avere vicino qualcuno che lo insultasse. Un amico che gli desse dell'imbecille, gli urlasse in faccia che un uomo non deve lasciarsi andare così di fronte a un imprevisto. Ma era solo, e sbattere la testa contro il muro gli avrebbe procurato anche un livido bluastro sulla fronte. Doveva pensarci prima, al fegato e a tutto il resto... Già, la sera prima. Lo spettro della bottiglia semivuota lo riportò bruscamente indietro, e se per dimenticare gli era servita una notte insonne e un'ubriacatura, per il cammino inverso bastò un attimo. Una lama di gelo gli scivolò lungo la schiena, e sentì ogni pelo del suo corpo sollevarsi e irrigidirsi. Rivide Nilde, la signora che veniva a pulire la casa quattro giorni la settimana, porgergli la posta del mattino e salutarlo col consueto borbottio imbronciato. Rivide quella busta gialla e l'intestazione, "Ministero di Grazia e Giustizia", con lo stemma statale.

Cercò la lettera maledetta, e per qualche secondo si lasciò cullare dall'illusione che fosse stato un incubo di quella miserabile serata. Ma durò poco, perché il foglio, spiegazzato e sporco di cenere, troneggiava oscenamente sul comodino. Appoggiò una mano sul letto, e protese l'altra annaspando, quasi che muovere un solo passo verso quell'oggetto significasse in qualche modo affermarne l'esistenza. Lo prese con due dita. Seduto sulle lenzuola ammonticchiate, passò più volte il dorso della mano sul foglio, spianandone le pieghe. "Le comunichiamo che il Suo nominativo è stato fornito dall'Amministrazione Provinciale in seguito a regolare estrazione. Pertanto è invitato a presentarsi presso l'Ufficio Partecipazione Cittadini del Tribunale di codesta città alla data e orario riportati, munito di documenti personali. Si avverte che la mancata presenza non supportata da motivazioni certificabili è passibile eccetera, eccetera, eccetera".

Proprio lui. Su sessanta milioni di italiani, avevano estratto lui. Una beffa, una ritorsione del destino. Perché lui, anni addietro, era stato uno dei principali sostenitori di quella legge sulla partecipazione diretta. Molto tempo prima, quando la stragrande maggioranza della popolazione si era espressa a favore di leggi più severe che incidessero maggiormente sul degrado dell'ordine pubblico, l'esecuzione delle condanne era stata affidata all'esercito. Ma il plotone composto da militari rappresentava un legame col passato remoto, quando il reo veniva giustiziato nel nome di un monarca. E neppure la figura del carnefice di professione era in sintonia col nuovo volto della democrazia globale, dove il coinvolgimento dei cittadini non doveva avere zone franche. Così come non esisteva il giudice popolare di professione, allo stesso modo non poteva esistere una categoria di persone che di mestiere eseguiva condanne.

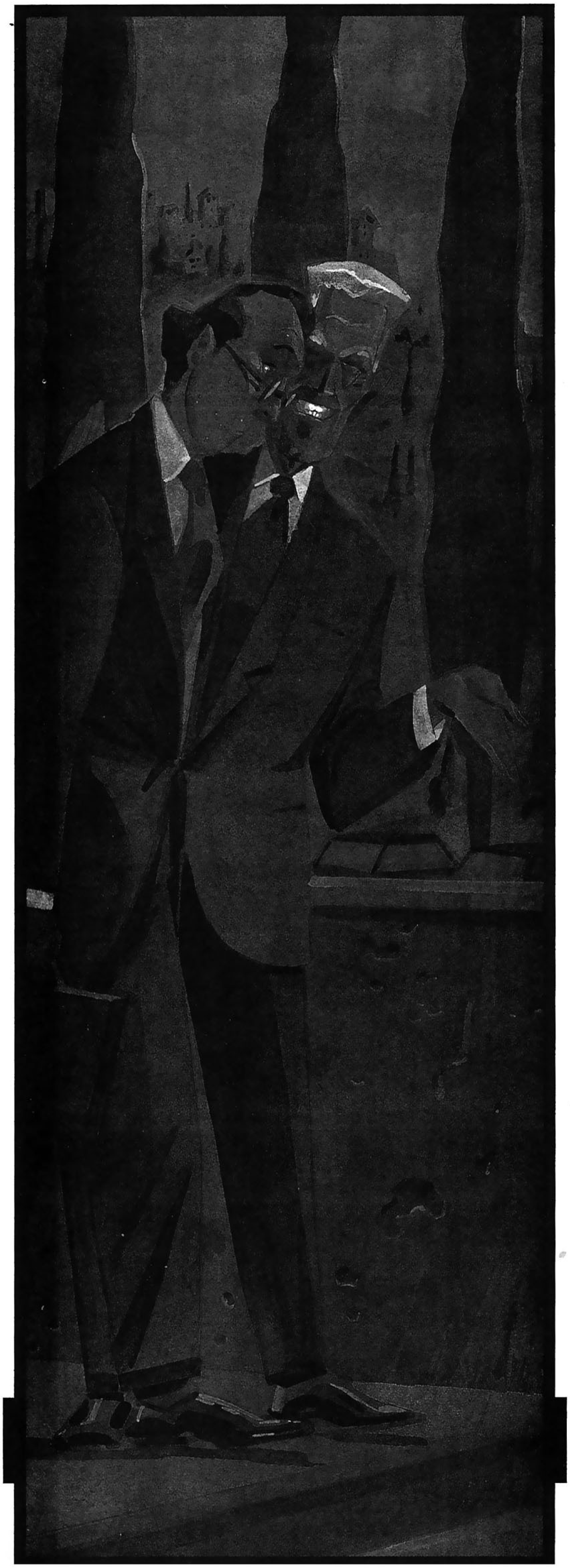
Ma tra l'abbracciare con entusiasmo le innovazioni, e il vedersi recapitare a casa la nomina a boia occasionale - nei momenti di sconforto si usano sempre terminologie più crude del dovuto - chissà perché, c'è sempre un divario stridente che nessuno potrebbe comprendere senza vivere tale esperienza. E' strano come si accetti un'idea finché rappresenta la generalità, e poi, se la stessa ci coinvolge nel particolare, la si veda completamente diversa e ci faccia sentire infinitamente soli, isolati, esclusi...

Versò le ultime tre dita di grappa nella tazza sporca e si sdraiò sul letto, cercando tra le lenzuola qualche sigaretta superstite. Dopo un anno di resistenza, aveva anche ripreso a fumare.

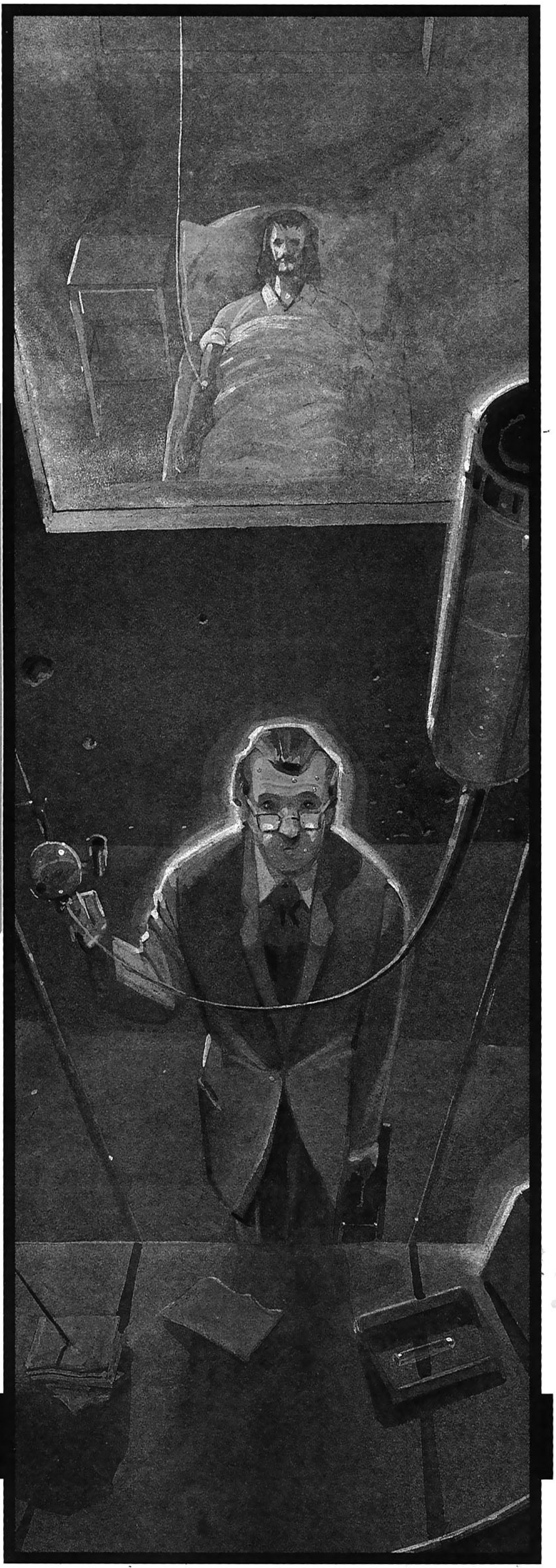
"Abbiamo saputo. E siamo fieri di lei, di averla con noi". Il Presidente della Lega parlava con voce ferma, appena incrinata da una sfumatura di commozione ben recitata. Ma il tono, basso e profondo, malcelava un'euforia sinistra. Raramente aveva visto il Presidente abbandonarsi a uno slancio, e di sicuro era la prima volta che lo vedeva stringere una mano con entrambe le sue. Per due giorni aveva fantasticato fino alla nausea su quel ritorno in ufficio, quel lunedì mattina in cui avrebbe affrontato gli sguardi necroscopici dei colleghi e la mano perennemente distratta del Presidente. Si aspettava un tocco fuggevole, frettoloso, un sottintendere "sbrighiamoci a sistemare questa faccenda e non parliamone più". Invece, il trasporto con cui gli aveva acchiappato la mano prima ancora che fosse tesa, suonava come un "figlio mio, finalmente sei arrivato". Da quel momento, svanì il malessere che lo aveva accompagnato nel tragitto da casa alla sede della Lega, acuito dalla consapevolezza di essere ridotto a uno straccio, col vestito in disordine e la faccia infiammata, colpita in pieno dalla scarica di chiazze che la seconda bottiglia di grappa gli aveva sparato dal profondo del fegato tra il sabato e la domenica. E non si preoccupò neppure per il gesto affettuoso del Presidente che, invitandolo nel suo salottino privato - quello più intimo, col *philodendron pertusum* sempre lucidissimo - gli aveva assestato due pacche sulle spalle proprio nel punto in cui la forfora era una coltre di neve al sole. "Ma si rende conto di cosa significhi per noi? Un nostro funzionario chiamato ad assolvere l'incarico più grave... più delicato... più... insomma, il massimo che il Paese possa chiedere a un cittadino! Questo offuscherà di gran lunga tutta la propaganda fatta a quel goffo dilettante del Segretario..." Il Presidente si riferiva al caso di un funzionario dell'altra associazione di cooperative, quella di indirizzo politico opposto, che un mese addietro aveva consentito l'individuazione di un covo della malavita organizzata grazie a un complesso sistema di tubi da grondaia con cui origliava i discorsi di tutti i condomini. "Dobbiamo dare all'evento il risalto che merita, lei capisce. Ho telefonato personalmente ai direttori dei quotidiani, sono già al lavoro per l'edizione di domani. Poi penseremo insieme a una selezione ragionata delle interviste da rilasciare a cose fatte". Il Presidente si protese sulla scrivania, e gli piantò lo sguardo in faccia. "Lei non immagina la mia emozione leggendo sulla telescrivente il suo nome... Il nostro più valido collaboratore, il più... integerrimo!". Si schermì dietro un sorriso umile, accentuando la posizione ingobbita. "Ma non perdiamo tempo. Per che ora l'hanno convocata?" "Le undici di stamattina..." "E allora avviamoci, l'autista è già stato avvertito e ci aspetta all'ingresso principale". Seguì il Presidente, che era scattato in piedi per poi dirigersi agli ascensori, trotterellandogli dietro frastornato. Tutti, incrociandolo, lo salutavano con austerità mista a fierezza. Nell'atrio, alcuni impiegati degli archivi aspettavano il suo passaggio: ogni sguardo esprimeva una reverenza sconosciuta. In auto sedette a fianco al Presidente, e provò vergogna per i due giorni trascorsi al chiuso del suo appartamento. Se lo avessero visto, gli impiegati della sede centrale, mentre ingollava grappa e ingurgitava salatini al formaggio... Certo, qualcosa dovevano aver pensato, vedendo quella faccia ridotta a campo di battaglia per tossine; c'era da sperare che non intuissero un qualche travaglio... Quei due stupidi giorni andavano cancellati dalla memoria, come insegnava il metodo di training autogeno seguito alla scuola manageriale.

Il Procuratore Generale strinse la mano del Presidente, e quindi la sua. Dopo le formalità, un medico del penitenziario illustrò i vari passaggi tecnici da compiere. Due ore prima dell'esecuzione il condannato veniva sottoposto a fleboclisi, somministrandogli una soluzione di glucosio e tranquillanti. Il compito del sorteggiato consisteva nel versare una fiala in un recipiente collegato alle condotte della flebo, chiudere un rubinetto, aprirne un altro. "Si tratta di un alcaloide estratto dall'aconitum napellus "spiegò il medico, "ne bastano quattro milligrammi per provocare paralisi cardiaca e respiratoria. E' *quasi* indolore". Poi indicò lo schermo di un apparecchio: "Quando il segnale è piatto, lei entrerà con me e il magistrato per constatare l'avvenuto decesso. Tutto qui".

Era fissata per le venti e trenta di quella sera. Il Presidente si 'pregiò' di averlo a pranzo, e lui sentì un fremito di panico. "Una cosa intima, sa, per lei, mia moglie e io, giusto per conoscerci meglio. Ah, naturalmente, se ha qualcuno con cui... sì, insomma... lo vede, quanto poco so di lei? Che non è sposato, sta scritto sulla sua scheda anagrafica, ma naturalmente..." e lo sgomitò nelle



costole all'altezza del pancreas. "No, no, signor Presidente... se non le dispiace, verrei da solo... "Il Presidente fece un'espressione stupita: "Dispiacermi? Ma carissimo, lo saprà lei cosa fare. Suvvia, non abbia timore, siamo gente aperta, mia moglie e io. Anche se ha una ragazza non troppo fissa... "e ammiccò prendendolo sottobraccio. "No... mi spiace, però..." "Lei si dispiace troppo, mio caro. Non vorrà continuare coi formalismi, spero. L'ufficio è una cosa, ma adesso stiamo andando a pranzo... e non è un pranzo di lavoro".
In auto chiamò la moglie col suo cellulare ultrapiatto. Avvertendola che sarebbe venuto un ospite a pranzo, aggiunse alcuni borbottii che a lui sembrarono raccomandazioni indecifrabili. Poi sciorinò una serie di brevi telefonate a capiredattori di giornali, e parlando di lui lo definì 'alto funzionario'. Pensò che molte cose erano già cambiate, e che avrebbe fatto meglio a trattare il Presidente con più sicurezza e disinvoltura.
La moglie era un'esile donnina incatramata da numerosi strati di sostanze sul viso che rimandavano più all'alchimia che alla cosmesi. Ebbe l'impressione che la signora evitasse anche di avvicinarsi a fonti di calore - preparando un flambé aveva guardato da un'altra parte - forse nel timore di perdere una falda di trucco. C'era una domestica che preparava tutto, ma la moglie del Presidente voleva servire di persona l'ospite e il marito, e così cianfrusagliava nei piatti ottenendo lo stesso aspetto da ogni portata. Soltanto verso il dolce, la signora affrontò l'argomento.
"Ma non prova un'emozione vibrante per ciò che si appresta a fare? "e pronunciò quel 'vibrante' con gli occhi socchiusi e un tremolio del capo, rischiando il distacco di una ciglia. "Be'... poteva capitare a chiunque" farfugliò lui, inghiottendo in fretta per liberarsi la bocca. "In fondo, sarà una cosa estremamente tecnica... Il mio intervento dura un attimo". La signora sobbalzò. "Ma in quell'attimo avrà nelle sue mani il potere della vita e della morte! La facoltà di spegnere in un essere vivente il più grande mistero del creato... e senza alcuna passionalità, senza trasporto, *così*" e fece un gesto con le dita a forbice, "un semplice recidere il filo come le Parche. Non comprende il profondo valore taumaturgico di quel gesto infinitesimale? "
Si sforzò di controllare l'imbarazzo, chiedendosi se la questione del filo e delle barche fosse un'immagine simbolica sulla vita che va alla deriva dopo aver tagliato gli ormeggi. Decise di contrattaccare. "Vede, signora... oggigiorno sono in molti a dire di voler fare qualcosa per il proprio Paese, ma alla resa dei conti, i fatti sono oasi in un deserto di promesse. Ci siamo battuti perché il cittadino partecipasse attivamente, perché si sentisse parte integrante delle Istituzioni. Ed è vero, che siamo tutti sulla stessa barca: a qualcuno tocca il remo, a un altro il timone... ma la vera democrazia è proprio l'interscambiabilità dei ruoli in qualsiasi momento". Il Presidente inarcò le sopracciglia e annuì vistosamente, anche se gran parte della conversazione l'aveva persa nel rumore delle proprie mandibole. La moglie incassò il colpo mimetizzandolo con un profondo sospiro, poi caricò di nuovo: "Eppure... per quanto io consideri questi individui corpi estranei al consorzio umano, non posso trattenermi dal ritenere che anche in quelle menti obnubilate dalla crudeltà si celi un bagliore che li riscatta dal mondo animale. Sopprimerli, è pur sempre soffocare una forma di intelligenza, che se sviluppata altrimenti sarebbe forse stata di una qualche utilità ai suoi simili. Sa che uno di questi criminali, giustiziato qualche tempo fa, dipingeva magistralmente, e io ho avuto modo di studiarne i quadri... Ebbene, non mi crederà, ma vi ho scorto gli stessi processi inconsci di certi grandi artisti del passato, la contrapposizione dei simboli dell'energia sessuale e della concupiscenza carnale alla repressione volontaria di un'esistenza istintuale... Per intenderci, penso ad esempio alla Tentazione di Sant'Antonio di uno Hieronymus Bosch della maturità..."
Lui tenne per qualche secondo gli occhi sul piatto, cercando di capire cosa potessero avere da spartire Sant'Antonio e Geronimo. Poi bevve un sorso di vino, e prese fiato. "Ecco, lei ha toccato il fulcro della questione: è infatti nei confronti degli altri popoli che dobbiamo dare esempio di civiltà nella fermezza. Il suo riferimento agli indiani d'America è emblematico: il progresso che avanza ha risvolti crudeli, e l'istinto soccombe alla ragione. Certo, mi fa giustamente notare che il nostro è pur sempre un Paese cattolico, che i santi hanno il loro peso, ma bisogna accettare il fatto che il valore della vita umana non è una categoria assoluta. E chi calpesta l'altrui valore, perde il diritto al proprio. La prevenzione deve costituire la base irrinunciabile, ma se il tumore insorge, allora non resta altro da fare che amputare".



La signora lo fissò a lungo. Alla fine non ne venne a capo, e pensò che come al solito, di politica, non ne capiva niente. E disse soltanto: "Capisco".
Quando uscì dalla modernissima costruzione sulle colline, tenendo il braccio rigido per offrire appiglio alla mano del Presidente, inspirò a fondo l'aria pungente della secca giornata d'inverno.
Si inebriò di quella sconosciuta sensazione di potenza, e assieme all'ossigeno freddo fu come se nei polmoni scendesse un condensato di certezze future: il Presidente lo trattava con la confidenza di un vecchio amico, gli parlava di questioni che avrebbe discusso soltanto con i più alti vertici della Lega, diceva 'noi' guardandolo negli occhi, fermandosi persino ad aspettare le sue risposte, nonostante lo avesse sempre sentito, in passato, porre domande per poi rispondersi da solo.

Il corteo procedeva austero attraverso bassi corridoi piastrellati, in un labirinto interrotto da pesanti porte dietro cui si snodavano altri corridoi, all'infinito. Il direttore del carcere indicava la strada a cenni, come se le parole potessero rallentare il ritmo dei passi e la scansione degli scatti metallici. Arrivarono alla stanzetta semibuia e piantonata da due guardie in alta uniforme.
Nel piccolo ambulatorio i pochi oggetti utili erano illuminati da una soffusa luce azzurrina. Non c'erano lampade all'interno, la fonte veniva da una lastra di cristallo spesso, oltre il quale si vedeva una stanza azzurra, con un lettino al centro. Sul lettino c'era un giovane magrissimo, dalla barba rada, composto e apparentemente addormentato.
Il respiro lento alzava e abbassava il lenzuolo. Quel movimento della stoffa ruvida non era la sola idea di vita che trasmettesse: il capo, reclinato verso il falso specchio, mostrava un volto severo, accigliato, dai lineamenti contratti in un'espressione che non apparteneva al sonno, come se dietro quelle palpebre serrate a forza dall'anestetico ci fosse uno sguardo vivo, che l'ago piantato nel braccio non aveva ancora vinto.
Scivolò con lo sguardo sul vetro notandolo appena, quel fagotto a cui in fondo avrebbe dovuto molto nei giorni a venire, e prestò subito attenzione alle istruzioni del funzionario che indicava sottovoce gli strumenti senza toccarli. Annuì una decina di volte, in silenzio. Un altro gli passò un fascicolo, zeppo di timbri, stemmi, firme, sovrastato dall'iniziale 'In nome del Popolo Italiano'. Firmò dove si soffermava l'indice del funzionario, restituì l'incartamento. Con delicatezza, sollevò la minuscola fiala dal cofanetto che un terzo incaricato teneva con entrambe le mani. La aprì, versò il contenuto nella boccia di vetro da cui partiva il condotto della flebo, scosse un paio di volte le dita per assicurarsi che anche l'ultima goccia fosse defluita. Si avvicinò al secondo contenitore, e ne chiuse il rubinetto. Poi ruotò la chiave che collegava il condotto al primo contenitore. Volse lo sguardo verso lo schermo su cui un puntino luminoso rimbalzava a brevi intervalli, e attese. Alle sue spalle, oltre il cristallo, il corpo continuò per lunghi istanti a rimanere immobile, a riverberare nel monitor il piccolo bagliore ostinato, mantenendo immutata l'espressione cosciente del volto.
Nessuno guardava il lettino. Gli occhi erano tutti fissi sullo schermo. D'improvviso il corpo si inarcò tremando, e restò teso verso l'alto per alcuni secondi, mentre le mani stringevano così forte se stesse che i tendini e le giunture si stagliavano bianchissime sotto la pelle bruna.
Poi il tremito cessò, e l'arco del lenzuolo prese ad afflosciarsi lentamente, fino a coprire un fascio di nervi e muscoli pietrificati. Una linea sottile tagliava lo schermo in due.
Entrarono nella stanza azzurra. Il medico appoggiò lo stetoscopio, premette con le dita sulla gola e saggiò la rigidità del ventre. Si rivolse al magistrato: "Ne certifico l'avvenuto decesso". Quelle parole, le prime pronunciate, sembrarono scuotere il gruppo di uomini dalla meccanicità dei loro gesti. Fu come se tutti avessero di colpo fretta. "Bene, firmiamo i verbali", disse un funzionario indicando l'uscita. Una delle guardie porse la cartella di cuoio scuro, gli altri presero a passarsi fogli, penne, scuse sommesse. Poi si scambiarono strette di mano, ricreando la stessa confusione di incroci delle firme.
Fuori, il Presidente si mosse con uno scatto quando lo vide sbucare dal portoncino, e gli appoggiò la mano sulla spalla accompagnandolo alla macchina. "Venga, venga, mi racconti tutto..."

© 1993, Granata Press

AURR
CACUCCI
CORICA
GABOS
TOBACCO
CIAO BOBI, COME TI VA?
VENGA CON NOI, PREGO.
CI SEGUA ANCHE LEI, PER FAVORE.
AH, GESU' BAMBINO...
EPPURE IL CANE NON PUO' ESSERSI SBAGLIATO...
VA BENE, VA BENE... POTETE RIVESTIRVI.
DUNQUE, LEI SAREBBE UN INVESTIGATORE PRIVATO...E DI COSA SI STA OCCUPANDO?
CORNA.
INTERESSANTE...
NON IMMAGINA QUANTO.
E A BARCELLONA... CI VA PER UNA QUESTIONE DI CORNA?
GIA'. E' UN CASO DI ADULTERIO TRANSNAZIONALE.

E IL RAGAZZO... E' IL SUO ASSISTENTE?
SI'. E' UN ESPERTO IN CORNUTI.
SIGNOR FILZI: IL FATTO CHE NON VI ABBIAMO TROVATO NIENTE ADDOSSO, NON SIGNIFICA CHE CIO' LA AUTORIZZI A FARE DELLO SPIRITO. LEI HA RISCHIATO UNA SOSPENSIONE DELLA LICENZA, LO SA?
IL SUO "ASSISTENTE" EMANA UN ODORE CHE ATTIRA I NOSTRI CANI. E IL LORO FIUTO NON SI E' MAI SBAGLIATO...
GLI DIRO' DI LAVARSI PIU' SPESSO.
ECCO, BRAVO. LO METTA SOTTO UNA DOCCIA. PERCHE', VEDE, DOPO AVER FUMATO CERTE SOSTANZE, IL SUDORE PUZZA IN MODO INCONFONDIBILE...
12
SPUT
RRRRRRRRR
ARRRG
MA CHE CAZZ...!
AAUARGG

NO
6
VA

GIUSTO VOI! STAVAMO PER SCARICARE I VOSTRI BAGAGLI...
SENTI... MI DISPIACE, MA NON POTEVO IMMAGINARE...
MILANO
NON PREOCCUPARTI. DA ORA IN AVANTI ALLE DOGANE CI PASSIAMO SEPARATI.
AH... GRAZIE MILLE.
FA UN PO' SCHIFO, MA AVEVO UNA FAME... TU NON MANGI?
HO MAL DI STOMACO. FATTI ANCHE IL MIO, SE TI ENTRA...
ULCERA?
BOH.
DOVRESTI FARCI QUALCOSA. HO UN AMICO CHE UN GIORNO GLI E' VENUTO ALL'IMPROVVISO UN...

...EL COMANDANTE LES DA LA BIENVENIDA A BARCELONA. GRACIAS POR HABER VIAJADO CON NOSOTROS ...
VA BENE, VA BENE, HO CAPITO...
TAXI
IO ANDREI DIRETTO ALL'UNIVERSITA' E LI' CERCHIAMO QUALCUNO CHE LAVORAVA COL PROFESSORE, POI CI TROVIAMO UN ALBERGO PER LA NOTTE.
AGLI ORDINI, CAPO. SEI TU CHE DIRIGI LE OPERAZIONI.
MI BASTA UN SI' O UN NO, SENZA AGGIUNGERE SCEMENZE.
ESPAÑA
MOTEL
GRILL

BARCELLONA, ISTITUTO DI BOTANICA.
SARA' QUI? BOH...
VUOI CHE TI RISPONDA SI' O NO?
FINALMENTE ...
CI SIAMO. I PESCI SONO APPENA ENTRATI NELL'ACQUARIO. ATTENDO ISTRUZIONI.
PESCI? ACQUARIO? MA COME ACCIDENTE PARLI? STAI ATTENTO A NON PERDERLI, IDIOTA. IO ARRIVO SUBITO.
AH, SIETE ITALIANI!
HO PASSATO DUE ANNI A ROMA, CON UNA BORSA DI STUDIO... E' UN POSTO INCREDIBILE, E...
SI', INCREDIBILE E' LA PAROLA GIUSTA. DUNQUE, LEI LAVORAVA COL POVERO PROFESSOR GANIVET?
SI', CERTO... CHE BRUTTA FINE, CHI L'AVREBBE IMMAGINATO. MA ANDIAMOCI A FARE UN CAFFE', COSI' MI SPIEGATE COSA STATE CERCANDO.
BENE, NON SIETE POLIZIOTTI. TANTO MEGLIO.
MA ANCORA NON HO CAPITO PERCHE' VI INTERESSA IL "COMPIANTO" PROFESSORE ...
IL PROBLEMA PRINCIPALE E' CHE NON L'ABBIAMO CAPITO NEPPURE NOI, MA SI PENSAVA CHE SAPENDONE DI PIU' SUL SUO CONTO, FORSE RIUSCIVAMO A EVITARE UN GUAIO GROSSO.

E CHE GENERE DI COSE VI FAREBBE COMODO SAPERE?
BOH. QUALSIASI GENERE. A COMINCIARE DAL LAVORO CHE STAVA CONDUCENDO, PER ESEMPIO...
DIFFICILE, DA SPIEGARE. STAVA LAVORANDO A QUALCOSA DI... MOLTO "CURIOSO".
VIRUS MUTANTI E AFIDI PORTATORI. VI DICE NIENTE?
NO, MA PUOI PROVARE A DIRMI PERCHE' E' "CURIOSO".
SE E' PER QUESTO, POTREI ANCHE FARE DI PIU'. MA PRIMA BISOGNEREBBE CHIARIRE QUALCHE DETTAGLIO.
CHIARIAMOLO.
VOI POTETE ANCHE RACCONTARMI DI ESSERE DELLA LEGA ANTIVIVISEZIONE DEGLI INSETTI, CHE PER ME VA BENE.
SE SIETE VENUTI FIN QUI, AVRETE DEI MOTIVI SERI. FATTI VOSTRI.
LA QUESTIONE E' UN'ALTRA. PERCHE' DOVREI DARVI UNA MANO?
E' UN SOLLIEVO, TROVARE QUALCUNO CHE NON PERDE TEMPO IN GIRI DI PAROLE. TU COSA PUOI VENDERCI? E A QUANTO?
LE FOTOCOPIE DEI RISULTATI OTTENUTI DAL PROFESSOR GANIVET IN DUE ANNI DI ESPERIMENTI, VI INTERESSANO?
E' UN PUNTO DI PARTENZA, SE NON ALTRO. DIPENDE SOLO DAL PREZZO.
CREDO CHE PER 5.000 CORREREI IL RISCHIO DI ROVISTARE NEI SUOI SCHEDARI.
5.000 PESETAS?

NOVA

NO, 5.000 LIRE. PECCATO... CREDEVO CHE CI SAREMMO INTESI FACILE.
SOPRATTUTTO QUANDO PARLO DI DOLLARI, QUELLI VERDI.
MI DISPIACE, NON SIAMO GLI AMANTI DEGLI INSETTI CHE HAI PENSATO. AL MASSIMO, RIUSCIAMO A SBORSARTENE 2000... E PER QUALCOSA CHE FORSE NEMMENO CI SERVE!
?
E' UNA MISERIA. COMUNQUE, NON MI VA DI CONTINUARE A PARLARNE QUI...
QUESTO E' L'INDIRIZZO DI UN LOCALE, DOVE MI TROVATE DOPO LE 22. VENITE A FARVI UN PAIO DI BICCHIERI... SE DECIDETE CHE VI STANNO DAVVERO A CUORE LE MALATTIE DEL TABACCO.
CHE DIAVOLO VOLEVA DIRE, CON LA STORIA DELLE MALATTIE DEL TABACCO?
E CHE NE SO. DAMMI UNA SIGARETTA, CHE LE HO FINITE.
HO VISTO QUEI TUOI AMICI ITALIANI, PRIMA... SONO LORO, QUELLI DI ROMA, CON CUI STUDIAVI?
CHE? AH... NO. LI CONOSCONO, E COSI' MI HANNO PORTATO I LORO SALUTI...
MMH!

SE DIAMO 5.000 DOLLARI A QUELLA, RESTIAMO COL CULO PER TERRA.
VEDRAI CHE CON 2.000 SI CONVINCE.
BASTA POI CONVINCERE L'ARMATORE A RIMBORSARE LA NOTA SPESE...
TUM TUM TUM TUM TUM TUM TUM TUM TUM TUM
ALLORA... 2.500, IN CONTANTI... E SPERIAMO CHE NE VALGA LA PENA.
UFF... DAI, BASTA CHE LA FINIAMO QUI.
DOMATTINA ALLE 11, DAVANTI ALLA SAGRADA FAMILIA.
D'ACCORDO.

SEI UNO CHE BALLA, TU?
SI', MI E' GIA' SUCCESSO QUALCHE VOLTA...
C'E' ANCHE LA TIPA DEL LABORATORIO, E I DUE L'HANNO RAGGIUNTA.
HO PAURA CHE QUELLA TROIETTA POSSA COMBINARE UN CASINO...
A QUALSIASI PUNTO SIANO ARRIVATI, DOMANI CHIUDIAMO IL CONTO. QUELLI SULL'ISOLA HANNO DATO IL VIA LIBERA.
PER ME ANCHE SUBITO.
CHE DUE PALLE...

SENTI... BIRO... EHI!
EH? COSA C'E'?
PROVA A SE-GUIRE IL MOVIMEN-TO DELLE LABBRA: VA-DO IN AL-BER-GO.
AH... SI'. BE', IO NO!
Hotel Palermo
OLA', GUAPO. PORQUE ANDAS TODO SOLITO EN ESTA NOCHE TAN BONITA?
VOY A DORMIR MI REYNA.
NO SABES LO QUE VAS A PERDER CHICO.
CLICK
... MA CHE ORA E'?
EHM... LE 9 E MEZZO.
SPERO CHE LE AVRAI LASCIA-TO IL TEMPO DI AN-DARE A FARE LE FOTOCOPIE.
STA' TRANQUILLO...

SNIF
HA DI CHE TENERSI SVEGLIA, ADESSO...
PERCHE', QUELLO CHE LE OFFRIVI TU NON LA SVEGLIAVA ABBASTANZA?
SOLO FINO ALLE 8. POI IL DOVERE MI HA RIPORTATO QUI.
BIRO... VAFFANCULO.
GRAZIE.
LA SAGRADA FAMILIA.
CHE DELIRIO DI POSTO...
ECCOLA LA'!
DI' UN PO'... NON LE AVRAI MICA RACCONTATO TUTTA LA FACCENDA...
COME HAI DETTO, PRIMA? VAFFANCULO. MA PER CHI MI HAI PRESO?

QUI C'E' TUTTO IL LAVORO DEL PROFESSORE. MA SE AVETE BISOGNO DI SPIEGAZIONI, NON CHIEDETELE A ME. NON HO CAPITO DOVE DIAVOLO VOLESSE ARRIVARE...
CONSOLANTE
SE VUOI CONTARLI...
LI STO GIA' CONTANDO.
DOPO AVER DATO UN'OCCHIATA A QUESTE, VORREI CHIACCHIERARE UN PO' DEL PROFESSORE. LO PUOI METTERE NEL PREZZO?
QUANDO VUOI, NON C'E' PROBLEMA.
E DOPO AVER SAPUTO TUTTO SUI PIDOCCHI DEL TABACCO, CHE FACCIAMO?
LA SENSAZIONE DI AVER BUTTATO VIA 2.500 DOLLARI CE L'HO ANCH'IO.
E' INUTILE CHE LO SOTTOLINEI.
MERDA!
MA CHE TI HA PRESO?
CORRI, SCEMO!

NOVA 6

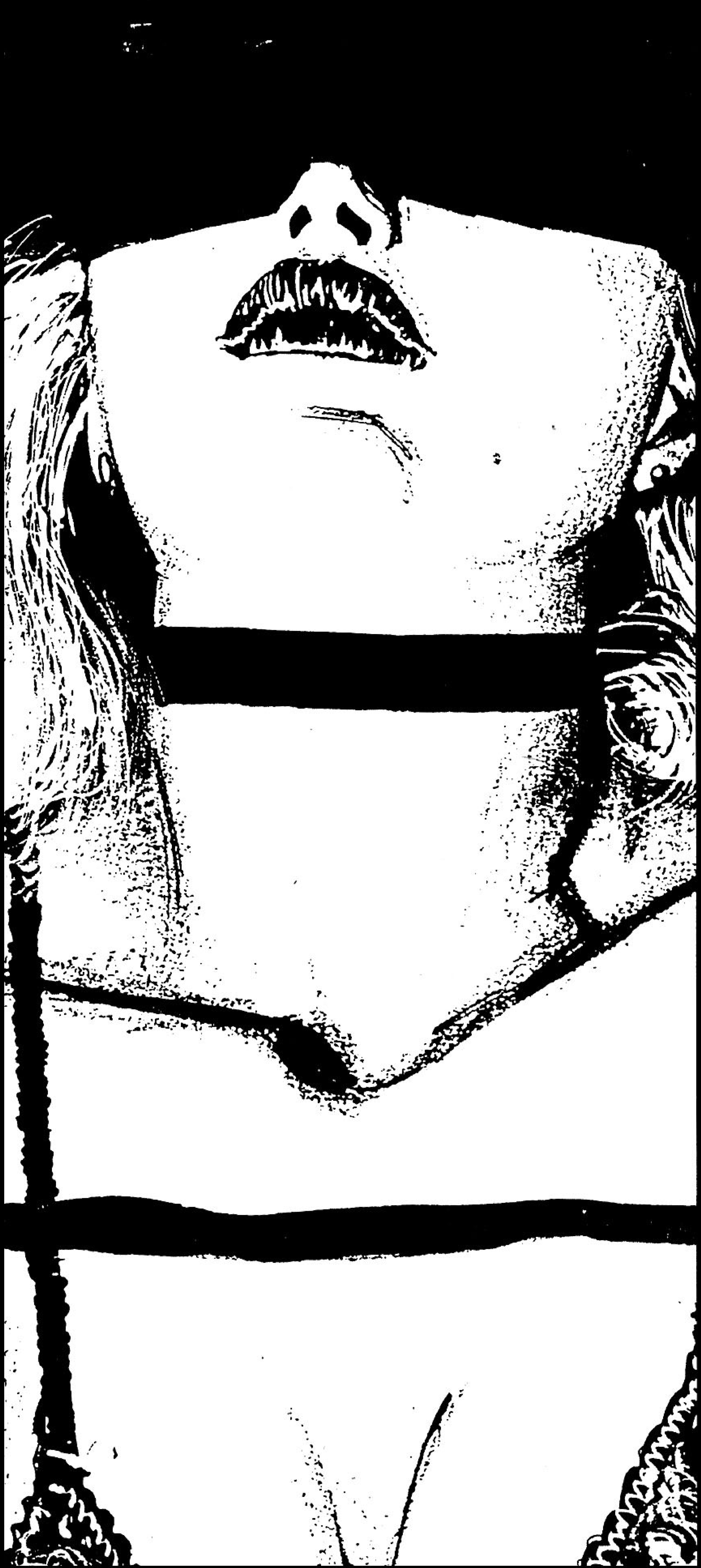
SEMBRA... CHE LI ABBIAMO SPESI BENE... UFF... I DOLLARI...
AH...SI'?
MI FA PIACERE, MA...
PIACERE UN CAZZO. CE LI ABBIAMO DI NUOVO ADDOSSO, QUEI BASTARDI...
PANT! PANT! PANT! PANT!
UFF
CRISTO... E ADESSO?
... E ADESSO VE NE RESTATE ZITTI E FERMI, TANTO PER COMINCIARE!
E QUEI FOGLI LI PRENDO IO...

¡QUIETO, AMIGO!
TRANQUILLO...
FORSE E' PIU' SICURO SE LE TENGO IO, QUELLE CARTE...
!?!
UARGLL!
COUGH! COUGH!

-CONTINUA-

HOWARD CHAYKIN

DI ROB HAMBRECHT



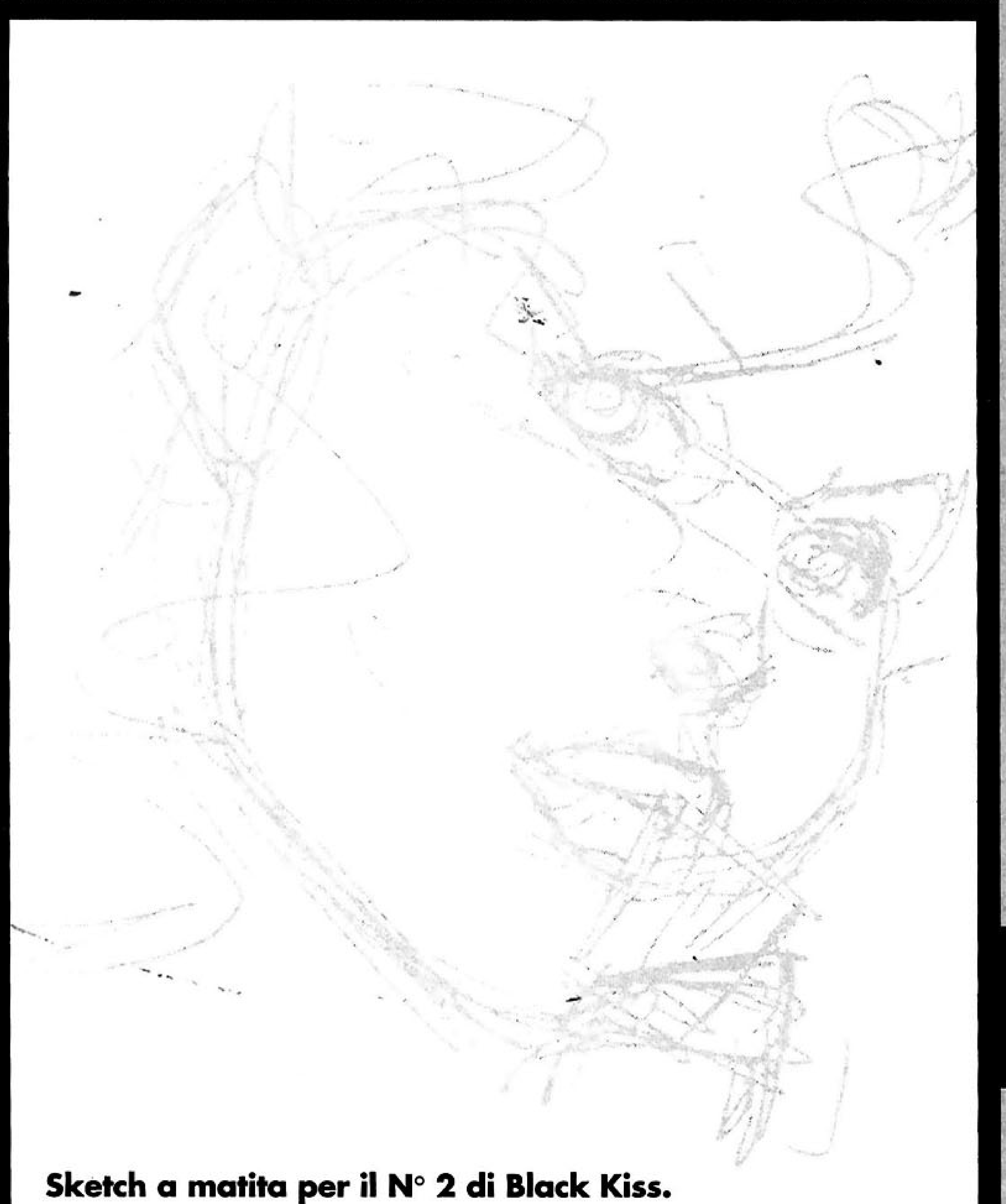
Howard Chaykin siede in un ristorante latino-americano di Broadway, chino sui resti di una colazione a base di fagioli riscaldati e banane fritte. Finito di mangiare sta cercando di continuare una conversazione, tentando di sovrastare un juke-box che suona musica salsa a tutto volume. E' un'impresa senza possibilità di riuscita fino a quando i proprietari, sufficientemente elargiti, acconsentono a staccare la spina fino alla fine della chiacchierata. Chaykin, maestro del fumetto contemporaneo, si sente a proprio agio nell'atmosfera del locale.

Il suo debutto professionale risale al 1971 e ora è uno dei migliori artisti operanti nel settore.
Il suo successo è basato sulla conoscenza dei fumetti americani combinata allo stile visivo europeo, ma evitando la trappola della ripetizione.
La sua forza innovativa si deve alla determinazione di non cedere alla nostalgia per la tradizione del fumetto.
Invece di dipendere totalmente dal medium usato, l'artista newyorchese utilizza influenze come il jazz o i film degli anni Quaranta, e ora il suo stile raffinato genera imitatori.
La metamorfosi di Chaykin, un tempo un semplice fan grassottello, lo ha portato alla creazione di personaggi 'in piccola scala, venale, trascurabile, umana' inseriti in situazioni hitchcockiane che spesso non comprendono e non possono controllare.
Chaykin non utilizza figure alla Superman, entità ultra-dotate che scelgono di combattere la criminalità per una qualche sconosciuta ragione.
La resurrezione del suo personaggio preferito da bambino – Blackhawk – esemplifica bene questa ridefinizione della tradizione fumettistica. Il nuovo Blackhawk è sceso dal piano della fantasia mitica e – oltre a guidare uno squadrone di mercenari – ora beve e si riposa.
«Se sei in un ordine di idee che considera le storie a fumetti intrinsecamente come storie su esseri asessuati e pensi che i personaggi dei fumetti debbano comportarsi in un numero limitato di modi, ne stai già riducendo l'ampiezza» afferma l'artista. «E' incredibile come il pubblico possa essere sorpreso dal fatto che Blackhawk, un uomo di circa trent'anni e che vive nel mezzo della seconda guerra mondiale, possa avere una vita sessuale.» Rifiutando di ritrarre personaggi a fumetti standardizzati, Chaykin evita i soliti cliché su esseri dotati di proprietà divine. «Mi è impossibile creare un personaggio eroico che mi è moralmente superiore», dice Howard. «Per esempio, non potrei scrivere di un personaggio che non fuma quando io lo faccio, o di uno scienziato pazzo più brillante di me».
Nel lavoro di questo autore domina il senso del realismo, trasmesso attraverso una caratterizzazione credibile o un riferimento storico. Il lavoro di Chaykin come disegnatore e sceneggiatore spinge il fumetto in territori di maggiore espressività personale.
La sua educazione di bambino con la bandiera rossa in camera – i suoi genitori erano Giovani Pionieri negli anni Trenta – lo rende capace di comprendere i dibattiti politici della sinistra che egli incorpora nel suo lavoro: a un certo punto, per esempio, Blackhawk si scatena nella disputa Trotsky/Stalin sullo sviluppo del socialismo.
Chaykin, nonostante un'infanzia povera, era sufficientemente attento alla politica nazionale. «Sono nato e stato educato nel Lower East Side, a Brooklyn, nell'East Flatbush, a Bedford Stuyvesant e Brownsville. Sono quindi cresciuto in città. Non mi considero un tipo da sobborghi con un giardino e tutta quella merda. Uccido le piante con il mio pollice nero.» Più tardi, un breve soggiorno al college nei turbolenti anni Sessanta (per studiare radiodiffusione) lo ha reso consapevole della propria visione politica. «Provengo da una famiglia di sindacalisti. Sono stato imbottito di quello che molti americani trovano stravagante, ma eravamo patrioti di sinistra. Una citazione di Norman Thomas, che ho inserito nel primo numero di

American Flagg, ebbe un forte impatto su di me negli anni Sessanta. Avevo partecipato con grande convinzione al movimento *radical* fino a quando iniziarono a bruciare le bandiere americane. Era la più completa abiura del simbolo del liberalismo e del radicalismo americano. Parafrasando Thomas: "Se cerchi di cambiare il paese non bruciare la bandiera, lavala". Quando ero molto giovane *The Star Spangled Banner* era la mia canzone preferita. Forse ero uno sfigato, perché tutti gli altri si sparavano *Travelling Man* di Ricky Nelson. A casa si respirava una miscela esplosiva di ultra-patriottismo e politica di sinistra.»

Finora Chaykin non ha usato la sua arte in termini esplicitamente politici. «Non sono veramente interessato alla creazione di un personaggio che rifletta il mio credo politico, anche se i fumetti sarebbero un'arma potente, perché rendono le cose nel modo più semplice, più vicine ai temi fondamentali. Se facessi della propaganda o se fossi un portavoce dogmatico prenderei in considerazione la creazione di un personaggio connotato politicamente, ma questo non mi sembra il momento giusto. Sono più interessato a un approccio giornalistico.» Il taglio giornalistico, combinato con un ritrovato amore per la musica jazz, prende corpo nella sua storia delle ultime trentasei ore di Lester Young: *An american in Paris*. «Originariamente la realizzai in Francia per la rivista "Pilote"», ricorda Chaykin. «Stavano realizzando un numero, utilizzando parecchi fumettisti statunitensi, dedicato al tema degli americani a Parigi. E' stata una grande soddisfazione portarla a termine e mi ha fatto pensare che avrei potuto fare più roba di quel genere. Era una storia molto schietta e semplice, con uno stile quasi alla Harvey Kurtzman. Non avevo mai fatto nulla così, prima: un taglio molto oggettivo, un tono minimale e molto *cool*, senza nudi esplosivi o altre stronzate simili. Sto cercando di imparare a usare toni più sfumati, perché se non c'è magniloquenza tutto diventa più imponente, infinitamente più diretto.» Chaykin è costantemente preso da nuovi interessi che possano diventare parte del suo lavoro.

Dopo aver terminato di leggere *An American in Paris* si aveva l'impressione che Chaykin fosse da anni un appassionato di jazz, in realtà era una passione nata poco tempo prima, nel 1987, mentre lavorava a *Times²*, una graphic novel che egli sostiene sia



Sketch a matita per il N° 2 di Black Kiss.

«stilisticamente realizzata come se Damon Runyon e Philip K.Dick si fossero uniti per scrivere una *soap opera* da prima serata».

Egli stesso confessa: «Sono un entusiastico cultore di musica jazz solo da poco tempo. *Times²* si svolge in un universo in cui la seconda guerra mondiale non si è mai svolta e tutti i designer degli anni Trenta e Quaranta si uniscono per rompersi le ossa a vicenda. E' influenzata dal bebop. Più andava avanti il lavoro e meno ne sapevo della musica, così ho fatto delle ricerche e mi sono reso conto che mi piaceva più di quanto ricordassi. In seguito, ho iniziato a sviluppare una vera passione per il jazz, ero ormai stanco della musica rock. Non che il mio entusiasmo sia cresciuto a tal punto da trasformarmi in un invasato, ma mi ha fatto scoprire che amavo quel lavoro più di quanto mi aspettassi. In effetti, sono diventato un 'nazista' del jazz sul lavoro. Faccio uscire di testa i ragazzi dello studio perché non lascio che mettano su i loro dischi dei R.E.M.».

Se si eccettua l'amore per il jazz, le sue influenze non sono sempre così ovvie.

I suoi interessi esoterici – e le sue teorie sui fumetti come forma d'arte – spesso entrano a far parte del suo lavoro.

Black Kiss, per esempio, è un'incursione in temi adulti, violenza, omicidio e sesso inclusi.

Questa serie segue un soggetto che combina elementi di potere e sadismo in modo paragonabile a *Cockpit* o *L'albero del diavolo* del romanziere Jerzy Kosinski.

Chaykin ammette di essere lusingato da queste similarità, ma nessuna di esse era intenzionale durante la realizzazione di *Black Kiss*.

«La similarità con la scrittura di Kosinski è stato qualcosa che ho scoperto dopo la stesura. Ho letto per la prima volta *L'uccello dipinto* alle scuole superiori, come esercizio. Una delle mie insegnanti si occupava di letteratura sull'olocausto, un interesse piuttosto di sinistra alla fine degli anni Sessanta. Oltre a Kosinski ci diede da leggere *L'ultimo dei giusti* di André Schwarz-Bart. Ho incontrato Kosinski numerose volte in posti sufficientemente malfamati, ma sono certo che non si ricorda di me. Le mie influenze, in genere, sono più puerili di quanto si possa pensare. Sono un grande fan della letteratura hard-boiled, di gente come Chester Himes, un grande scrittore americano in grado di scrivere romanzi hard-boiled, dal taglio molto realista, capaci di trascendere la regole di genere. Poi c'è James Ellroy, lo straordinario autore di *Silent Terror* e *Il grande nulla*. Jerome Charyn è un altro grande, anche se non viene identificato con l'hard-boiled. Nessuno sa raccontare come lui Manhattan.» Anche il suo disegno non proviene da forme artistiche banali. «Sono molto influenzato dallo stile dei fumetti anni Cinquanta, per esempio dal lavoro di Alex Toth o Nick Cardy. Sono più attratto dallo stile dei fumetti – quelli popolari in particolare – che dall'illustrazione raffinata. Abbastanza stranamente non sono stato veramente influenzato dall'underground. Amo Robert Crumb e Jay Linch e mi piace la roba di S.Clay Wilson. E' folle, ma i loro lavori sono troppo eccentrici per me.»

Chaykin estrae dal cilindro alcune suggestioni piuttosto inaspettate per un fumettista: «Altre influenze primarie sono stati i film in bianco e nero della RKO, da *Criss Cross* e *Cross Fire* fino a *Gun Crazy*. Quella roba mi rende felice».

Tutti questi elementi confluiscono nella sua realizzazione più provocante: *Black Kiss*. «E' un thriller erotico popolato di figure alquanto losche che vivono le loro vite intrappolate in circostanze al di fuori del loro controllo», spiega Howard. Dagmar, il primo personaggio protagonista che incontriamo, è «una prostituta psicopatica con forti tendenze omicide». La sua amica Bev si trova in una brutta situazione: è stata ricattata per via di una certa bobina di film. Più tardi incontriamo Cass Pollack, «il nostro eroe, in mancanza di una descrizione migliore», Cass è semplicemente un musicista jazz, ma è stato sfortunatamente implicato nell'omicidio di sua moglie e di sua figlia. «E' decisamente materiale per adulti»,

sostiene Chaykin, «con una finale piuttosto violento. E, inoltre, sesso in abbondanza».

Black Kiss è una miscela di porno molto peso, dal taglio realistico ma dallo spiccato senso della battuta, che ricorda i film di tette e culi e i *porn slapstick*. «Amo Russ Meyer», esclama. «In un mondo idealmente perfetto, Russ Meyer avrebbe diretto i film di Superman perché sa presentare figure supereroistiche da grande fumettista. Meyer è anche uno degli uomini meno pretenziosi e più spiritosi che abbia mai incontrato in vita mia».

Tuttavia i capolavori soft core di Russ Meyer hanno poco a che fare con le influenze più hard di *Black Kiss*. «Non passo più tanto tempo guardando pornografia come in passato, ma, come al solito, una volta era fatta meglio. All'epoca i porno erano realizzati da registi falliti, mentre oggi da falliti registi di porno-film. Ben poche pellicole recenti sono da considerare memorabili. Posso solo ricordare prodotti più datati, e migliori, come *Cafè Flesh* e *Night Dreams*. Ora che ci penso, me ne vengono in mente altri due: *Dixie Ray: Hollywood Star* e *Amanda by Night*.»

I personaggi di Chaykin, il suo stile e le sue trame hanno infine attirato le ire dei tradizionalisti che non accettano nulla che vada oltre il consueto. «Non voglio suggerire niente e neppure sto cercando un pubblico di lettori interessati a modelli di comportamento prefabbricati», proclama Chaykin. «Credo di essere *io* il modello di comportamento e non i personaggi di cui scrivo e disegno. Sono un ex-ragazzo ebreo immensamente grasso cresciuto nel benessere, che si è recentemente trasformato in qualcosa di socialmente più accettabile e che gode dei vantaggi che ne derivano. Mi guadagno la vita con i fumetti. Questo è un esempio per tutti gli altri grassoni che potrebbero tirarsi fuori dalla merda e fare qualcosa delle loro vite. I personaggi dei fumetti sono dei veri e propri paradigmi. Per questo non sono interessato a convenzionali storie d'avventura, che lasciano credere ai lettori che essere adulti è semplicemente avere diciassette anni e un po' di grigio alle tempie.»

Tutto ciò che sta dietro *Black Kiss* è stato attentamente pianificato. «Sono partito con l'idea di fare un fumetto erotico piuttosto che fare semplicemente una storia con del sesso. E' un poliziesco con elementi di horror sovrannaturale e molto sesso, ma avrebbe potuto essere anche un western o un racconto romantico, infatti dopo *Black Kiss* sto pensando di dedicarmi a una storia rosa.»

Black Kiss è un'idea che Chaykin concepì quasi un decennio fa per un film porno, ma i cambiamenti avvenuti sia nell'industria dei fumetti che in quella del porno l'hanno aiutata a concretizzarsi nella sua forma presente. «Pensavo potesse essere un buono spunto per un film porno, ma odiavo quello che si stava scrivendo di quel genere. Era un'idea che non andava mai oltre lo stadio di progettazione. Il vero problema è il circuito dell'home video: da quando il porno vi ha fatto il suo ingresso è aumentato il potenziale pubblico femminile; così hanno iniziato a fare questi film tremendi alla Sidney Sheldon, film pieni d'angoscia, con gente che fa del sesso male e in modo infelice. Allo stato attuale, quello che si può sperare è che un grande regista sappia tirare fuori da queste persone, che non sono, in realtà, dei veri attori, commedie apprezzabili. Sfortunatamente, questo non funziona neppure su carta, la maggior parte dei fumetti basati sul sesso sono tendenzialmente strisce con volgari battutacce. Voglio fare qualcosa di più ossessivo perché è a questo che tende la mia natura.»

La ricerca di lavoro nel mondo del cinema ha portato Chaykin a Los Angeles.

Sebbene egli abbia lavorato a *Star Wars* e *Heavy Metal*, la fantascienza non è il suo interesse principale. Preferisce i thriller e le commedie romantiche.

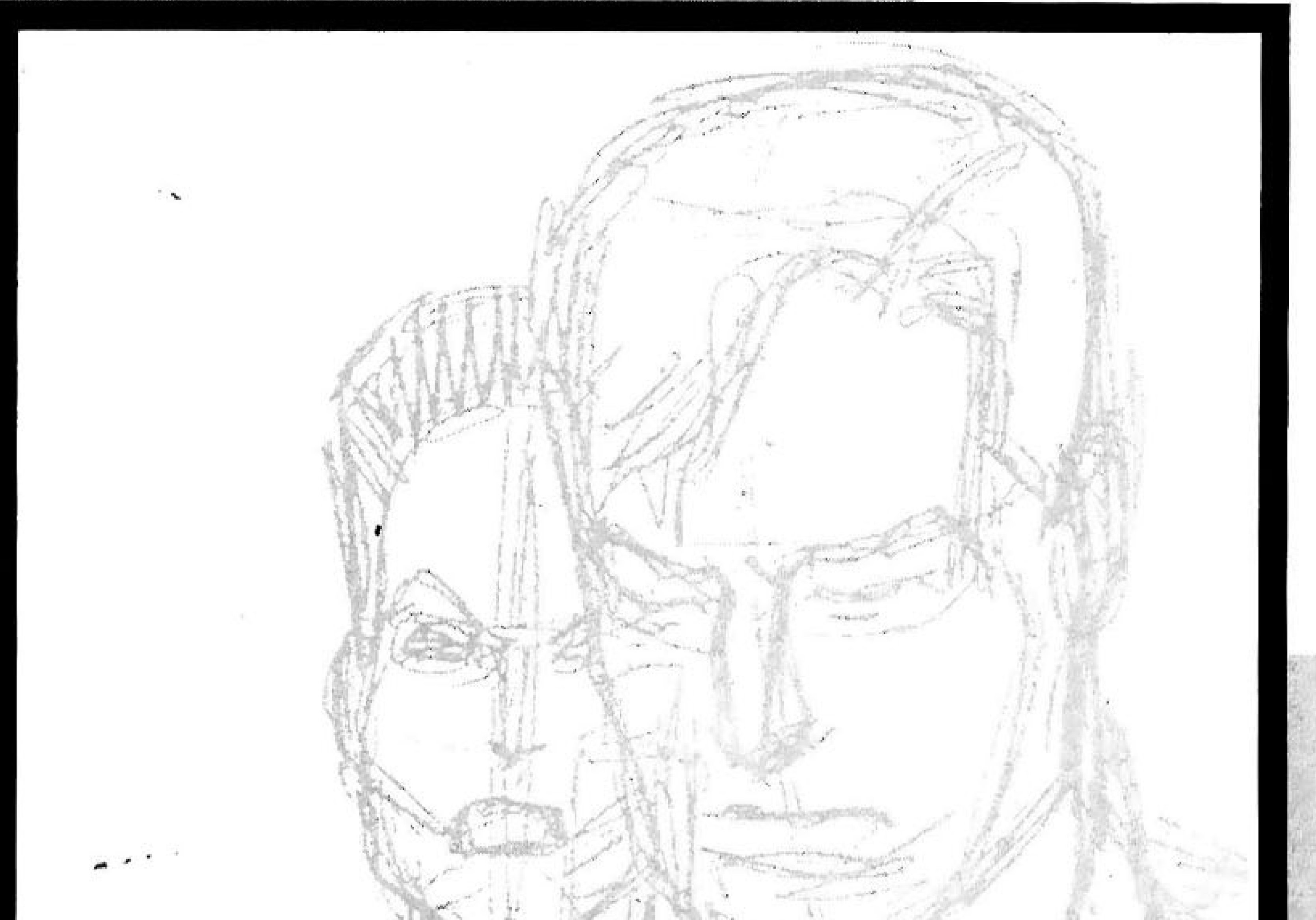
«Voglio fare storie avventurose, con dentro anche qualcosa di eccitante. Sono uno sceneggiatore commerciale e voglio farlo per guadagnarmi da vivere, non per essere un nobile fallimento. C'è un sacco di gente interessata a diventare un nobile fallimento, inclusa la media degli scrittori di fumetti, che scrivono più volentieri storie di personaggi reali solo nella loro memoria di adolescenti, senza curarsi se c'è qualcuno interessato a leggere roba del genere.»

Ma la rielaborazione e l'aggiornamento di vecchi personaggi dei fumetti e dei *pulp magazine* non ha riscosso il gradimento di tutti. Chaykin afferma: «Sono stato accusato di essermi impossessato di personaggi per introdurvi alterazioni e cambiamenti – come nel caso di The Shadow e Blackhawk. In realtà adatto questi personaggi per renderli più appetibili ai lettori dei nostri giorni, ma sono accusato di soddisfare desideri volgari. Penso che siano un sacco di stronzate. The Shadow era legato agli anni Trenta e Quaranta perché fu lanciato sul mercato dopo il 1949. Se Superman e Batman fossero stati cancellati in quei giorni, per loro sarebbe accaduto lo stesso: oggi sarebbero puri feticci, oggetti di nostalgia. Invece, come tutti i personaggi sopravvissuti, sono passati attraverso cambiamenti e alterazioni nella loro esistenza. Questa è l'unica ragione per la quale altri personaggi sono rimasti intrappolati in determinati periodi».

Le polemiche di Chaykin sui fumetti, provocate da uno sviluppo energico dei personaggi o dall'uso di elementi tabù nei soggetti, sono intenzionali.

Il premiato *American Flagg* – storia di una futuristica Chicago posta sotto assedio e degenerata ai livelli di Beirut – presenta aspetti abbastanza simili a *Ranxerox*, il capolavoro a fumetti di Tamburini e Liberatore.

Ma le opinioni altrui non hanno mai dissuaso Howard. «Una delle cose che volevo fare con *American Flagg* era andare contro tutti». Dipingere personaggi crudi in modo convincente è una delle cose che Chaykin sa fare meglio e non tutti si sentono a proprio agio con certe immagini. «In *Black Kiss* sto cercando di mettere in rilievo l'estremo rifiuto della vita umana da parte di due personaggi. Per quanto mi è possibile li sto ritraendo come completamente privi di emozioni umane e incapaci di relazioni con il proprio lavoro. Non sanno neppure godere della loro stessa condotta. Uno dei miei assistenti, la coscienza dello studio, ogni volta che guarda questi personaggi, esclama: "Ma guarda un po' questo!". Penso che lo



Sketch a matita per il N° 3 di Black Kiss.

facciano sentire a disagio. Ciò che più lo disturba è che essi non hanno niente dei tipici cattivi dei fumetti. Sono più credibili e convincenti nei loro comportamenti.»

Black Kiss è una storia degli anni Ottanta, ma stilisticamente presenta sfumature anni Cinquanta. Chaykin non riproduce l'arte di quel periodo, ma piuttosto ne inserisce le influenze come parte integrante dell'eclettismo anni Ottanta. «E' stato veramente un decennio di recupero. Più che costruire uno stile proprio si sono saccheggiati e riciclati gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. Quello che si definisce post-modernismo, non è altro che il risultato della mescolanza di questi periodi.»

Per Chaykin ricreare gli stilemi di un altro periodo è accettabile, non lo è invece una riverente copiatura. I ruoli di buono e di cattivo e le pervasive immagini dei fumetti fissate nella cultura americana sono temi sempre pronti per esser messi in discussione da Howard. «Sto offrendo un'alternativa più convincente al normale comportamento dei cattivi nei fumetti – cattivi che torcono con gioia le mani per mostrare quanto sono perfidi, e buoni ricolmi di autocompassione perché non riescono a passare all'azione. I miei cattivi pensano semplicemente di essere dei buoni che stanno dall'altra parte della barricata. Siamo seri, Hitler non era pazzo. E' una facile scappatoia dire che era folle. Per esempio, lo scenario in cui si svolge *Black Kiss* è l'area intorno al mio studio a Glendale, un posto sano e gradevole come tutti vorrebbero trovare, molto carino e californiano. Il centro commerciale che si vede in *Black Kiss* è quello di Glendale: America al cento per cento.»

Il culto dell'eroe e l'ossequio verso i personaggi irreali ripugnano veramente Chaykin. «Gli appassionati di fumetti conservatori sono i tipi che prendono sul serio Sgt.Rock. Infatti, è un personaggio che dovrebbe essere portato sullo schermo da Arnold Schwarzenegger, vero archetipo dell'attuale eroe a fumetti americano. Una delle ragioni per le quali ho fatto *Blackhawk* è perché era stato messo da parte dai tipi che se ne vanno in giro in maschera e calzamaglia a debellare il crimine. Non posso fare roba del genere.» Anche se Chaykin rifiuta i supereroi non può rinunciare a usare elementi della tradizione fumettistica americana perché è là che si trovano le sue radici.

Alla sua passione per i fumetti, Chaykin unisce un'attrazione per la seconda guerra mondiale. «*Blackhawk* è il primo fumetto che ho rubato» riconosce. «E' un fumetto proto-fascista, dove i nazisti combattono per noi. Quando ero piccolo giocavo alla guerra. Tutti i ragazzi che giocavano meglio alla guerra erano ragazzi di sinistra. Eravamo gli unici ad aver letto gli scritti di Von Clausewitz a quell'età. Eravamo ossessionati da quel periodo storico. Io volevo scrivere un libro su quello che la guerra fu veramente. Alcuni ritenevano che la seconda guerra mondiale avesse semplicemente segnato il passaggio da un vecchio sistema di profitto a uno nuovo.»

Al momento la vita lavorativa di Chaykin si divide fra le due forme d'arte preferite: il cinema e i fumetti.

Proprio a causa di questa sua profonda infatuazione per la 'settima arte', rischiamo di perdere uno dei giganti della graphic novel. Ma con il fumetto che sempre più sta acquisendo spessore narrativo ed espressivo, ci sono maggiori speranze per una decisiva crescita del medium.

Se Howard resta nei paraggi, il suo lavoro si aggiungerà a quella crescita, contribuendo alla sua maturazione. «Voglio portare elementi di realismo nel mio lavoro. Voglio che i miei personaggi, gli ambienti e le trame, siano qualcosa che chiunque possa riconoscere. La visione del mondo del lettore di fumetti medio non ha niente a che vedere con la mia. Loro pensano che il mondo sia un luogo intrinsecamente piacevole, nel quale il male è uno scomodo intruso venuto dall'esterno. Per me, invece, il mondo attuale non è esattamente un luogo ricolmo d'innocenza.»

A cura di Andrea Vignali

UOMINI... SIETE TUT-TI UGUALI.
TI PREGO, BEVERLY-- NON--
SÌ--PROPRIO-- TI PREGO-- FARÒ SOLO--
LASCIAMELO TENERE...
TENERLO ...?
DAVVERO, DAGMAR ...A VOLTE MI STUPISCI PROPRIO ...
...TENERLO-- COME UN CANE...?
VIENI QUI, BEL CAGNO-LINO--
NO!!

TI PREGO--DAGMAR... NON LASCIARE CHE--
CHE BRAVO CAGNOLINO--IMPLORA--
...MA NON LA ZIA DAGMAR--
TI PREGO, BEV...
DEVI IMPLORARE ME--
--E FORSE TI DARÒ UN PO' DI AVANZI--
--PRIMA DI TRASFORMARTI IN POLPETTE.
THUNNDT
NON DEVI FARE COSÌ, BEV--
--LASCIA CHE VIVA-- PER ME.
PER TENERLO IN CANTINA--AL GUINZAGLIO--?
CERCA DI CRESCERE, DAG--
PERCHÉ NON TRASFORMARE ANCHE LUI--?
CIOÈ...HAI TUTTA QUESTA CARNE SCURA E CIBO ITALIANO--
--PER NON PARLARE DI QUELLO CHE TI ASPETTA DI SOPRA-- IN CAMERA DA LETTO...

...VESTITO PER L'OCCASIONE COME PIACE A TE.
URRNNGHHH!
SNEPPP...!
E DOVE PENSAVI DI ANDARE, MIO CARO CASS...?
MERDA.

DA QUANDO SEI ENTRATO IN SCENA TU, POLLACK--
--STA ANDANDO TUTTO IN MERDA.
NON HO MAI VOLUTO NIENTE DA VOI E DAL VOSTRO--
PRENDI IL FILM E CHIUDI QUELLA FOGNA.
O TU O ERIK--
...E NON POSSO SOPPORTARE CHE BEV MI PORTI VIA L'UOMO--
SPECIALMENTE DOPO CHE TI HA RIDOTTO IL CULO A UNA POLTIGLIA SANGUINOLENTA...
COME DICEVO, CARO... CHIUDI QUELLA FOGNA...
...COM'È CHE SONO SEMPRE I CARI RAGAZZI EBREI AD AVERE L'ULTIMA PAROLA...?
NON QUESTA VOLTA, DAGMAR ...NON QUESTA VOLTA...
MUOVITI, STRONZO --NON VOGLIO CHE LEI PRENDA ALCUNA INIZIATIVA MENTRE NON CI SONO.

CAZZO DI CRISTO...
GUCCHH-- BLOAP!!!!
HO CAMBIATO IDEA.
ECCO QUI, CARA... PROPRIO QUELLO CHE IL DOTTORE--
POLLACK--
EHI, RICKY--GIRATA VA FORTUNA, EH...?
COSA VUOI DIRE--HAI CAMBIATO IDEA?
BE'--DOPO AVER SENTITO QUANTO VA SMENI SU QUESTO FUSTONE...
HO PENSATO CHE ANCH'IO NE VOLEVO UN PEZZO ...
BEVERLY --TI PREGO...
...PRENDI POLLACK --CON TUTTO QUELLO CHE HO PASSATO PER...
FORSE DOPO... MA ORA VOGLIO UN PEZZO DEL BELL'ERIK, QUI--
--UN PEZZO IN PARTICOLARE ...

OH, CRISTO...
--TI PREGO, BEV--NO--
OH, DIO--
--AHUH --AHUH AHUH
NOOOOGURGLUCCHHH...
BEVERLY-- AVEVI PROMESSO ...

SMETTILA DI FRIGNARE, DAGMAR--
--DI TESTE DI CAZZO COME ERIK NE TROVI UNA DOZZINA AL SOLDO...
E`STATO ANCHE IL PRIMO UOMO CHE MI HA AMATA... PER QUELLO CHE SONO...
NON ESSERE IDIOTA... TI SCOPAVA PER QUELLO CHE SEI...
...L'AMORE NON C'ENTRAVA NIENTE.
E QUANDO SARAI DIVENTATA COME ME...
...AVRAI TANTI ERIK QUANTI NE VUOI.
QUANDO INIZIAMO, BEV--E`TANTO CHE ASPETTO...?
RILASSATI--HAI ASPETTATO TANTO--ORA RIPOSATI.
PERCHE`NON IMPACCHETTI CASS... PUO`ESSERE LUI IL TUO PRIMO...
FORSE...
...MA SPERAVO IN UN CAZZO PIU`GROSSO...
SE NE VUOI UN PO`DI QUESTO, SERVITI PURE...
OH, BEV--NON ESSERE VOLGARE...

OKAY-- DISGUSTOSO BRANCO DI BASTARDI--
--FERMI-- E MANI IN ...
--OH, MIO DIO...
ROSEMARIE--!
SPONGK...
CHUNCCCHHH!
AMICA TUA, POLLACK ...?
E IO CHE MI ASPETTAVO UNA SERATA TRANQUILLA ...
SOLO TU, IO... E IL BUON CASS ...

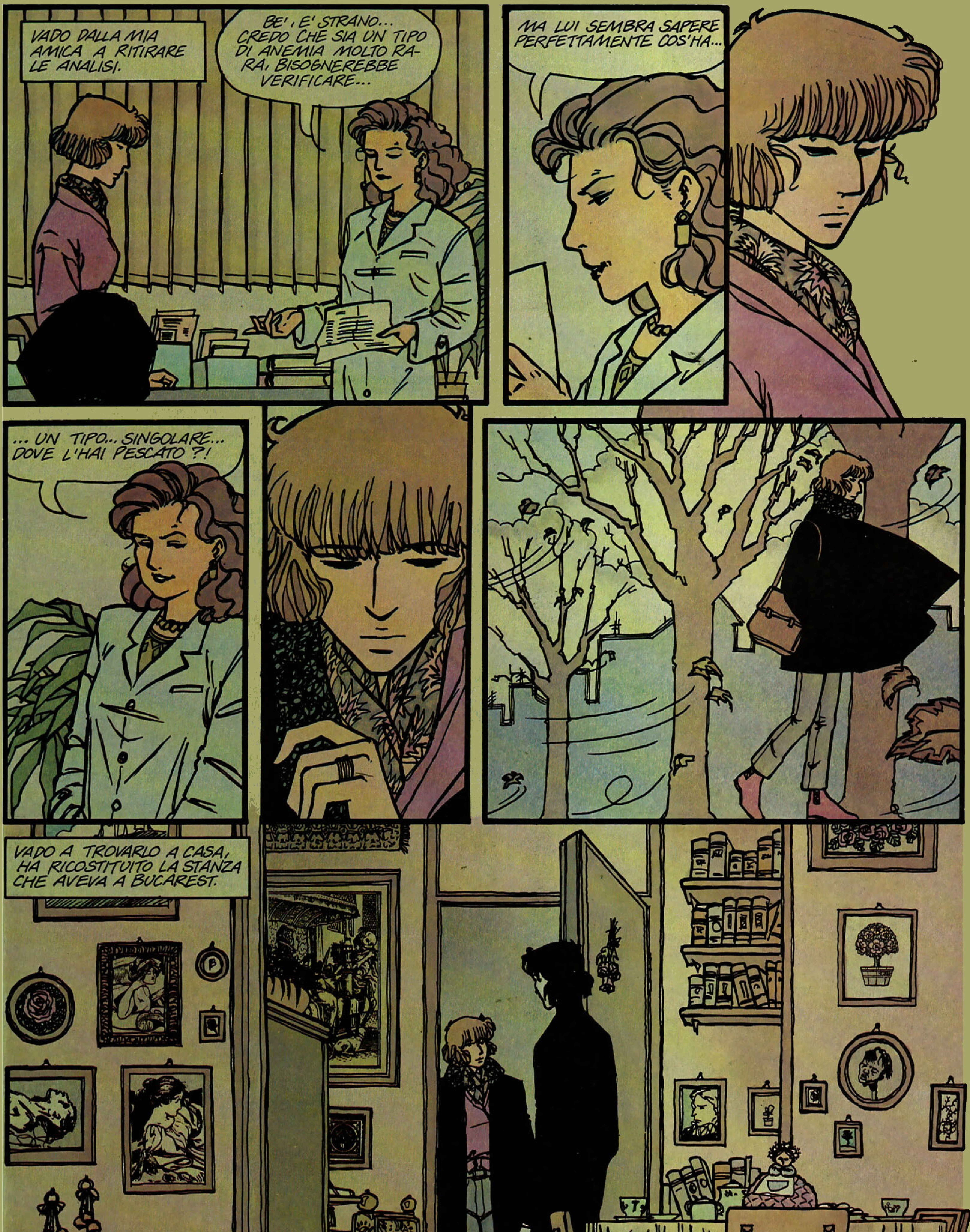
DEVI PROPRIO FARE QUALCOSA PER QUESTI PORTOGHESI.
E CE N'E' UN' ALTRA DI SOPRA...
EH?!
ROSEMARIE... CHE CAZZO CI FAI TU QUI...?
CERCAVO QUEI TRE SACCHI DI MERDA--
...HANNO UCCISO MIO PADRE MENTRE TI CERCAVANO...
ORA STIAMO PASSANDO IL LIMITE...
SONO ANNI CHE TE LO DICO --PRIMA O POI AVRESTI DOVUTO FARE I CONTI COL TUO PASSATO...
...GUARDA--ANCHE SE ABBIAMO IL FILM...
--C'È ANCORA UN BRANCO DI FOLLI IN GIRO... CHE ADORANO BUBBA KENTON--
...E VOGLIONO INCHIODARTI --PER QUEI SERVIZI DI CUI PARLAVANO...
...E' GIUNTA L'ORA, CARA-- E' ORA.
ME L'HAI PROMESSO ANNI FA... CHE MI AVRESTI FATTA TUA ...E UNA DI VOI...
FALLO ORA, BEV...
...E TOGLIAMO IL CULO DA...

DAGLIELA SU, FROCIO...
TU...?!!
E MOLLA LA FERRAGLIA.
PER LA CRONACA, QUESTA È CARICATA CON PROIETTILI D'ARGENTO...
...E INTRISI D'AGLIO ANCHE...
E TU CHI CAZZO SEI ...?
CHIEDI ALLA TUA DOLCE FROCETTA--
--E AL DIAVOLO IL CULTO...
...ORA CHE DEREK È MORTO, TORNERANNO A ESSERE SOLO UN BRANCO DI MODAIOLI... E A MORIRE DI AIDS COME LE MOSCHE.
QUEL PICCOLO RETTILE-- MORTO...
SONO STATA IO... INVOLONTARIAMENTE...
...PROPRIO COME TU CON BUBBA...
...MA ORA BASTA STRONZATE... COME DICEVO... AL DIAVOLO BUBBA, DEREK E TUTTA LA FACCENDA DEL CULTO...
...ORA QUESTA MERDA È TRA TE E ME, NONNA.

-CONTINUA-

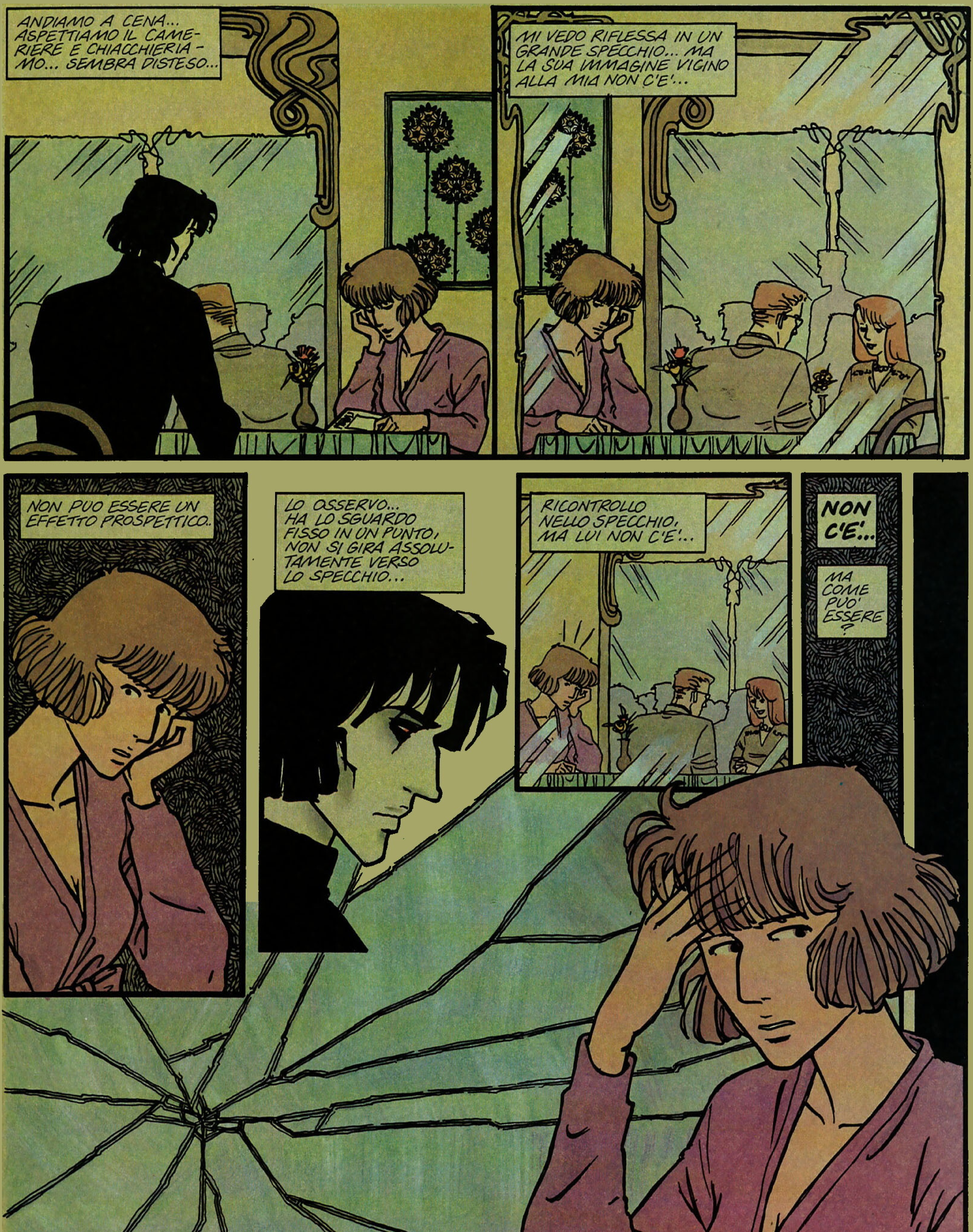
I DUE RAGAZZI HANNO QUASI FINITO DI SCARICARE TUTTO... QUESTO BAULE E' L'ULTIMO...
SEMBRA PESANTISSIMO...
DUE FIRME... PER FAVORE.
L'ULTIMO BAULE E' STATO LASCIATO IN MEZZO ALLA STANZA...
SEMBRA VOGLIA SPOSTARLO DA SOLO...
E' IMPOSSIBILE! RIESCE A SOLLEVARLO...
LO TRASPORTA SENZA FATICA...
HA UNA FORZA SPAVENTOSA!

VADO VIA PER TORNARE A CASA.
MI SCUSI, SIGNORINA...
LEI E' AMICA DI QUELL'INDIVIDUO? IO NON LO FREQUENTEREI. E' MOLTO STRANO, BE', ECCO... MIO NIPOTE, IL PRETE... BE', ECCO... NON CHE IO SIA SUPERSTIZIOSA... MA, SA?!! NON MI PIACE MOLTO... E' MALIGNO...
ADRIAN CI FISSA, MUTO DALLA BALAUSTRA...
UNO SGUARDO STRANO, SENZA ODIO, MA TERRIBILE...
LA SIGNORA SI RINCHIUDE IN CASA QUASI TERRORIZZATA.
SBAM


VADO DALLA MIA AMICA A RITIRARE LE ANALISI.
BE', E' STRANO... CREDO CHE SIA UN TIPO DI ANEMIA MOLTO RARA, BISOGNEREBBE VERIFICARE...
MA LUI SEMBRA SAPERE PERFETTAMENTE COS'HA...
... UN TIPO... SINGOLARE... DOVE L'HAI PESCATO ?!
VADO A TROVARLO A CASA, HA RICOSTITUITO LA STANZA CHE AVEVA A BUCAREST.

NOVA 5

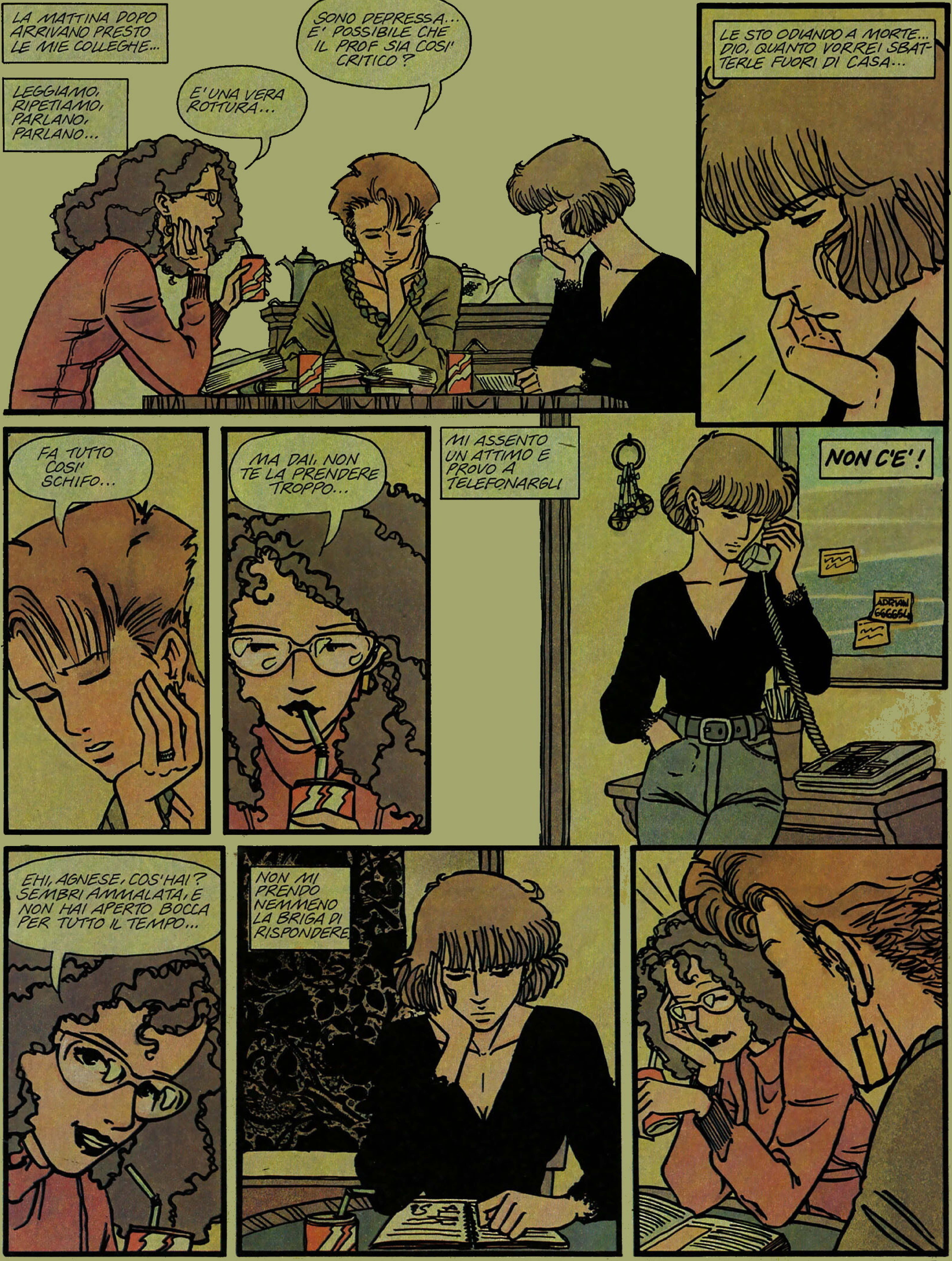
RIMANGO DA LUI PER IL TE'.
HO DI NUOVO LA SENSAZIONE CHE TEMPO E SPAZIO SI SIANO DEFORMATI...
TRA L'ALTRO HO COME L'IMPRESSIONE CHE DA QUANDO L'HA ARREDATO, IL SUO APPARTAMENTO NON CORRISPONDE PIU' AL PERIMETRO DI QUELLO CHE C'E' SOTTO...
MI DISPIACE PER I TUOI AMICI E PER L'ALTRA SERA. A ME PIACE LA GENTE, MI PIACE OSSERVARLA, PASSARCI ATTRAVERSO... MA E' COME SE FOSSI SCHIACCIATO DAL PASSATO... E QUESTO CREDO INFASTIDISCA UN PO' TUTTI...
SPESSO LE PERSONE SONO O TROPPO GAIE O INUTILMENTE DEPRIMENTI. TU NON SEI NE' L'UNO NE' L'ALTRO... SEI FATTO IN UN MODO TUTTO TUO E VA BENE COSI'.


ANDIAMO A CENA... ASPETTIAMO IL CAMERIERE E CHIACCHIERIAMO... SEMBRA DISTESO...
MI VEDO RIFLESSA IN UN GRANDE SPECCHIO... MA LA SUA IMMAGINE VICINO ALLA MIA NON C'E'...
NON PUO ESSERE UN EFFETTO PROSPETTICO..
LO OSSERVO... HA LO SGUARDO FISSO IN UN PUNTO, NON SI GIRA ASSOLUTAMENTE VERSO LO SPECCHIO...
RICONTROLLO NELLO SPECCHIO, MA LUI NON C'E'...
NON C'E'...
MA COME PUO' ESSERE?

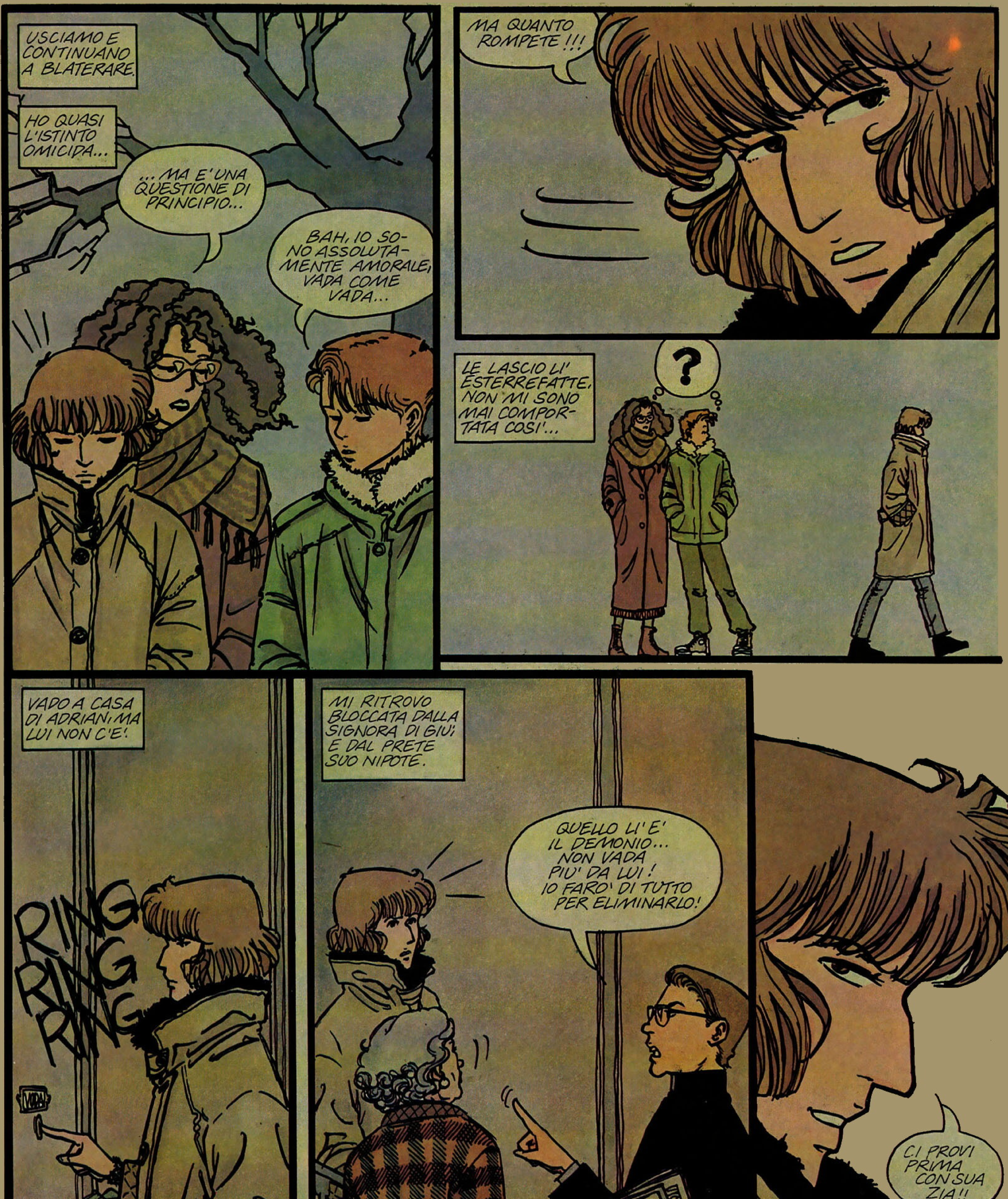
NOVA 7

NON RIESCO PIU'A PENSARE AD ALTRO...
GUARDO ALTERNATIVAMENTE LUI E LO SPECCHIO...
DEVE ESSERSI ACCORTO DI TUTTO...
NON RIESCO A DIRE UNA PAROLA...
FACCIO FATICA A NON TREMARE...
LO SGUARDO DI UNA STATUA DELL' ISOLA DI PASQUA...
UNO SGUARDO RASSEGNATO E IMPERTURBABILE...
LO SGUARDO DEI MORTI...
PERCHE' NON MANGI?

USCIAMO DAL LOCALE... IO SONO TERRORIZZATA...
NON VOGLIO NEL MODO PIU' ASSOLUTO CHE MI ACCOMPAGNI A CASA...
PROVO UN FORTE SENSO DI DISGUSTO.
ARRIVO A CASA. SONO SCONVOLTA E AGITATISSIMA.



LA MATTINA DOPO ARRIVANO PRESTO LE MIE COLLEGHE...
LEGGIAMO, RIPETIAMO, PARLANO, PARLANO...
E' UNA VERA ROTTURA...
SONO DEPRESSA... E' POSSIBILE CHE IL PROF SIA COSI' CRITICO?
LE STO ODIANDO A MORTE... DIO, QUANTO VORREI SBATTERLE FUORI DI CASA...
FA TUTTO COSI' SCHIFO...
MA DAI, NON TE LA PRENDERE TROPPO...
MI ASSENTO UN ATTIMO E PROVO A TELEFONARGLI
NON C'E'!
EHI, AGNESE, COS'HAI? SEMBRI AMMALATA, E NON HAI APERTO BOCCA PER TUTTO IL TEMPO...
NON MI PRENDO NEMMENO LA BRIGA DI RISPONDERE

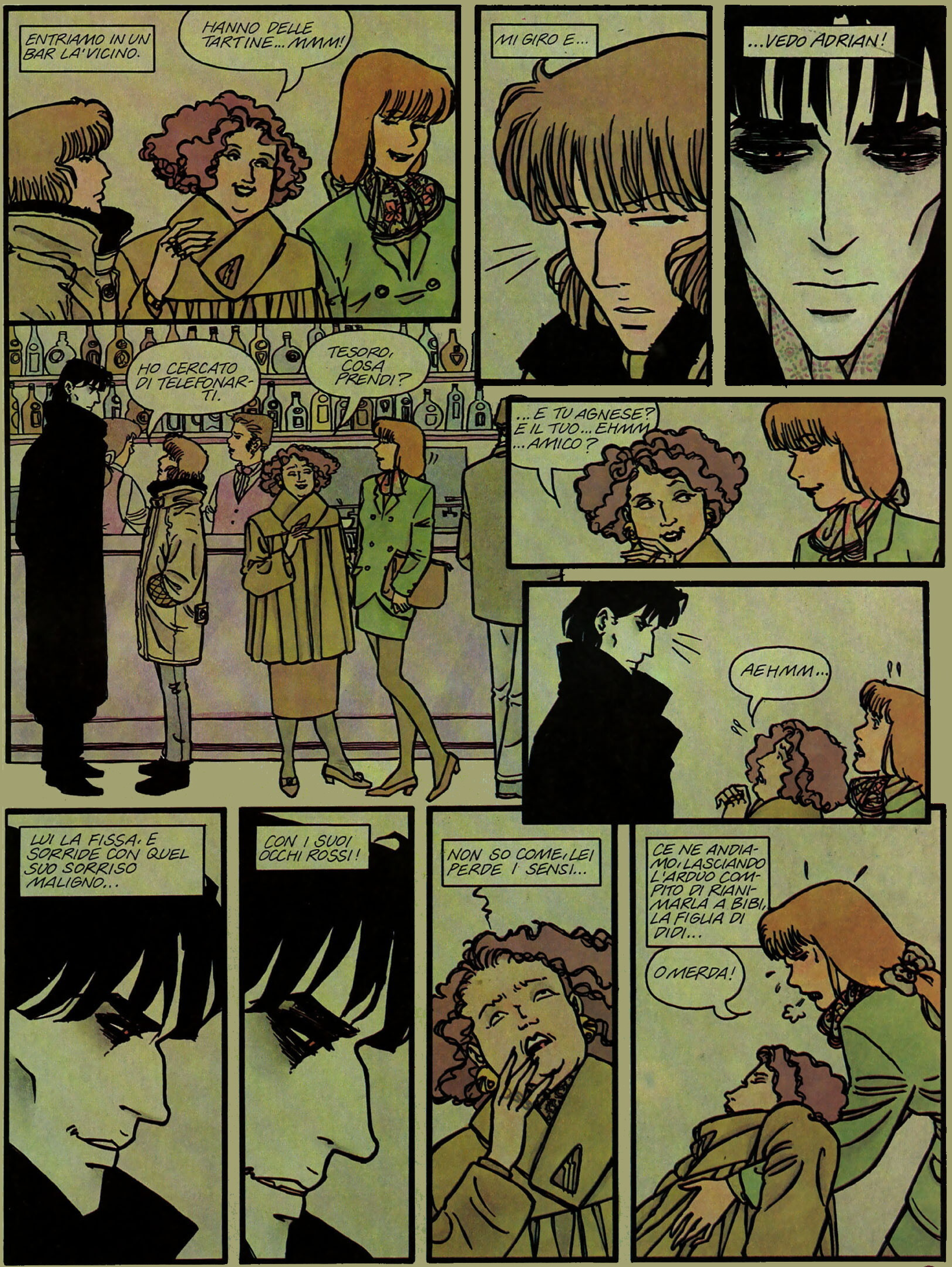


USCIAMO E CONTINUANO A BLATERARE.
HO QUASI L'ISTINTO OMICIDA...
...MA E' UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO...
BAH, IO SONO ASSOLUTAMENTE AMORALE, VADA COME VADA...
MA QUANTO ROMPETE!!!
LE LASCIO LI' ESTERREFATTE. NON MI SONO MAI COMPORTATA COSI'...
?
VADO A CASA DI ADRIAN, MA LUI NON C'E'.
RING RING RING
MI RITROVO BLOCCATA DALLA SIGNORA DI GIU' E DAL PRETE SUO NIPOTE.
QUELLO LI' E' IL DEMONIO... NON VADA PIU' DA LUI! IO FARO' DI TUTTO PER ELIMINARLO!
CI PROVI PRIMA CON SUA ZIA!!

NOVA 91

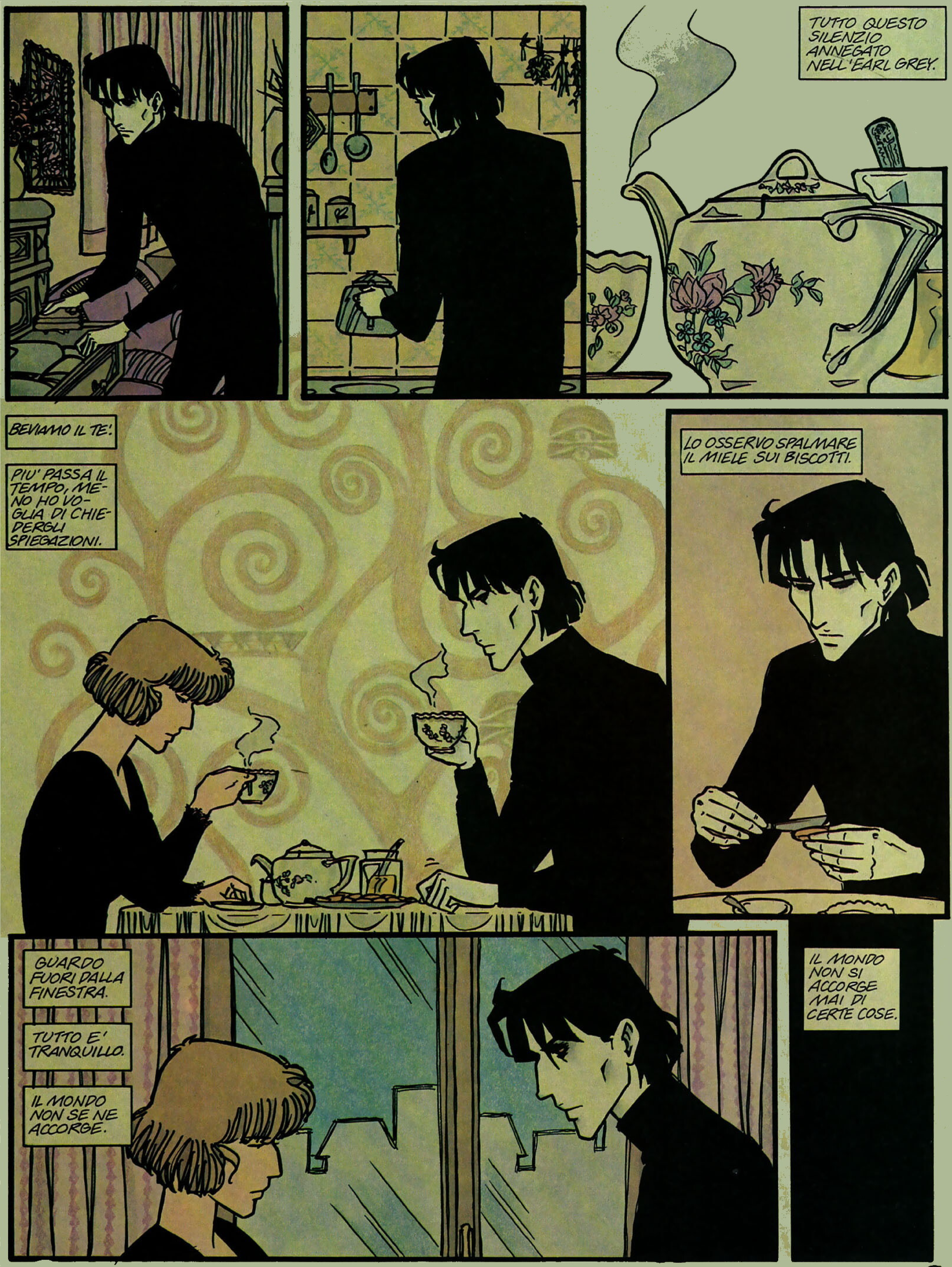
ENTRO IN UNA PROFUMERIA E COMPRO UN COMPLETO DA BARBA CON SPECCHIO.
PER STRADA INCONTRO UNA CONOSCENTE.
OH, AGNESE, COME STAI? EH, EH, MA STAI INGRASSANDO... E QUESTA GIACCA DI CHI E'? DI PAPA'? TI STA UN PO' GRANDE!!!
LEI E' BIBI, LA FIGLIA DELLA MIA AMICA DIDI...
LA FIGLIA DELLA SUA AMICA DIDI... AVRA' SI' E NO LA MIA ETA'... DA FARLE TANTO DI CAPPELLO...
CHE PALLE... NON SO PROPRIO COME SGANCIARMI...
VENITE, PRENDIAMO UNA BIBITA!

NO
2
VA


ENTRIAMO IN UN BAR LA' VICINO.
HANNO DELLE TARTINE... MMM!
MI GIRO E...
...VEDO ADRIAN!
HO CERCATO DI TELEFONARTI.
TESORO, COSA PRENDI?
...E TU AGNESE? E IL TUO... EHMM ...AMICO?
AEHMM...
LUI LA FISSA. E SORRIDE CON QUEL SUO SORRISO MALIGNO...
CON I SUOI OCCHI ROSSI!
NON SO COME, LEI PERDE I SENSI...
CE NE ANDIAMO, LASCIANDO L'ARDUO COMPITO DI RIANIMARLA A BIBI, LA FIGLIA DI DIDI...
OMERDA!

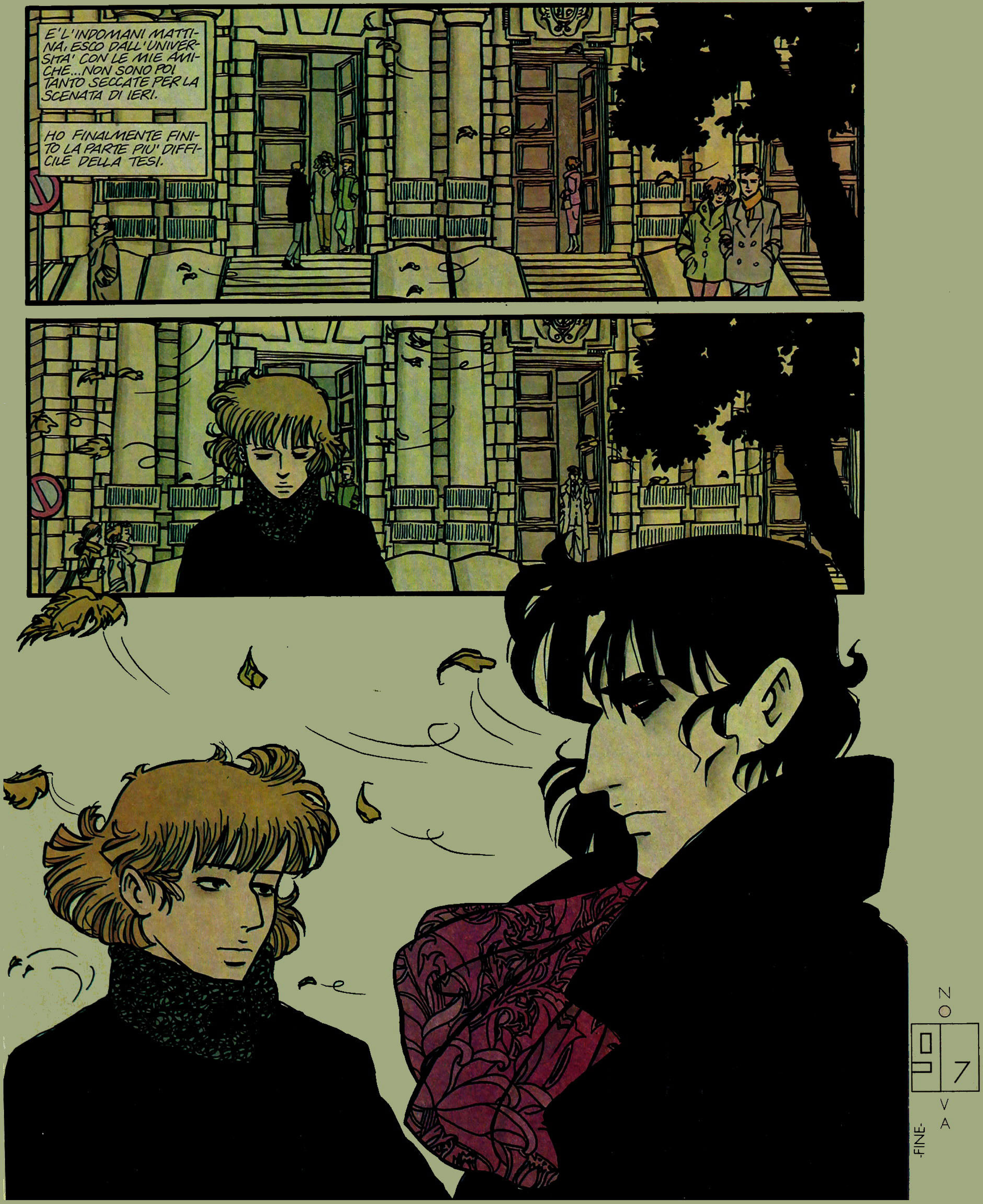
ABBIAMO CAMMINATO A LUNGO IN SILENZIO FINO A CASA SUA...
IL PRANZO E' SALTATO, MA NON HO GRANCHE' FAME...
HO UN REGALO PER TE!
PER ME?!
SI', TU MI HAI REGALATO QUEL GIOIELLO!
COSA SEI?! HO PAURA DI TE!

NOVA 4


TUTTO QUESTO SILENZIO ANNEGATO NELL'EARL GREY.
BEVIAMO IL TE'.
PIU' PASSA IL TEMPO, MENO HO VOGLIA DI CHIEDERGLI SPIEGAZIONI.
LO OSSERVO SPALMARE IL MIELE SUI BISCOTTI.
GUARDO FUORI DALLA FINESTRA.
TUTTO E' TRANQUILLO.
IL MONDO NON SE NE ACCORGE.
IL MONDO NON SI ACCORGE MAI DI CERTE COSE.

E'ORA CHE IO TORNI A CASA, MI METTO LA GIACCA...
LO ATTIRO A ME COME PER DARGLI UN BACIO...
E GLI DO UN PICCOLO MORSO SUL COLLO...

NOVA 96


E'L'INDOMANI MATTINA, ESCO DALL'UNIVERSITA' CON LE MIE AMICHE...NON SONO POI TANTO SECCATE PER LA SCENATA DI IERI.
HO FINALMENTE FINITO LA PARTE PIU' DIFFICILE DELLA TESI.
NOVA
-FINE-

HEWLIGAN'S HAIRCUT?
A STORY IN 8 PARTINGS
TAGLIO QUINTO
DANNY BOY, DANNY BOY
1990
C'È UN BOCO NEI MIEI CAPELLI, CARA ROSSELLA, C'È UN BUCO NEI MIEI CAPELLI, CARA ROSSELLA, UN BUCO.
E INOLTRE...
SEMBRA DI ESSERE PIOMBATI SUL PALCO DI UN MUSICAL DI GRIDO NEL WEST END, HEWLIGAN. CHE PALLA.
HO SEMPRE VOLUTO CALCARE LE SCENE!
MA CHE ROBA È?
È UN'OPERA INTELLIGENTE E PREGNANTE DI UN GLADIATORE DEL SESSO DI NOME ANDREW LLOYD WEBER, CHE NON LO RENDERÀ CERTO RICCO.
PIZZICAMI, HAIRCUT. FORSE STO SOGNANDO.
IL MONDO SBALLA OGNI GIORNO DI PIÙ. QUANDO LA SMETTERÀ? QUANTO FUORI SINTONIA PUÒ ANDARE?
CIOÈ, CHE IMPROBABILE EVENTO SI PRODURRÀ LA PROSSIMA VOLTA?
KER-
ASH!
OW!...
TU E LA TUA BOCCACCIA, HAIRCUT.

CI LANCIAMMO ATTRAVERSO IL FOYER. LE MACERIE CI CROLLAVANO ADDOSSO...
BE', A ESSERE SINCERI, LE MACERIE CROLLAVANO SOLO SULLA MIA TESTA.
RASSEGNATI, HAIRCUT. IL MONDO NON TI APPREZZA. IL MONDO PENSA CHE SEI UN VERME. IL MONDO HA LA NAUSEA DI TE.
GLI FAI VENIRE IL VOMITO.
THUNK!
NON CREDI CHE IL MONDO STIA FACENDO... UN PO' IL PREZIOSO?
SMASH!
NON CE N'E'. IL MONDO TI ODIA VERAMENTE. MA NON PREOCCUPARTI.
TU MI PIACI.
ALAN HAMON
STARLIGHT DEPRESSED
ANDIAMO, HAIRCUT! NON STARE LI' CON QUELLA FACCIA INEBETITA. O TI PRENDERANNO PER UNO STATALE.
SU, SCHIODIAMO...
COSÌ CI TOGLIEMMO DAI PIEDI, MANO NELLA MANO, CON IL RICORDO DEL SUO BACIO CHE INTONAVA LA SONATA AL CHIARO DI LUNA SULLE MIE LABBRA GEMENTI.
COMUNQUE...
UNO SCHIANTO! PROPRIO QUELLO CHE CI VOLEVA!
IL MONDO STA RACCOGLIENDO INTERFERENZE DAI PROGRAMMI TIVÙ DI CULTO DEGLI ANNI SESSANTA.

SIGNIFICA CHE SONO PRIGIONIERO 2?
PUOI DIRLO. L'INTERFERENZA PROBABILMENTE FINIRÀ PRESTO, NUMERO QUATTRO E MEZZO.
TOUR GUIDE
PONTIN'S
NON SONO UN NUMERO. SONO UN ESSERE UMANO.
SCUSAMI, HAIRCUT. ME NE ERO PROPRIO SCORDATA.
ASCOLTA, ORA CHE SIAMO QUI POTREMMO ANCHE PROVARE A SCAPPARE. ANCHE SE SO QUEL CHE SUCCEDERÀ.
PER QUALCHE RAGIONE, NON APPENA ROSSELLA DISSE "SCAPPARE" CI TROVAMMO A CORRERE SU UNA SPIAGGIA DESERTA, COME DUE PAZZI.
RIUSCII APPENA A CONTROLLARE UN IMPROVVISO DESIDERIO DI STARE AI BORDI DELL'ACQUA. ALZANDO ALL'ARIA I PUGNI.
POI - SORPRESA! SORPRESA! - CI TROVAMMO TRA LE BRACCIA DI UN PALLONE DA SPIAGGIA.
YELLOW COATS
PLOP!
INVECE DI FARLO SCOPPIARE O RICACCIARLO IN MARE, PER QUALCHE MOTIVO, CI BALZAMMO SOPRA ...
BUTLINS CAMPS
POI CI SCHIACCIAMMO DENTRO LE NOSTRE FACCE, CHE SEMBRAVANO DELLE STUPIDE MASCHERE DI PLASTICA.
QUESTO È QUELLO CHE VUOL DIRE SENTIRSI ENIGMATICI E SIGNIFICATIVI.
GODITELO TUTTO, HAIRCUT. NON DURERÀ.
UGLY AS inspiral carpets

IN BREVE ASSUMEMMO LA POSIZIONE TIPO DENTRO-IL-PALLONE...
NON E` POI COSI` MALE QUI DENTRO, NO? ACCOGLIENTE.
BOB TODD
ROSSELLA, SONO PERPLESSO. NON SO COSA MI RENDE PIU` PERPLESSO. TUTTE QUESTE STRAMBERIE CHE ACCADONO IN UN MONDO A ME OSTILE...
TU CHE MI BACI.
O IL RICORDO DELLE TESTONE CHE SOGNAVO ALL' OSPEDALE PSICHIATRICO...
TESTONE? DIVERTENTE. HO INCONTRATO QUALCHE FUORI-SINTONIA CHE SOGNAVA DELLE TESTONE.
GROSSI CAPOCCIONI DI PIETRA CON LA FRONTE LARGA, GIUSTO?
GIUSTO! VUOI DIRE CHE NON SONO IL SOLO A VEDERLI?
ECCO PERCHE` SONO FINITO IN OSPEDALE. I CAPOCCIONI E LE VOCI LONTANE!
LE VOCI SONO LE LUNGHEZZE D'ONDA LONTANE. SICCOME NON SEI ABBASTANZA IN SINTONIA CON QUESTO MONDO, PUOI CAPTARE ALTRE FREQUENZE.
NON SEI UN MATTO, HAIRCUT.
SEI UNA RADIO A LUNGO RAGGIO.
UNA RADIO A LUNGO RAGGIO? SONO UNA RADIO. SI`. FORSE E` PER QUESTO CHE MI PIACEVA IMPERSONARE TONY BLACKBURN.
AH, NO, QUESTO PERCHE` ERI UNO SPOSTATO.
SENTI, FORSE DOVREMMO USCIRE DA QUESTO PALLONE? SE NON MI DRIZZO UN PO` LA SCHIENA, FRA POCO SEMBRERO` UN PUNTO INTERROGATIVO.
MMH. STEVENAGE NEW TOWN. FORSE SAREMMO DOVUTI RESTARE NEL PALLONE.
SEMBRA CHE L'AREONAUTICA SIA ANCORA SULLE NOSTRE TRACCE.
NON POSSIAMO SCAPPARE A VITA. CHE FACCIAMO?
CREDO CHE DOBBIAMO SCOPRIRE COSA FA STONARE IL MONDO, COSI` FORSE SAPREMO PERCHE` SEI IL PRIMO DELLA LISTA DEI RICERCATI.
WH SMITHS
E` ORA DI UN PO` DI COINCIDENZIAMENTO.

COINCIDENZIAMENTO? E CHE COS'È?
LA MIA MANCATA SINTONIA È IN PARTE DOVUTA ALLE TANTE MISTERIOSE COINCIDENZE DELLA MIA VITA. CHE POI UNO IMPARA A USARE A PROPRIO VANTAGGIO.
PENSO CHE DOVREMMO ANDARE... DA QUELLA PARTE...
UN' AGENZIA DI VIAGGI?
HOLIDAY SHOP
GET AWAY!
GET OFF!
GO ON!
PERCHÉ NO?!
PER CUI ENTRAMMO NELL' AGENZIA DI VIAGGI CON UN "DLIN" DELLA PORTA E ASPETTAMMO FACENDO FINTA DI ESSERE NORMALI. SAI COME SI FA.
CHE COSA STIAMO CERCANDO ESATTAMENTE, ROSSELLA?
ESATTAMENTE NULLA. STIAMO CERCANDO QUALCOSA IN GENERALE.
BATH
BRIGHTON
BERMUDA
BUTLIN'S
BUDAPEST
BRADFORD
BRAZIL
BOND'S HOUSE
STIAMO CERCANDO UNA COINCIDENZA!
CHE NE PENSI DI UNA VACANZA DI FINE-SETTIMANA, TUTTO COMPRESO, A MARGATE? ALLOGGIO, PASTI, SACCHETTI PER IL VOMITO, FORNO A GAS... INCLUSI...
MARGATE
MOLTO CARINO, MA NON FA PER ME...
IO, PIUTTOSTO...
LA RAGIONE PER CUI SMISI DI PARLARE FU CHE AVEVO VISTO QUALCOSA CHE AVEVO VISTO MOLTE ALTRE VOLTE, MA MAI SULLA PARETE DI UN'AGENZIA DI VIAGGI...
ROSSELLA, IN QUEL MANIFESTO... ECCO... ECCOLI... SONO LORO...
DI COSA STAI PARLANDO, HEWLIGAN? COSA HAI VISTO?
I CAPOCCIONI! LE FACCIONE DI PIETRA CON LA GROSSA FRONTE!
ECCOLI LÌ!
EASTER ISLAND
DON'T DELAY BOOK TO
BLACK FRANCIS
WORTHING
PROXIMO: "CONOSCO UN VECCHIO, GRASSO PULOTTO."

HEWLIGAN'S HAIRCUT?
A STORY IN 8 PARTINGS
PARTING 6
CONOSCO UN VECCHIO E GRASSO PULOTTO!
GUARDA! LE FACCE CHE HO VISTO TUTTA LA MIA VITA, ROSSELLA! LE FACCIONE DI PIETRA CHE MI HANNO PERSEGUITATO FINO A BUTTARMI NEL CESTINO DEI TOCCHI!
NON SONO SOLO DENTRO LA MIA TESTA! SONO REALI! SULL'ISOLA DI PASQUA!
STO VIVENDO UN'ESPERIENZA MISTICA!
BOBBY DAVRO
MILLIGAN
HEWLETT
OH, CRISTO, SONO COSI' BRUTTI. NON POTRESTI ESSERE SOLO FELICE INVECE?
BUS STOP
SU, ANDIAMO A TROVARE QUESTE TESTE.
MAGARI TROVIAMO LA RISPOSTA ALLA PAZZIA CHE C'E' QUI.
ALL'ISOLA DI PASQUA? C-COME CI ARRIVIAMO?!
IL MONDO STA ANDANDO FUORI SINTONIA, RICORDI? PUO' SUCCEDERE QUALSIASI COSA!
PER CUI PIGLIAMO UN AUTOBUS PER L'ISOLA DI PASQUA!
LA NOTTE SCORSA SOGNAI DI ESSERE DEI FIOCCHI D'AVENA. STAMATTINA QUANDO MI SONO SVEGLIATO NON MI RICORDAVO PIU' SE ERO UN UOMO CHE SOGNAVA DI ESSERE DEI FIOCCHI D'AVENA OPPURE DEI FIOCCHI D'AVENA CHE SOGNAVANO DI ESSERE UNA COLAZIONE ALLA TEDESCA.
CHE FORTUNA! CI ARRIVA IL NUMERO OTTO E MEZZO!
8½ EASTER ISLAND
XTC SKYLARKING
HO FINTO DI FARMI PANE E MARMELLATA. CAPISCI QUELLO CHE VOGLIO DIRE?

PRIMA CHE CE NE RENDESSIMO CONTO, IL VECCHIO BUS ROMBAVA ATTRAVERSO IL MARE.
HELP
ROSSELLA E IO PENSAVAMO CHE NON FOSSE SAGGIO MENZIONARE IL FATTO CHE GLI AUTOBUS NON DOVREBBERO ATTRAVERSARE L'ACQUA. IL BUS POTEVA ANCHE SENTIRCI.
TRA UN MOMENTO SAREMO LÌ, HAIRCUT. NON UN MOMENTO PRIMA.
ANCHE UNA PELLACCIA STONATA COME TE AMA VERAMENTE QUALCHE RIMA O RAGIONE NEL MONDO.
NON POSSO FARE A MENO DI PENSARE CHE SIA TUTTA COLPA MIA.
PENSI CHE SIA SOLO UN IRRAZIONALE COMPLESSO DI PERSECUZIONE ? O UN VIAGGIO DI COLPEVOLEZZA O PARANOIA ?
NO. PENSO PROPRIO CHE SIA COLPA TUA. IN UN MODO O NELL'ALTRO SEI COLPEVOLE DI TUTTO QUESTO.
ECCO PERCHÉ IL MONDO CE L'HA CON TE, PERCHÉ L'ESERCITO E L'AERONAUTICA TI HANNO INSEGUITO PER TUTTO QUESTO TEMPO.
MI DOMANDAVO DOVE FOSSERO FINITI.
OPS, MI SCUSI, AUTISTA! QUALCHE POSSIBILITÀ CHE MOLLI IL VOLANTE ?!
FANTASTICO! UN ALTRO DANNATO SERVIZIO SCHELETRICO DEL LONDON TRANSPORT.

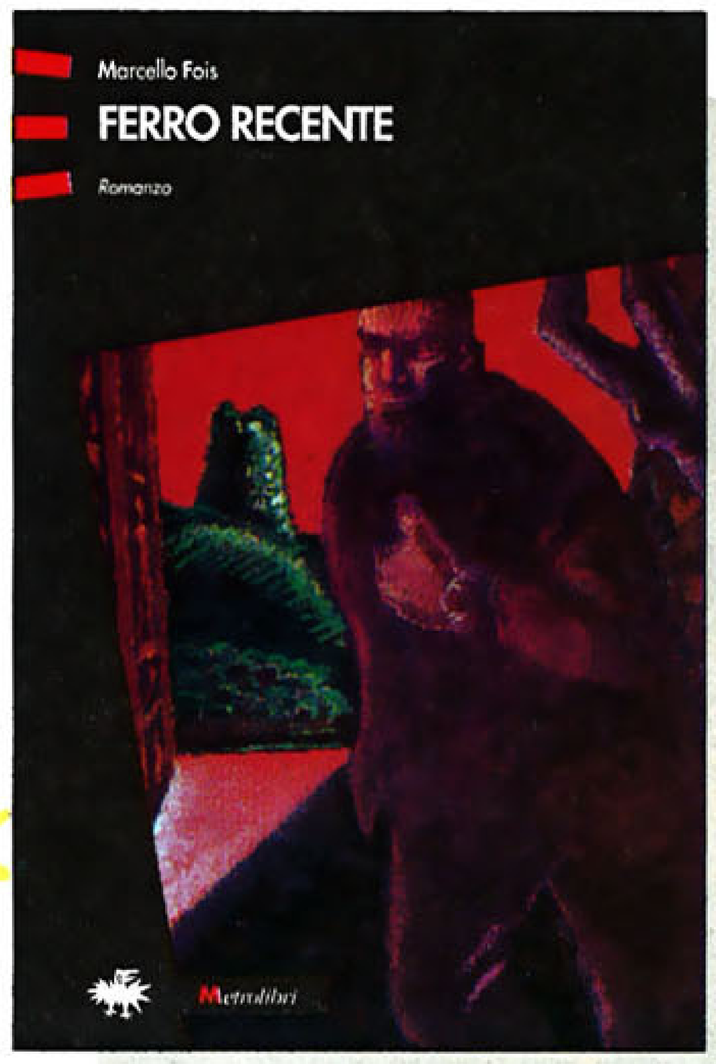
DI SICURO IN GIRO CON TE LA VITA E' UNO SPASSO, HAIRCUT. IN EFFETTI, SENTO CHE C'E' UN BACIO IN ARRIVO.
DOBBIAMO SOLO DISFARCI DI QUESTO INTRALCIO D'AEREO, PRIMA--
ACCHIAPPA QUESTO.
CLICK!
BANG! BANG!
OK. ORA CHE NE DICI DI UN PO' D'AZIONE, BIMBO ?!
RRIIIIP!
UHM. FORSE NON DOVREMMO PERDERE LA TESTA!
ARRIVIAMO PRIMA ALL'ISOLA DI PASQUA, POI CANTEREMO VITTORIA!
C'E' ANCORA QUALCHE CENTINAIO DI MIGLIA, HAIRCUT! SPERO CHE TU SAPPIA NUOTARE!
ANCH'IO, NON CI HO MAI PROVATO PRIMA!

IN REALTÀ MI SCOPRII UNO SCALTRO NUOTATORE. PROVAI A BERE L'INTERO OCEANO PRIMA CHE POTESSE ANNEGARMI...
BLARGHH FLOIKKKKK SCUOGHH
CONTINUA COI GARGARISMI, HAIRCUT. MANCANO SOLO UNA CINQUANTINA DI MIGLIA...
DOPO AVER CONSUMATO METÀ DELLA POPOLAZIONE MONDIALE DI PLANCTON, GUARDAI IN CIELO GLI AEROPLANI CHE CONTINUAVANO A PEDINARCI.
ROSSELLA MI ASSICURÒ CHE SI TRATTAVA DI BOMBARDIERI A TESTATA NUCLEARE.
MI FECE ANCHE NOTARE DELLE TESTATE NUCLEARI CHE TRASPORTAVANO DEI BOMBARDIERI.
IMMAGINO CHE MI SAREI DOVUTO SENTIRE IMPORTANTE AL PENSIERO DI TUTTI QUEI MILIARDI DI STERLINE DI FERRAGLIA NUCLEARE A MIA DISPOSIZIONE.
PERLOMENO TUTTI I SOLDI CHE AVEVANO SPESO IN ARMAMENTI NON SAREBBERO ANDATI SPRECATI.
GUARDA, HAIRCUT! TERRA, OHE'!
SE NON MI SBAGLIO QUESTA È L'ISOLA DI PASQUA!
NON SI SBAGLIAVA.
ERA QUELLA.
ALZATI, HAIRCUT. APRI GLI OCCHI. QUESTO È IL TUO GRANDE MOMENTO!
ZZZZZZZZZZZZZZZZZZZ
LE FACCE...
GIÀ.
È UN PECCATO CHE STIANO DORMENDO, NO?

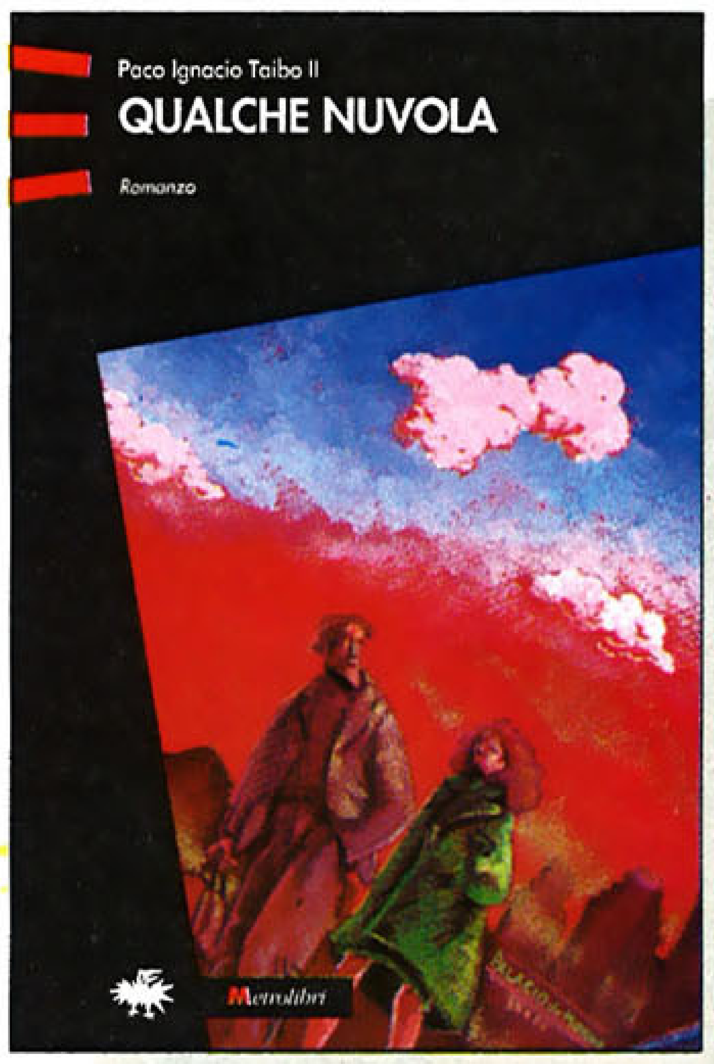
PROPRIO IN QUELL'ISTANTE COMINCIARONO A PIOVERE TESTATE NUCLEARI. E NOI NON AVEVAMO L'OMBRELLO.
PER L'INFERNO, PARE CHE CI SIAMO, HAIRCUT. NON RIUSCIREMO MAI A SCOPRIRE IL SIGNIFICATO DELLE TESTE ADDORMENTATE DELL'ISOLA DI PASQUA.
IL MONDO E' FUORI SINTONIA, RICORDI ROSSELLA? PUO' SUCCEDERE QUALUNQUE COSA...
LE BOMBE NUCLEARI DIVENTANO DEI FUNGHI GIGANTI!
EHMM... MI SCUSI...
CRACKITY JONES THAT'S MA NAME!
ADESSO CHE MI HAI SVEGLIATO TI CONSIGLIO DI INFILARTI NELLA MIA BOCCA.
PRIMA CHE UNA DI QUELLE BOMBE DIVENTI UN FUNGO ANCORA PIU' DISTRUTTIVO.
IL CAPOCCIONE MI PARLAVA. PARLAVA A ME. NON DENTRO LA MIA TESTA, NON SOLO PERCHE' SONO SFASATO, MI PARLAVA REALMENTE.
POI LO VIDI.
BRILLAVA LEGGERMENTE AL CENTRO DELLA SUA FRONTE. INEQUIVOCABILE. INDIMENTICABILE. RISULTATO DI UN PAIO DI FORBICI DI PLASTICA DELLA MUTUA.
IL MIO TAGLIO.
IL TAGLIO ALLA HEWLIGAN!
UZI 9MM
PROX: LEI SA CHE TU SAI.

Metrolibri

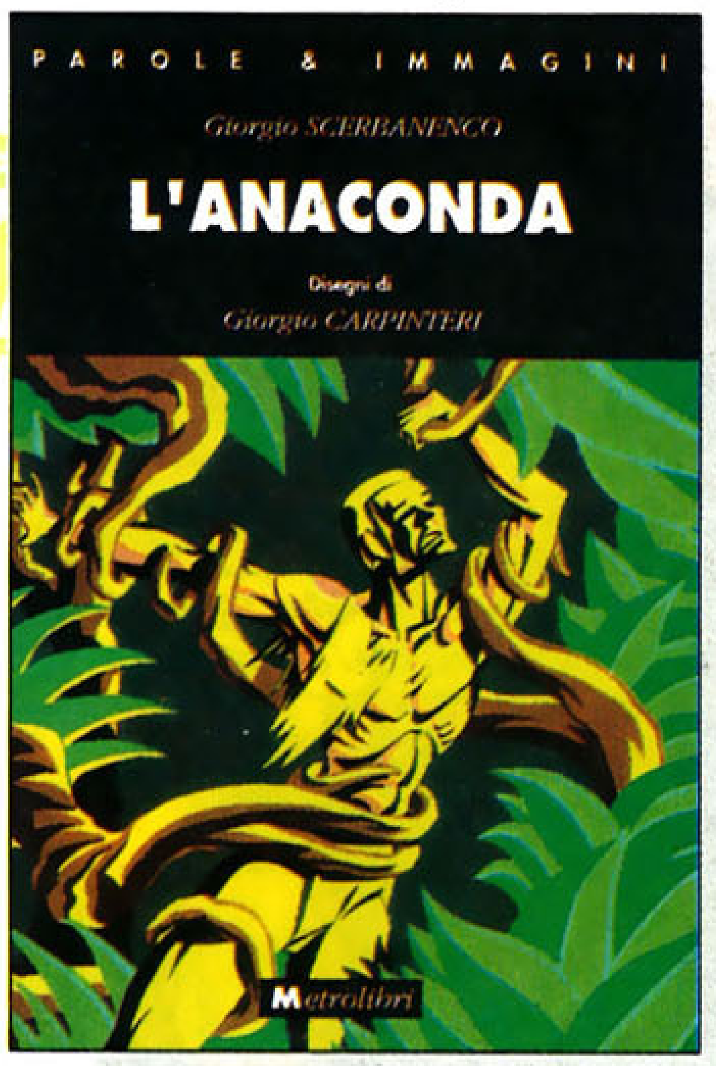
Mimì Colucci
PARTY MACABRE
Collana «Criminalia tantum» - Pag. 132 - Lire 22.000



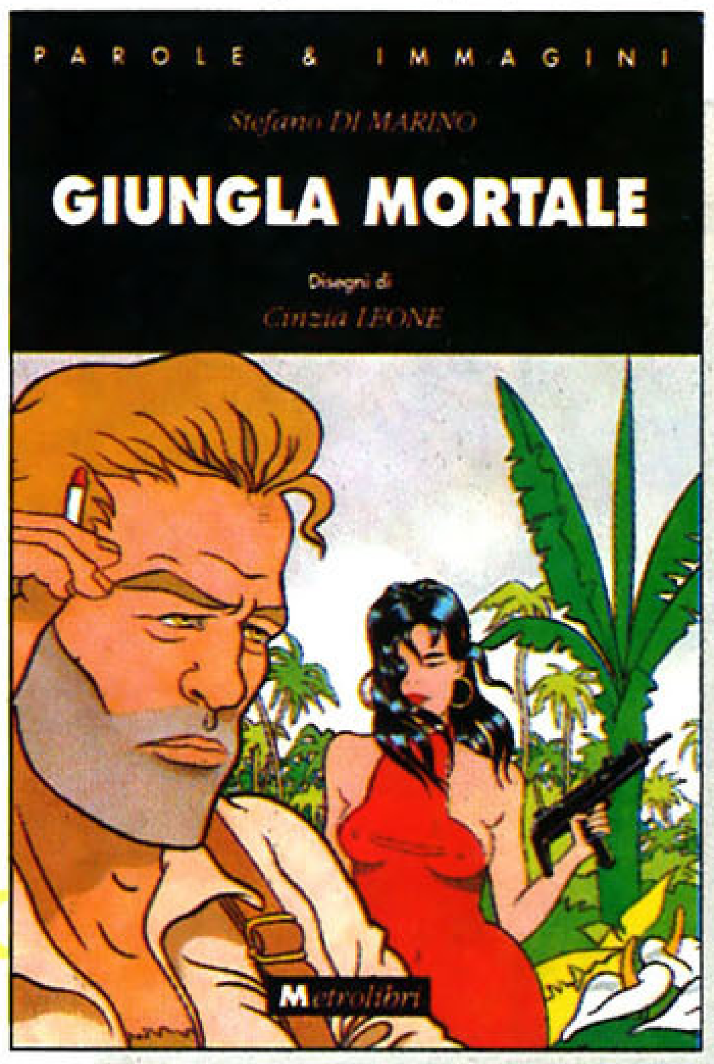
Marcello Fois
FERRO RECENTE
Collana «Criminalia tantum» - Pag. 160 - Lire 22.000



Paco Ignacio Taibo II
QUALCHE NUVOLA
Collana «Criminalia tantum» - Pag. 128 - Lire 22.000



Giorgio Scerbanenco
L'ANACONDA
Collana «Parole e Immagini» - Pag. 132 - Lire 18.000



Stefano Di Marino
GIUNGLA MORTALE
Collana «Parole e Immagini» - Pag. 156 - Lire 18.000

Lorenzo Marzaduri
BUIO
Collana «Parole e Immagini» - Pag. 128 - Lire 18.000

Ben Palmer e Otto Mig
LA MORTE DI RE MEDIA

Con questo romanzo, che descrive gli ipotetici retroscena della morte di Bob Maxwell, Metrolibri inaugura una nuova collana di fiction, destinata a svolgere un ruolo innovativo nel campo della narrativa di "genere" in Italia. La sua particolarità sta nel proporre storie giallo-nero-spy-avventurose ispirate ai fatti più scottanti e misteriosi della cronaca attuale. Qualcuno definisce "istant-fiction" questo genere narrativo, anche se, per valore letterario e spessore dei contenuti, ogni romanzo della collana sarà destinato a vivere ben oltre la contingenza storico-giornalistica dei fatti cui fa riferimento. Protagonista d'ogni storia è una coppia di super-detectives tecno-mediologici — il Dottor H e Mister Cable — sorta di eroi informatici avvezzi a usare i più avanzati strumenti di ricerca sviluppati dalla scienza moderna (e da quella futura), ma soprattutto dediti a scrutare, attraverso l'indagine poliziesca, le ragioni più profonde e inaspettate dell'esistenza umana. Intrighi, complotti, crimini spaventosi all'ombra del megabusiness internazionale. La morte di Maxwell come catarsi dell'umanità, la fiction come confine tra il vero e il falso. Un giallo di grande potenza mentale ambientato ai quattro angoli del globo. La verità che nessuno avrebbe mai voluto scoprire.

Collana «I Divoratori» - Pagine 120 - Lire 15.000

Gruppo Editoriale Metrolibri/Granata Press

Granata

KOIKE
IKEGAMI

CRYING FREEMAN

OSHU TOGOKU

NOVA

UUUUU
KREEEEE
SCENDI. TI DARO' UDIENZA.
IL MAESTRO NAIJI TI CHIAMA, FREEMAN. MUOVITI.

BUDDA
BUDDA
BUDDA
BUDDA
Thk
Thk
Thk
Thk
SEI TU OM THAI YEUNG DEI CENTO E OTTO DRAGONI ?
SONO IO.

E' POSSIBILE ASSUMERE IL CONTROLLO DEL GIAPPONE CON MILLE FUCILI MITRAGLIATORI.
IO DEVO SOLO OCCUPARE IL PALAZZO IMPERIALE E L'EDIFICIO DELLA DIETA.
HO LE ARMI, MA NON GENTE PER IMBRACCIARLE.
POTREI DISPORRE DI CENTO PERSONE, MA NON DI MILLE. ECCO PERCHE' VOGLIO I CENTO E OTTO DRAGONI.
MI DIRAI TUTTO DELLA TUA ORGANIZZAZIONE. POI DOVRO' UCCIDERTI.
NON POTRESTI COMUNQUE USCIRE VIVO DI QUI.
COSA INTENDE FARE COL GIAPPONE?
ANNIENTERO' OGNI FEDE ERETICA. IN GIAPPONE SOLO L'ORSO DOVRA' ESSERE VENERATO.
QUESTO E' SEMPRE STATO IL MIO SOGNO.

ノバ

IL MIO GREGGE CONTA CENTOMILA ANIME, MA SONO MENO DI CENTO CHE SANNO MANEGGIARE QUEI MITRA.
TU, D'ALTRO CANTO, PUOI RADUNARE UN CONTINGENTE DI CINQUECENTO PROFESSIONISTI. LA TUA E' LA PIU' GROSSA ORGANIZZAZIONE DI KILLER DEL MONDO.
LA VOGLIO.
I MIEI UOMINI PRENDONO ORDINI SOLO DA ME.
Ha Ha Ha Ha Ha
HAI COMPLETAMENTE RAGIONE. AH! AH!
KLP KLP

ノバ

NOVA

ohhh
QUELLO DI CUI HO BISOGNO E' LA TUA FACCIA.
AH AH AH! DUE COPIE DI TE SARANNO SUFFICIENTI.
POI I TUOI UOMINI PRENDERANNO ORDINI DA ME, ATTRAVERSO LE LABBRA DEI TUOI CLONI.
KLP
KLP
Huh?

VVVRRMM
HSSS
HSSS
UGHH!!
POOOM

FREEMAN, DOPO TUTTO, E' SOLO UMANO.
NEANCHE LUI PUO' STARE AL PASSO CON TANTI EVENTI INASPETTATI, CON TANTE TRAPPOLE.
...
OSHU, UNA VOLTA TERMINATO IL PROCESSO DI CLONAZIONE, FREEMAN E' TUTTO TUO.
PUOI FARGLI QUELLO CHE VUOI.

PHOTO
LIBRARY
SCIEN
PPS
STE
AN SMI
Tak-Tak-Tak-Tak

ノバ

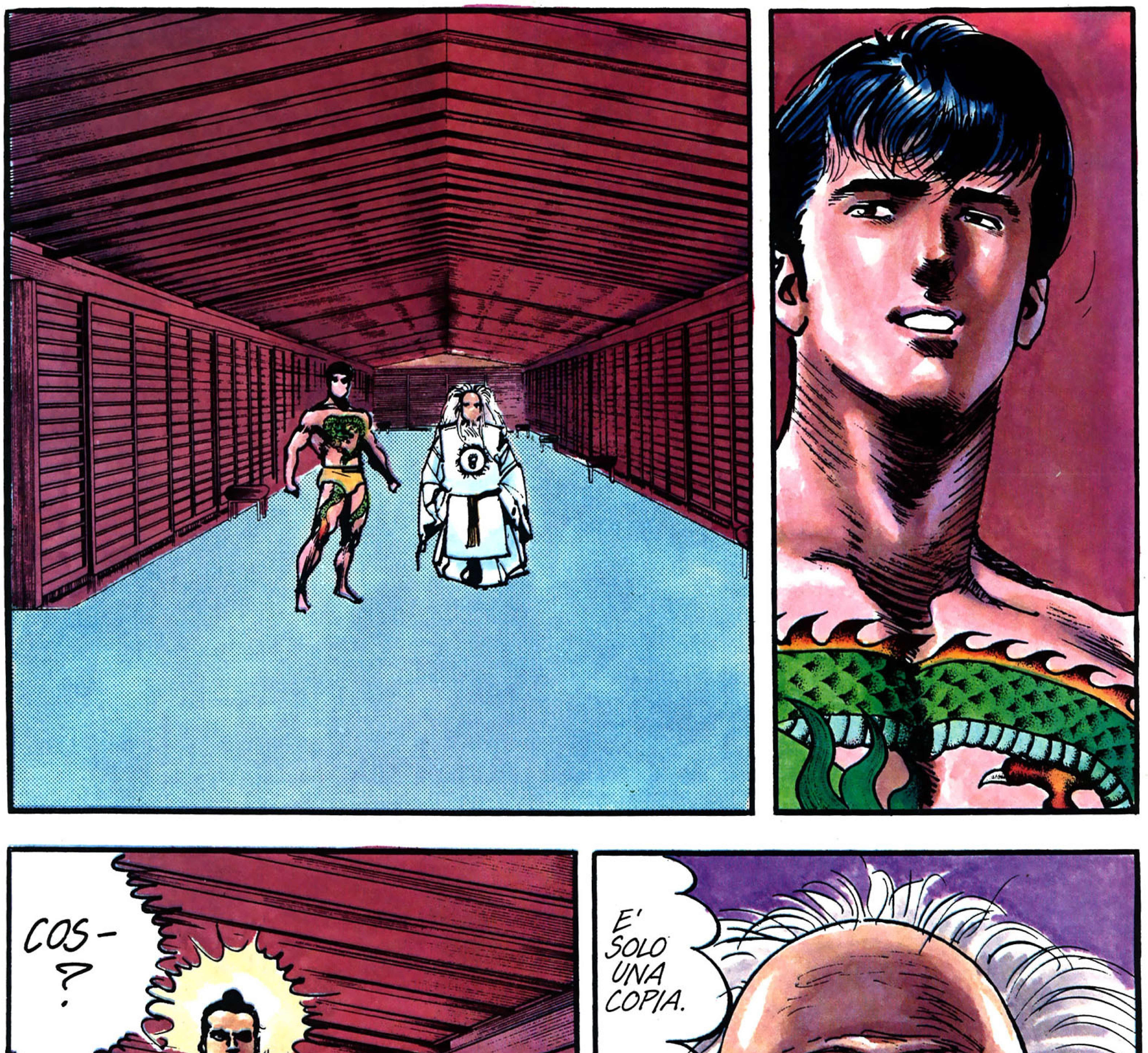
Tak
Tak
FREEMAN HEAD MODEL
CRANIAL DATA: 421-568
APEX TC NO----
EEP
EEP
NMR
EEP
EEP

COME HA FATTO A TROVARE DEGLI UOMINI CHE GLI RASSOMIGLIASSERO TANTO? NELLA STRUTTURA OSSEA, NEL TIMBRO VOCALE... COME POSSONO ESSERE ESATTAMENTE UGUALI?
HO CENTOMILA CREDENTI.
COMPRESO IL DOTTOR AOZAWA, LA PIU' EMINENTE AUTORITA' IN CHIRURGIA PLASTICA.
MA LA PELLE ARTIFICIALE CHE UTILIZZA NON HA UNA DURATA LIMITATA?
E' FATTA DI SILICONE, NYLON E COLLAGENE. CREDO CHE SI CHIAMI BIOBREN.
ROBA FANTASTICA, A PARTE IL FATTO CHE DOPO UN PAIO DI SETTIMANE SI SQUAGLIA.
DUE SETTIMANE MI BASTANO.
MA SE AVESSI BISOGNO DI PIU' TEMPO, HO UN SECONDO CLONE.

Hmm
WHOOSH

THMMP
E' GIUNTO IL MOMENTO DI REGOLARE I CONTI, FREEMAN. LA TUA ORA E' ARRIVATA.
YAAAA
WHOOSH
HYYYY YAAAAA!

FWP
KLNK
KLISH
UGH!
thp
ASPETTA!
Tmp
Tmp


COS- ?
E' SOLO UNA COPIA.
E SE HA DATO COSI' TANTO DA FARE A OSHU, DEVE ESSERE QUASI PERFETTO!

-CONTINUA-

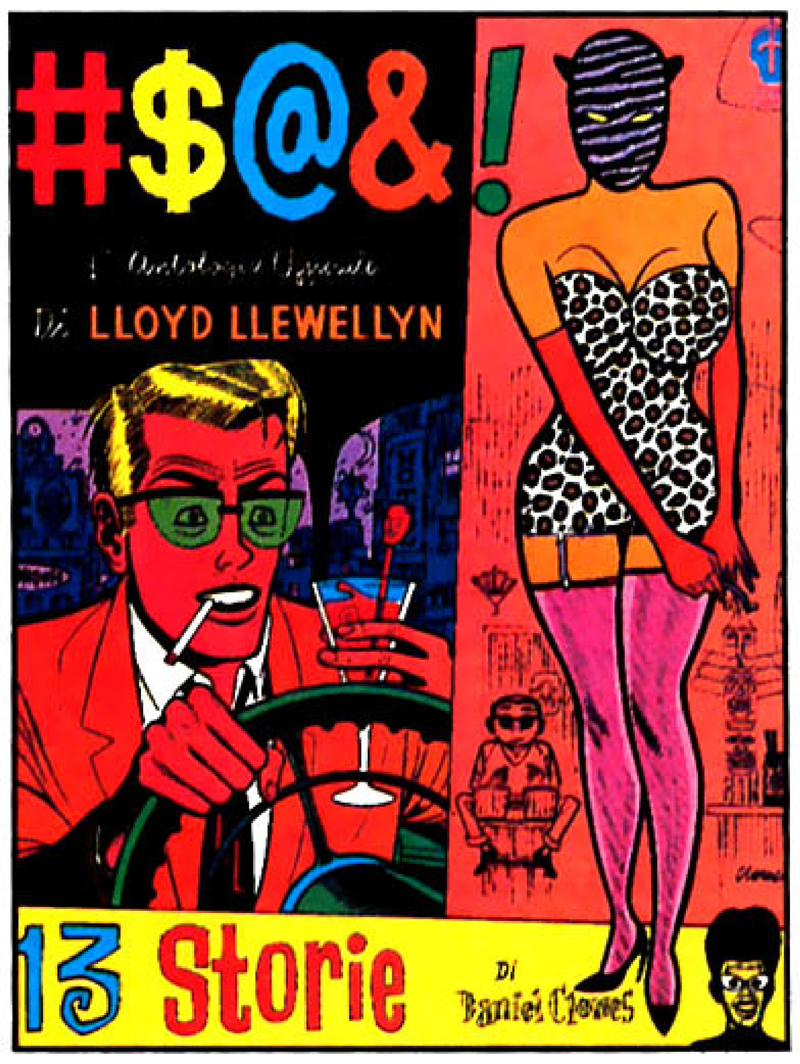
INSIEME PER FORZA di John Badham (1991)-CIC, 104'
Se non siete esigenti, vi godrete uno dei più divertenti buddy-actioner del dopo-*48 ore*. Ma anche se ostentate palato fine sarete coinvolti dal gioco di raddoppiamento tra realtà e finzione condotto da Badham con vertiginosa acrobazia.

POINT BREAK di Kathryn Bigelow (1991)-PENTA, 106'
Per una volta credete allo slogan del manifesto: «Un'esplosione di adrenalina pura!». La Bigelow, come un batterista thrash, sa associare furore e metronimia. *Point Break* ha lo statuto di grande classico, che metabolizza anche le frequenti concessioni alla retorica.

LA CHIAMAVANO BILBAO di Bigas Luna (1980)-FONIT CETRA, 85'
Il più grande spagnolo del dopo Buñuel non gode le simpatie dell'intellettualismo ibizenco e pedrofilo. Ma fidatevi di noi: l'uscita dei meravigliosi *Bilbao, Caniches* e *Angoscia* dimostra come in Iberia vi sia anche trasgressione senza melassa da fotoromanzo.

Harvey Kurtzman
HEY LOOK!
Kitchen Sink, $ 15.95
Comic Fans everywhere, attention please! E' uscito *Hey Look!*, un volumetto di pregevole fattura che raccoglie – cronologicamente ordinate – le prime strips di Harvey Kurtzman, l'ideatore di "MAD", padre riconosciuto dell'underground USA, maestro di tutta una generazione, Crumb in testa. Ma facciamo un passo indietro. Alla fine degli anni '40, congedato di fresco dall'esercito, il giovane e talentoso Kurtzman cerca lavoro nel mondo dei comics. Lo trova alla Timely Comics, allora diretta da Stan Lee, per cui inizia a disegnare storie autoconclusive lunghe una pagina, *Hey Look!*, appunto. Questi *fillers* (riempitivi) andranno su giornali come "Kid Movie Comics" e "Great Lover Romances" oggi dimenticati, ma serviranno all'esordiente Kurtzman per sperimentare in nuce tutte le tematiche-base che faranno il successo di "MAD": un humour surreale e grottesco, *twisted* e sregolato che raggiunge il climax nello spazio di pochissime vignette, una parodia irriverente dell'allora placido e inconfutabile 'american way of life', un segno fluido con un bianco e nero dai forti contrasti. Con *Hey Look!* Kurtzman firma il primo capitolo della sua lunga carriera, destinata a fare di lui «una delle più importanti figure della *pop-culture* nell'America del dopoguerra» come scrisse il "New York Times". E a ragione.

O R



Daniel Clowes
#$@&! L'ANTOLOGIA UFFICIALE DI LLOYD LLEWELLYN
Telemaco, lire 18.000
«*Lloyd Llewellyn* è struggente. Non a caso in America è un fumetto *cult*. La sua dimensione è quella della parodia, e il suo autore, Daniel Clowes, è uno di quegli artisti di talento che riescono a suggerire rimandi nostalgici senza risultare presuntuosi, o annoiare; e questo perché il suo sguardo è ironico, non sarcastico; caldo, non snob... Il fascino di *Lloyd Llewellyn* è tutto qui, nel divertente gioco di citazioni col quale Daniel Clowes, oggi trentenne, evoca la propria infanzia-adolescenza, l'infanzia-adolescenza della propria generazione. Della mia generazione. Per questo *Lloyd Llewellyn* in America è un fumetto *cult*. Per questo lo odio.» Con queste note, così partecipate e a tratti struggenti, si apre e si chiude l'invito alla lettura che Daniele Luttazzi (nella vita scrittore comico-paradossale, qui in veste di traduttore nonché di entusiastico anfitrione) pone in apertura di *#$@&! L'antologia ufficiale di Lloyd Llewellyn*. Un libro scomodo ma accattivante. Scomodo perché colto, non immediato, dove storie e disegni non solleticano la retina con supereroi agli steroidi e roboanti 'scontri fra titani', ma arrivano al cervello, suggerendo atmosfere, ricreando ambienti, delineando tipi con tratto volutamente démodé. Accattivante perché salutarmente nostalgico: come i cartoon di Tex Avery, il cool jazz e i film con Jerry Lewis e Dean Martin. 13 storie che colmano un vuoto nella nostrana produzione a fumetti. 13 storie da servire 'on the rocks'.

E F

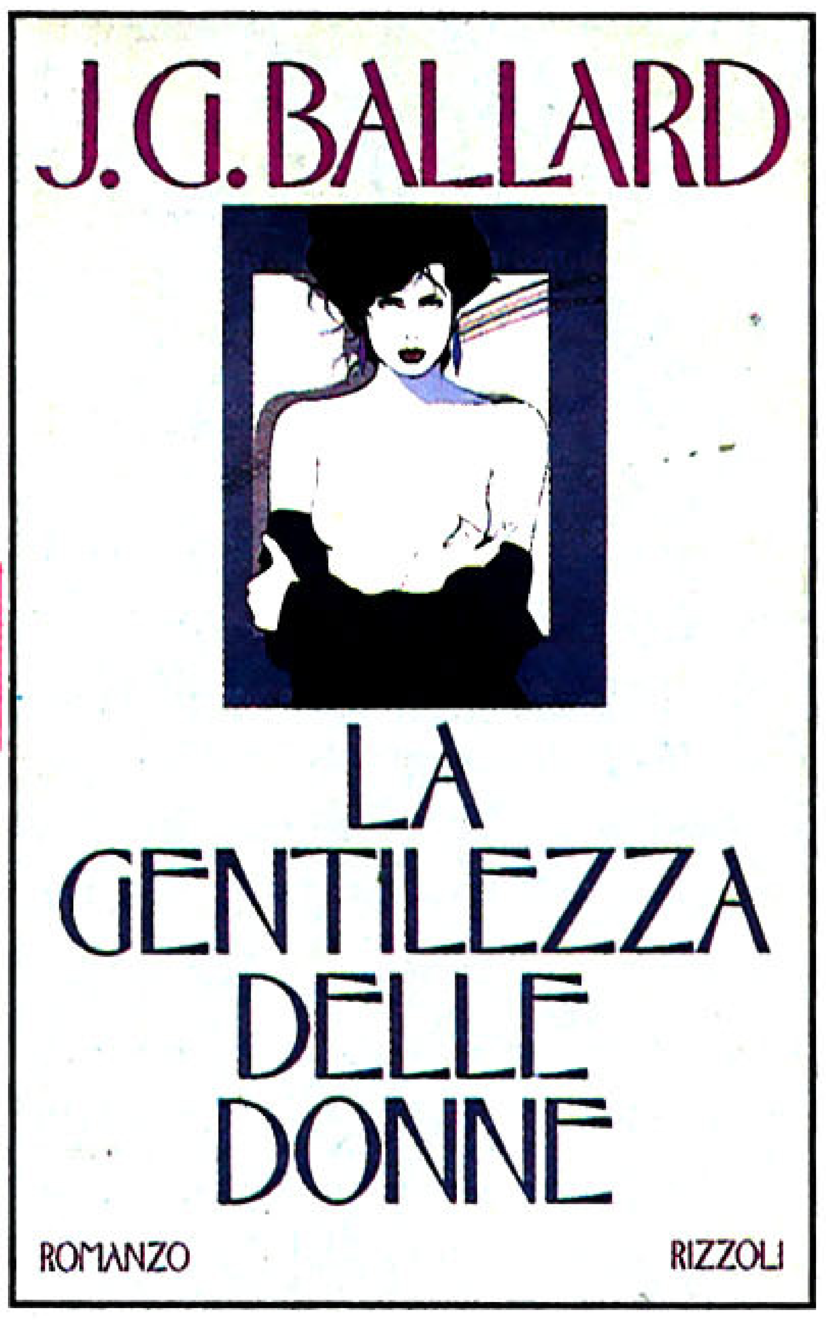
UNA STORIA DI PASSIONE
Storia vissuta e storia immaginata sono tanto poco distinguibili tra loro quanto poco lo sono amore e odio, passato e presente. Jerome Charin e François Boucq ci raccontano la più assurda e umana storia d'amore, in cui l'oggetto da cui si fugge e quello che si cerca sono il medesimo. *La moglie del mago*, da poco uscito in volume dopo una pubblicazione a episodi su "Comic Art", porta al limite la vocazione surreale di Boucq e il raccontare assorto e intimo di Charin. Rita cresce avvolta dal desiderio e dall'amore ambiguo di Edmond, un mago di crescente successo, amante di sua madre. Diventando adulta, la sua affezione di bambina diviene passione, fino a sposare Edmond, il quale, a sua volta, farà morire di dolore la madre di Rita. Rita fugge allora da Edmond, ma non dalla sua ossessione per lui, e nemmeno dal mondo magico in cui si era abituata a trovare rifugio e illusione fin da bimba. Tuttavia il mondo ben reale di Manhattan si rivela non meno assurdo del dramma da palcoscenico vissuto sino ad allora. Troviamo in questo volume l'apparenza di una storia da feuilleton, ma l'intensità, il ritmo, la precisione psicologica di un racconto da grande scrittore. Solo che qui, dialoghi a parte, di parole da raccontare non ce ne sono e tutto è costruito dal minuzioso lavoro di pennino, pennello e montaggio di Boucq, non meno mordente e surreale del solito, ma più attento a calibrare gli effetti forti e grotteschi che affollano le sue produzioni più brevi, così da non soffocare la delicatezza di un sentimento d'amore, pur contorto e tormentato. Alla fine della lettura, *La moglie del mago* lascia al lettore la sottile inquietudine dell'irrisolto, mostrandogli una realtà in cui la razionalità delle distinzioni – che ben sa dove si trovano i confini delle cose – lascia il posto al dramma dell'incompletezza irrisolvibile, nella quale ogni cosa può mostrarsi come un'altra, perché niente si dimostra capace di colmare il nostro vuoto interiore, e ciò che sembra poterlo colmare può essere anche ciò che – al tempo stesso – detestiamo di più. Una storia dove la dimensione psicologica e quella fantastica sono – in modo così conturbante – la stessa.

J.Charin & F.Boucq, LA MOGLIE DEL MAGO
Comic Art, lire 15.000

D B

BALLARD SALVATO DALLE ACQUE

Olga, l'istitutrice dell'infanzia: «Una processione di volti era entrata nelle ossa del suo volto, strati di belletto e di esperienze»; la Regina della notte, un cadavere da sezionare: «La conoscevo più intimamente di qualsiasi altra femmina della mia vita»; Miriam morta, mentre «le donne che mangiavano gamberi... si leccavano le dita macchiate di rosso». Le apparizioni femminili nell'ultimo lavoro di Ballard sono spesso poste sotto il segno della tragedia, nello scenario antropologico aperto da quel bagliore nucleare che, per l'autore, ha strappato dal mondo la verità della carne. Dopo l'epifania di Hiroshima, la realtà biologica è evaporata nell'inconsistenza elettronica, nella messinscena, nel simulacro.



Eppure qui interviene la 'gentilezza delle donne', la gentilezza del dono, la restituzione della carne, del ciclo, dell'ancestrale, allo 'spettacolare' universo del maschio, di Ballard accecato dalla vampata in terra d'Oriente, di David impazzito all'inseguimento dei «miti ascensionali» e della 'nuova carne' innestata nella lamiera, di Dick, scienziato mediatico che vive, scopa e muore «nell'obiettivo della cinepresa». Le donne possiedono e donano la taumaturgia del ciclo e della conclusione. La morte, che gli uomini soffrono come apocalisse ed esorcizzano nella tecnologia, conosce la redenzione del disordine, del parto, della lordura carnale, opposte all'abbagliante incubo elettronico. Ballard raccoglie questo dono e ne fa il viatico per chiudere le ossessioni della sua vita: il fantasma di Miriam scompare, la realizzazione dell'*Impero del sole* lo sottrae agli incubi dell'infanzia. Costruisce anche nel finale (non sottovalutiamo quanto sia artefatta questa pseudo-biografia) l'unica figura maschile salvifica, dopo tanti folli cacciatori del simulacro: il trekker che resuscita la piccola affogata (l'annegamento, nell'acqua o nella luce del video, è la cifra della società ballardiana). Praticando nel suo ultimo libro questa terapia del ricordo e della gentilezza, Ballard ci ha consegnato il fondamentale decodificatore dei geroglifici annidati in tutta la sua opera.

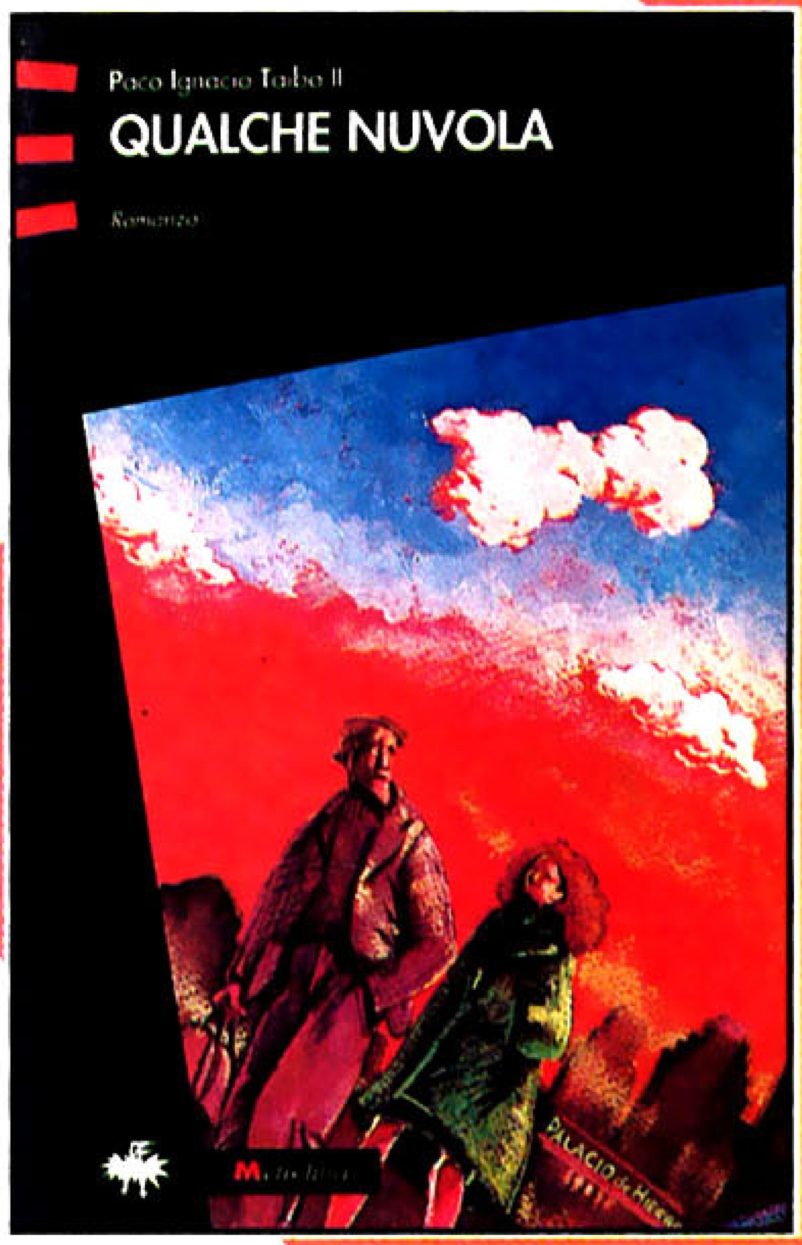
J.G. Ballard, LA GENTILEZZA DELLE DONNE
Rizzoli, lire 30.000

AV

Paco Ignacio Taibo II
QUALCHE NUVOLA
Metrolibri, lire 22.000

Héctor Belascoáran Shayne faceva l'investigatore, ma dopo il ferimento di un bambino nell'ultima sparatoria che a lui è costata una gamba zoppa e un occhio di vetro, ha deciso di tornare a fare l'ingegnere civile. Non dura molto l'isolamento su una spiaggia del Pacifico messicano. Una sorella che lo va a scovare in motocicletta, una vecchia fiamma dai capelli rossi massacrata di botte per una misteriosa storia di eredità, e infine il fascino perverso della megalopoli sotto un'eterna pioggia sporca: gli elementi bastano e avanzano per spolverare la vecchia 38 nel cassetto dell'ufficio a Città del Messico. L'ennesima occasione per Paco Ignacio Taibo II e il suo personaggio preferito, di imbastire una trama senza esclusione di colpi che serva da pretesto per raccontare i mali oscuri della capitale, ma anche per dare vita all'infinita varietà di comparse che la rendono unica e irrinunciabile. Angelo II e Orrore, ex lottatori cortesi e timidi ma dalla presa ancora micidiale, sono gli alleati nella battaglia che presto scoppierà, come il temporale pomeridiano annunciato da 'qualche nuvola' nera e carica di tutto meno che di acqua pulita. Dall'altra parte, un miscuglio venefico di trafficanti, politici corrotti, gangsterismo al soldo del miglior offerente... che è quasi sempre il potere e i suoi capi della polizia, ben più pericolosi di tutti gli altri messi assieme. Paco Ignacio Taibo II – da non confondersi con l'omonimo con l'ordinale 'I', suo padre, anch'egli scrittore – è di origini asturiane, ma dall'infanzia è emigrato con la famiglia in Messico. Qui ha iniziato la sua carriera di saggista, storico, giornalista ma, soprattutto, scrittore di romanzi polizieschi che può vantare una feconda produzione che si avvia ormai ai trenta romanzi pubblicati. Con navigato mestiere Taibo ha saputo rivificare il genere nero ricevendo per questo numerosi riconoscimenti internazionali: due premi Hammet e alcune menzioni come 'libro dell'anno' da parte del "New York Times". La violenza abbonda nelle sue pagine, ma è sempre diluita da un'ironia corrosiva che prende il sopravvento sulle scene grandguignolesche, al limite del surreale. E ama ripetere: «Se Kafka fosse nato a Città del Messico, avrebbe potuto soltanto fare il cronista di nera...».

GCO



Sembra ieri che eravamo ancora al nono numero della nostra amata rivista, aspettando le rondini, ed eccoci già all'11. L'altro giorno, davanti a un'edicola, ho visto un pensionato esclamare: «Ohibò, un altro numero di "Nova Express"!? Come passa il tempo!». Ma sappiate che non solo noi di "Nova" abbiamo problemi con la serialità; questo mese lo sguardo sugli spettacoli a venire avrà modo di passare in rassegna alcune peripezie del rifacimento e della serializzazione. Il remake: mitigata fortunatamente la moda della cellofanatura USA degli hit europei (ma Jane Fonda minaccia tuttora di fare la Carmen Maura nella versione hollywoodiana di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*), siamo in pieno periodo 'anni Quaranta'. I costi ingravescenti dei copioni originali (oltre due milioni di dollari è costato quello di Eszterhas per *Basic Instinct*) spingono i moghul californiani a spolverare i cimeli di famiglia, che almeno sono gratis. Ecco quindi la riesumazione della commedia minnelliana, *Il padre della sposa*, e del noir, *Cape Fear*. Altri sono decisamente più snob e applicano le tecniche del repechage a stravaganti 'minori', come Ed Ulmer. Sì, il regista della serie B più minimalista e più arty, che in *The Amazing Transparent Man* e *Beyond the Time Barrier* ambientava thriller futuribili all'interno delle esposizioni di design e arte contemporanei della Texas State Fairgrounds, l'autore di uno dei più classici cult-movie: *Man from Planet X*. ***Detour***, se non il suo capolavoro, è sicuramente il titolo di Ulmer più appetibile e 'aggiornato', con quella sua trama 'fatalista' che sembra scritta da Jim Thompson in un momento di depressione esacerbata. Il nuovo *Detour* prodotto e diretto da Wade Williams cade in tutte le trappole dell'incauta 'remakizzazione' (si può dire?). La riproposizione della L.A. d'epoca è impressionante, l'originale è pedissequamente riproposto, persino l'addetto al montaggio e l'automobile sono i medesimi, lo sventurato Al Roberts è interpretato dal figlio di Tom Neal, che fu il primigenio interprete (quello che si dice un remake esagerato!) ma i dialoghi, fotocopiati da quelli del 1945, in questo nuovo contesto superano la barriera dell'umorismo involontario. Gli attori non si può dire che recitino peggio di Tom Neal e Ann Savage – non è possibile! – ma mancando del fascino perverso dei due vecchi protagonisti (Tom Neal è poi finito in galera per omicidio!) si svelano tout court per quei cani che sono. Rubo la definizione a William Stevenson di "Variety" per affermare che siamo di fronte a un esempio di come NON si rifà un memorabile B-movie. Per troppo rispetto. Come NON si sequelizza invece un memorabile A-movie ce lo spiega **William Gibson**, trombato in tronco dopo la prima stesura dello script di Alien³. Il bravo William, che da quel che ho letto di suo mi pare decisamente privo della maggior parte delle doti ritenute comunemente necessarie a un narratore professionista, può essere al più considerato un

DIFFIDATE DELLE ACQUE CHETE

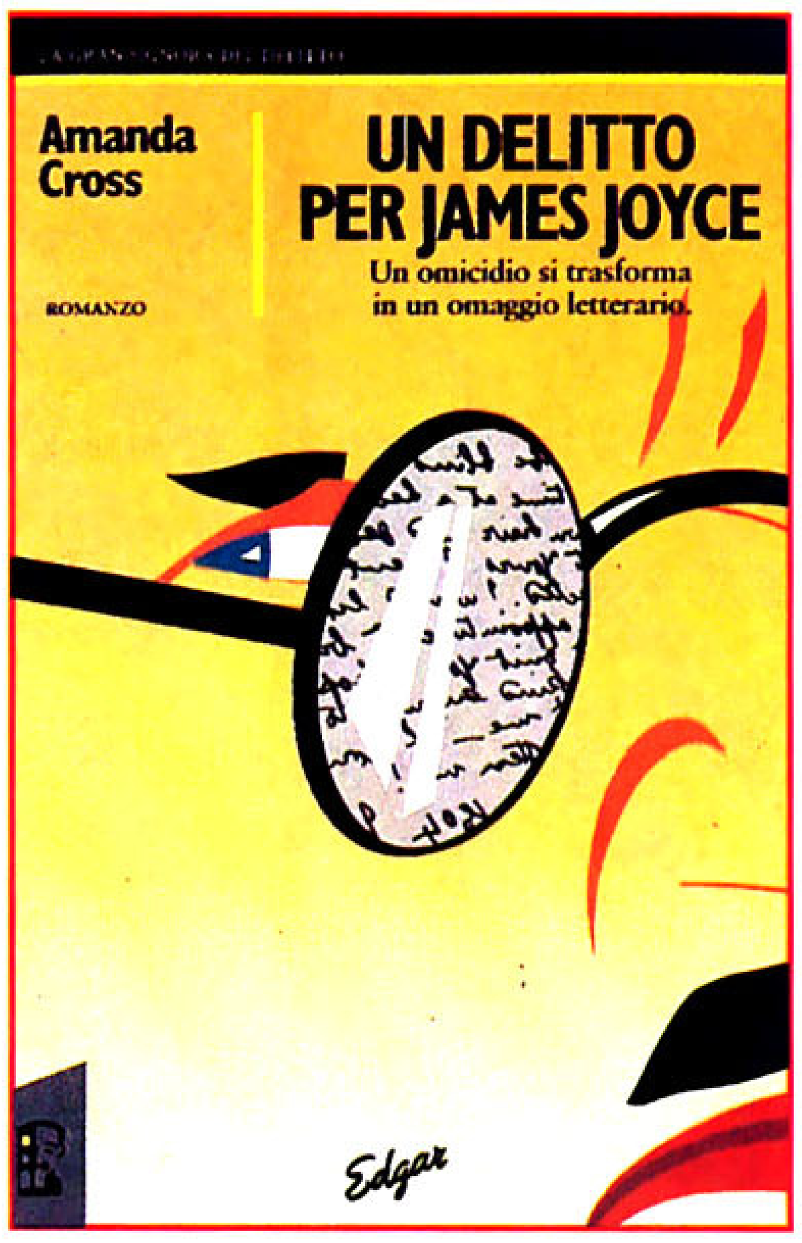
Ogni tanto accade che un libro veramente nuovo, non lo stereotipo della novità, giunga tempestivamente. Il primo equivoco da evitare a proposito di questo ammirevole romanzo d'esordio è l'accostamento dell'eroina della Zahavi con il Patrick Bateman ritratto da Bret Easton Ellis in *American Psycho*: entrambi sono *mass murderers*, assassini che non seguono il ripetitivo rituale che distingue un serial killer, ma è solo in questo tratto che i loro contorni si sovrappongono. Bateman, benché mostri di preferire avvenenti giovani donne, non disdegna di massacrare individui del proprio sesso, Bella no: nel suo mirino ci sono unicamente gli uomini (dice di occuparsi di «misure sanitarie», «smaltimento dei rifiuti»). Anche il quadro all'interno del quale agiscono è estremamente dissimile: in comune vi è l'insofferenza per la situazione attuale, ma qui non si va oltre una versione in massimo grado radicale della guerra tra i sessi, di un furore pacato e inesorabile. Come nel caso di un romanzo breve di Emmanuèle Bernheim, *Coltello a serramanico*. Dispiace che Bella imprima una sterzata alla propria vita in seguito alla consultazione di un rifugiato di nome Nimrod («Servizi Iraniani di Chiaroveggenza. Libera i tuoi poteri occulti. La chiave è dentro di te») fatto è che smette di subire le molestie telefoniche di uno sgradevole dirimpettaio e passa all'azione: prima con un martello, poi acquista un'arma e si trasforma in una variante tutt'altro che allucinata di Thana, ovvero *Ms.45* (*L'angelo della vendetta*), capolavoro filmico di Abel Ferrara, mentre la narrazione procede crudele e soave come in una fiaba («comportati bene, altrimenti viene Bella e ti porta via»). L'autrice presenta delle figure maschili talmente degradate che è assai arduo dolersi della loro sorte. Si obbietterà che Bella è un'assassina, ma si possono infliggere ferite profonde ai rappresentanti del sesso altrui in tanti modi. Penso alla protagonista di *Blue Belle*, il terzo romanzo di Andrew Vachss: se dovessi scegliere non è sicuramente quella della Zahavi la Bella che preferirei incontrare.

Helen Zahavi SPORCO WEEK-END
Guanda, lire 24.000

AV

Amanda Cross
UN DELITTO PER JAMES JOYCE
Interno Giallo L. 10.000

Non discuto la legittimità di certi vincoli all'interno dei Generi: sono una presenza necessaria. Connotano lo specifico universo narrativo. Lo arredano, lo popolano di tipologie in qualche modo *attese*. Sono corpi e luoghi, e situazioni, che una volta accettate funzionano come regole. Però con le regole ci si può giocare. Non mordono, se le tocchi. Le si può accettare e poi stravolgere, le si può manipolare e piegare. Basta un po' d'intelligenza e ironia: il risultato può rivelarsi sorprendente, a patto però di agire sulla più intima struttura del testo. Di contro, se ci si limita a pasticciare in superficie, tale risultato non potrà che deludere; come nel caso di questo *Delitto per James Joyce* di Amanda Cross. Il genere in cui si inserisce è quello dei più tipici gialli di detection: investigazioni razionali, condotte in punta di forchetta e di induzione, indagini salottiere consumate fra tazze di tè e grande sfoggio di logica deduttiva. Bisogna riconoscere che non è il più elastico dei generi; che anzi è uno dei più chiusi, con troppi precedenti forti, e che non è facile escogitare nuove soluzioni, trovare nuovi possibili percorsi in un sistema già così fortemente connotato: un sistema immobile, quanto certi suoi tipi. L'immobilità fisica di Miss Marple era comunque un intervento geniale; quella di Nero Wolfe, con le sue più accidiose motivazioni, lo era altrettanto. La professoressa Kate Fensler, protagonista del romanzo (e di tutta una serie, come minacciano le note di copertina) è immobile, sì, ma nel senso che proprio non va da nessuna parte. L'idea di investigare attorno a un'opera d'arte specifica, credo non sia neppure troppo originale; e il tentativo di giocare un'ironica partita con l'Oggetto Joyce, con quell'entità immensa e mitologica data dall'*Ulisse*, sarebbe interessante se solo non restasse un'intenzione annunciata e inespressa, un referente millantato. Un pretesto. E il cosiddetto omaggio letterario di cui parlano le note di copertina si riduce a qualche insipiente giochetto. La signora Cross teme il lettore ignorante: ora, noi saremo forse ignoranti, ma volonterosi - come lettori, almeno - questo sì. Giusto quello che non è lei come autrice.



LM

valente rigattiere dell'ipermodernariato. Quando Giler e Hill, i due executives di *Alien*, hanno ricevuto da Vancouver l'agognato script si sono trovati di fronte una 'cosa' da far rizzare i capelli: il vancouveriano, che non ha molte frecce dell'immaginario nella sua faretra, era convinto di dover rifare *Blade Runner*! Giler diplomaticamente afferma ora che «non era inventivo come ci immaginavamo». Gibson ammette che forse, per il suo stile di scrittura, avrebbero dovuto assumerlo come art director, non come sceneggiatore! William non sapeva dove andare a parare: se l'è cavata mettendo assieme un soggettino che vagola tra opposti estremismi, sgherri delle corporations opposti a stalinisti nello spazio, più corrotti degli stessi scherani delle odiate multinazionali. Décor: una stazione spaziale degradata, simile a un centro commerciale mai finito di costruire, ambientazione L.A.BD (Los Angeles *Blade Runner*). Licenziato! L'unica idea gibsoniana sopravvissuta nel definitivo *Alien-cube* sembra essere il codice a barre tatuato sulla nuca dei detenuti. Nel frattempo l'ex papa del cyberpunk, convertito alle lusinghe di Tinseltown e, speriamo, a una maggiore qualità professionale (chissà se l'apprendistato come sceneggiatore gli insegnerà anche a romanzare), sta adattando per la Carolco due suoi noti racconti: *Burning Chrome* e *Johnny Pneumatic*. Una che sa tenere la penna in mano con minori problemi è **P.D. Cornwell**, autrice accolta in Italia con sperticati elogi all'uscita di *Oggetti di reato*, forse per quel suggestivo P.D. che faceva sperare in un'erede della grande James, forse perché l'esordio italiano dell'anatomopatologa si avvaleva del traino dei trionfi di Thomas Harris. P.D. sa scrivere piuttosto bene – lo prova l'eccellente qualità formale del romanzo d'esordio, *Postmortem* – ma, ammettiamolo, *Oggetti di reato* (*Body of Evidence*) faceva piuttosto schifo. Probabilmente P.D. aveva problemi in famiglia o alle gengive durante la stesura; l'intreccio interessante era mal servito da una scrittura piuttosto sonnambolica, da paziente odontoiatrica. Domanda: perché gli editori nostrani hanno questo rabdomantico magnetismo per le opere peggiori di un autore? Perché pubblicare la seconda, mediocre fatica quando la prima è eccellente? Adesso la nostra seconda P.D. preferita ci dimostra che le è passato il mal di denti e che ha superato i rovesci nella continuazione della 'serie Kay Scarpetta' con questo *All That Remains*, che soddisfa tre-su-tre dei requisiti che pretendiamo in un thriller: impianto solidissimo, intreccio sufficientemente complesso e variegato, scrittura ustionante. Essendo arrivato in fondo allo spazio che mi è concesso, mi risparmio di descrivere la sinossi. Vi anticipo solo che abbiamo un esagerato *body count* alla 'mostro di Firenze', con un maniaco a piede libero che fa fuori coppiette adolescenti. Prevedete le immancabili lunghe digressioni autoptiche che hanno fatto la fortuna dell'anatomopatologa Scarpetta.

GC

W. Gibson & B. Sterling
LA MACCHINA DELLA REALTA'
Mondadori, lire 29.000

Gibson e Sterling si divertono goliardicamente, e con sapienza di mestiere, a mescolare le carte di un futuro che non è mai stato e che se fosse accaduto non sarebbe stato diverso, almeno potenzialmente, dalle immagini del nostro a-venire, già scombussolato dalla fame e dai silos carichi di denaro: delinquenti e benefattori si assomigliano a seconda dell'area di dominio a cui appartengono (sic!). La trama è quella di un intrigo di relazioni e di apparizioni intorno a una macchina, antesignana del computer, inventata per automatizzare l'industria tessile. Rivolte capeggiate da poeti storicamente noti e condizioni esistenziali imprevedibili sotto il regno della macchina – che ancora una volta ridefinisce i limiti umani concedendo a quello stupido di Marx una pausa e l'harem – sono gli ingredienti di un'ironia, ma anche di una dabbennaggine, che non risparmia nessuno. E va bene così... Ma dal momento che ci sono stati anche i punk e un certo William Burroughs, l'involuzione, con tutto il rispetto che si ha dei due saputelli e creativi in questione, appartiene proprio a loro. Non solo di storia vittoriana si tratta, ma anche di scrittura: prima delle storie ci sono i linguaggi, e quello usato dai due è obsoleto, da fumetto anni '50. Effetto voluto? Ok! Ma sa lo stesso di muffa e non si percorrono molte strade quando si comincia a marcire. Gibson e Sterling erano autori del ciberspazio: ora, semplicemente, non lo sono più. Ciò non dispiace: tutto nasce, pasce e muore o va a nutrirsi in altre zone e in altre teste...

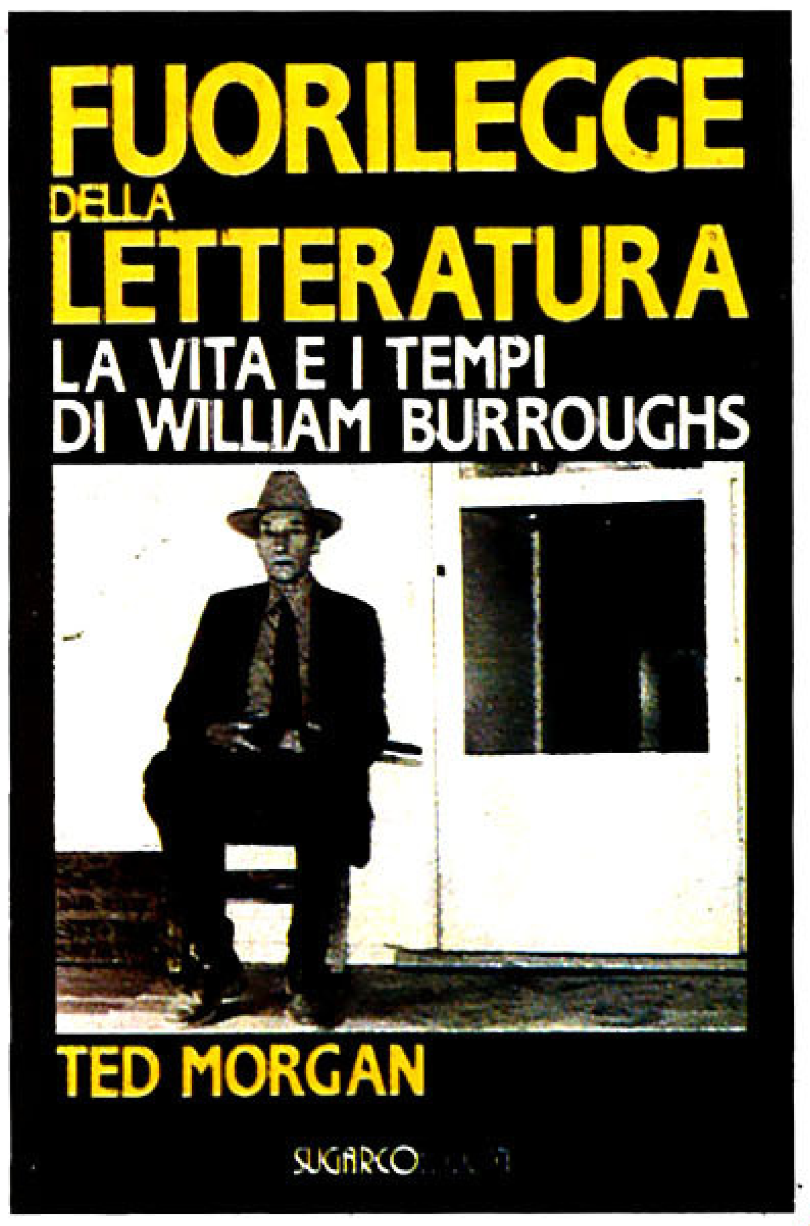
PDA

CONTRO L'ORDINE STABILITO

Alla SugarCo va dato atto di aver ben annusato l'arietta di certo revival situazionista: termine, questo, passato oggi a miglior vita e giubilato, rispetto alle asprezze e alle molte volgarità accumulate negli scorsi decenni... Così, dopo i *Commentari alla società dello spettacolo* di Guy Debord, è apparso questo volume che, nella versione originale, reca il semplice titolo di *Histoire de l'International Situationniste*. Nell'edizione italiana, si è ritenuto opportuno, forse per motivi pubblicitari legati alla scarsa orecchiabilità del tema, dar smalto a un vecchio motto, appunto «Rovesciare il mondo», da intendersi equivocamente, come moto di clessidra, atto a travasare eguali e contrarie quantità di misura e a scandire intervalli di tempo predeterminati e immutabili. Al contrario, qui si narra di un''agitazione' radicale; prova d'orchestra dell'abbattimento di un mondo attraverso tellurici sommovimenti e traumatiche implosioni artistiche. La trattazione di Martos ha il pregio, suo malgrado, di restare 'aperta', ossia di suscitare molte più curiosità di quante ne appaghi. Tutto ciò, a patto di capitare nelle mani della persona giusta, di quel lettore che abbia ancora voglia di confrontarsi con analisi che investono lo statuto dell'arte, della politica e della socialità, vissute come negazioni dell'ordine stabilito. Più comodo, se non più congeniale, sarà l'addentrarsi nel libro a partire dalla terza sezione, laddove più insistente è il risalto dato dall'autore alla critica della politica esercitata dall'I.S. Meno agevole sarà, invece, l'orientarsi nel fitto labirinto delle querelles che preannunciarono e accompagnarono le spietate requisitorie avviate dall'I.S. contro le avanguardie artistiche del secondo dopoguerra, segnate irreversibilmente dalla regressione estetica e dalla decomposizione culturale. La lettura dell'*Histoire* di Martos non ovvierà di certo a tale carenza di informazioni, soprattutto in riferimento a tutti coloro che, per passione o diletto, non vogliano ritenersi appagati nella veste di puri esecutori testamentari e, se possibile, felici erranze...

Jean-Francois Martos, ROVESCIARE IL MONDO. STORIA DELL'INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA
SugarCo, lire 32.000

MC

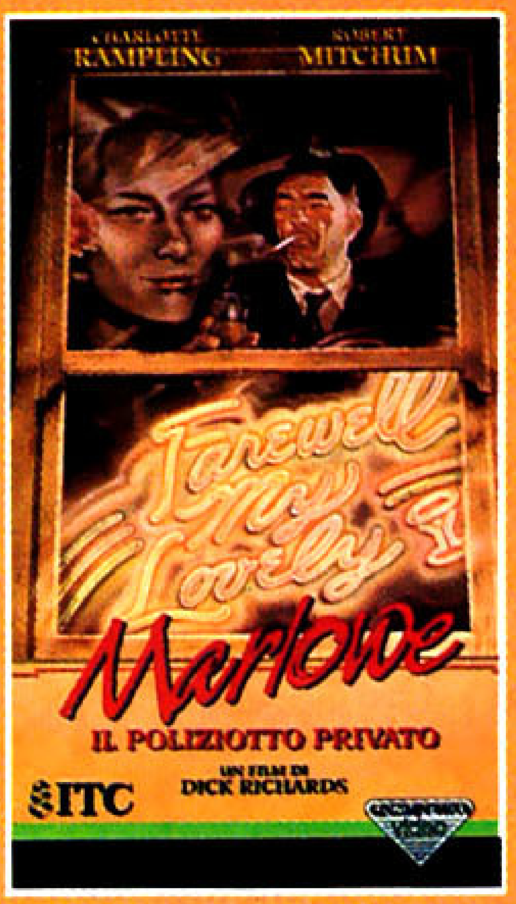


Ted Morgan
FUORILEGGE DELLA LETTERATURA
SugarCo, lire 36.000

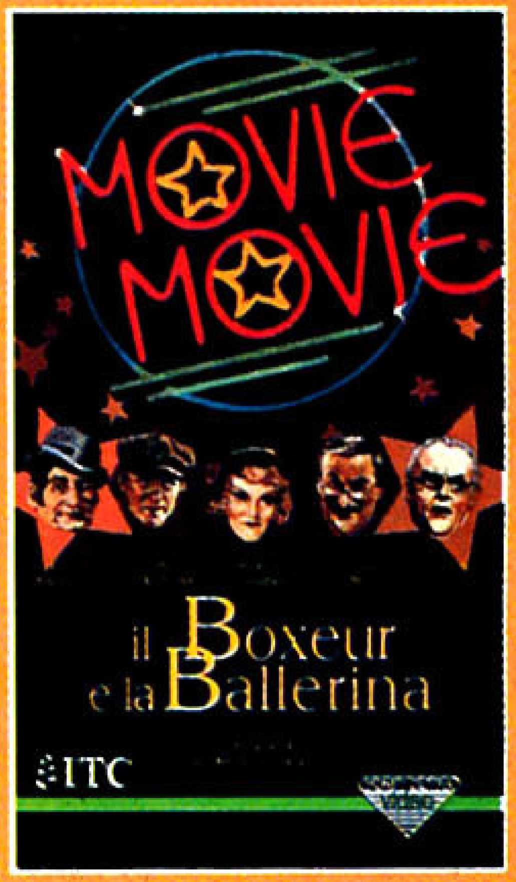
Potrà rivelarsi utilissimo come bignamino per la sfilza di asini che infesta il panorama cartaceo italiano: consigliato quindi caldamente a Masolino d'Amico, preteso esperto di 'americana' del "Corriere", il quale, recensendo *Fuorilegge della letteratura*, è riuscito a infilare una serie di castronerie che dimostrano: a) come non sappia nulla del più importante scrittore vivente in lingua inglese e b) non abbia nemmeno letto il libro (secondo il poveretto Burroughs è sulla novantina!). Il sottotitolo di *Fuorilegge...* recita: *La vita e i tempi di W.B.*; rispetta il primo proposito fornendoci dettagli sulle vacanze in Francia all'età di 15 anni (come struttura potrebbe essere l'autobiografia di Gianni Brera) e il secondo dipingendo un ritratto, questo sì vivido e interessante, del milieu Beat e post-Beat. Nella parte finale Morgan, che almeno è in sintonia mentale con il biografato, abbandona lo stile 'memorie di Kissinger' e scatena Burroughs in torridi soliloqui. Però in 360 pagine non è bello che non si colga nulla del Burroughs multimediale (a tre pagine dalla fine apprendiamo che è anche pittore; e i dischi?; i film?; Anthony Balch?) e ben poco della sua arte, da Morgan restituita solo nelle sue connotazioni economico-mondane.

GC

ZAP



MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO di Dick Richards (1975)-FONIT CETRA, 95'
Omaggio n° 1. Un hard-boiled anni '40 trent'anni dopo. Dick Richards adatta Chandler parafrasando l'Howard Hawks de *Il grande sonno*. Stesso gusto, stessa fotografia, stesso impianto narrativo. Però a colori. Nostalgico.



IL BOXEUR E LA BALLERINA di Stanley Donen (1979) FONIT CETRA, 106'
Omaggio n° 2. Due film in uno. Come nei cari 'doppi programmi' di terza visione. Arguta parodia di un dramma pugilistico e di un musical. Tra *Lassù qualcuno mi ama* ed *E' nata una stella*. Parrocchiale.

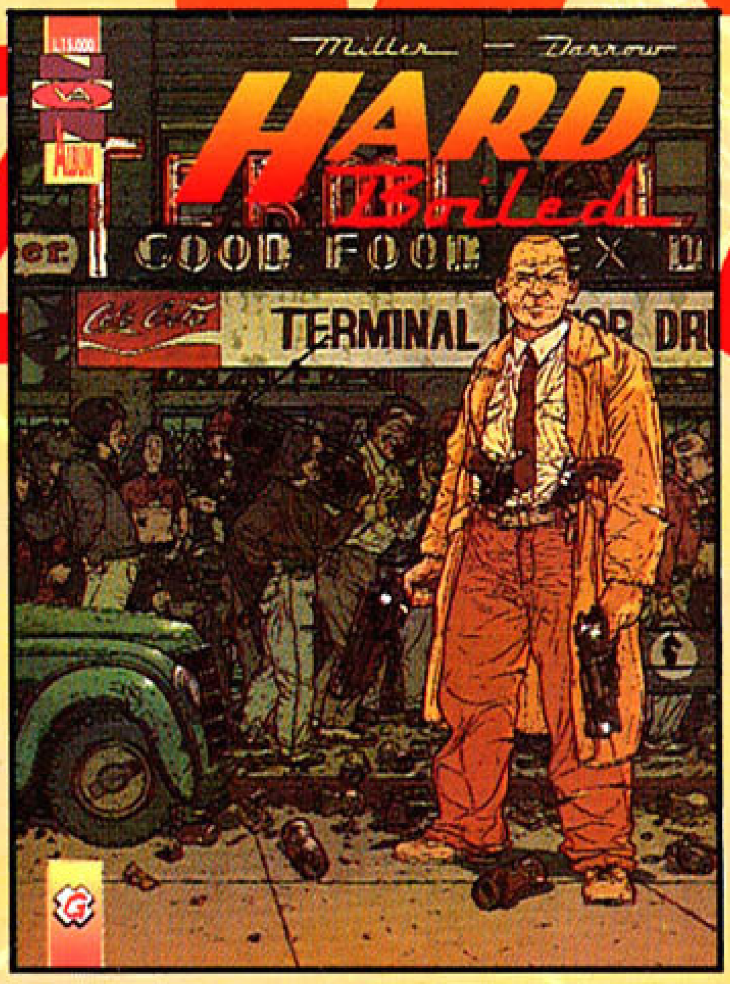
RITORNO AL FUTURO-Parte III di R. Zemeckis (1990)-CIC, 113'
Omaggio n° 3. Terzo episodio delle avventure di Marty McFly e Doc Brown. Un ritorno al vecchio West dei padri. Più Sergio Leone che John Ford. Sarabanda di citazioni in puro stile Spielberg. Affettuoso.

VA

ALBUM

Miller — Darrow

HARD Boiled



HARD BOILED

HARD BOILED
120 pagine
a colori
Formato 21 x 28
Lire 15.000

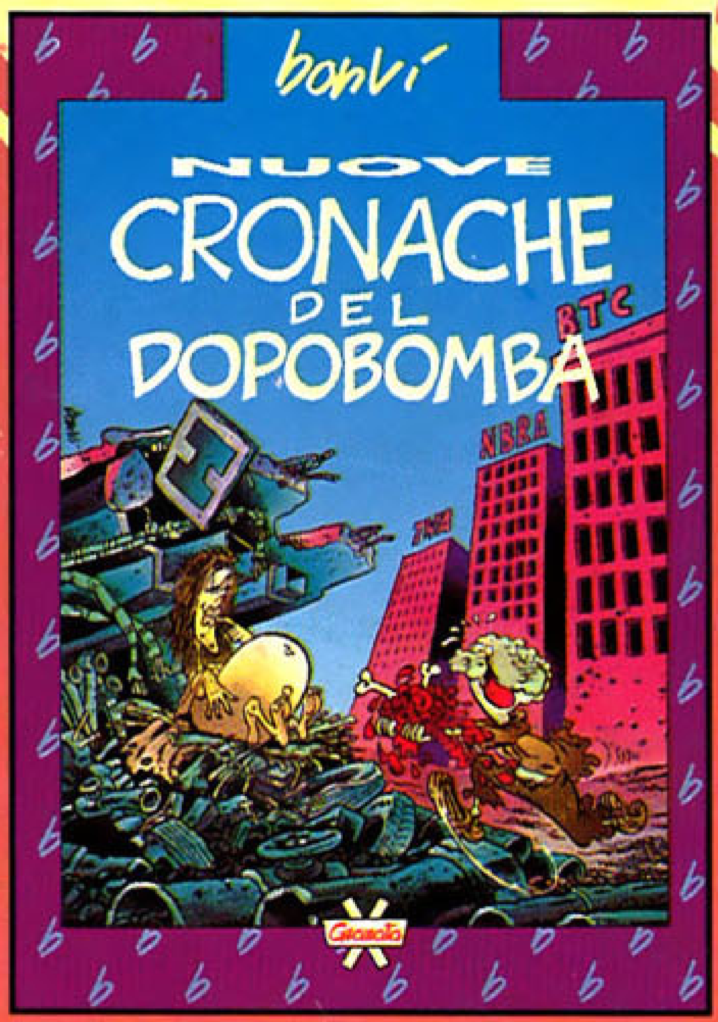
Granata

TRAME

Due avventure
ironiche e scattanti;
protagonista:
l'investigatore Porfiri.
80 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 18.000

UMORI

Nuove e cruente tavole
del maestro Bonvi
a visitare
un crudele futuro!
64 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 15.000

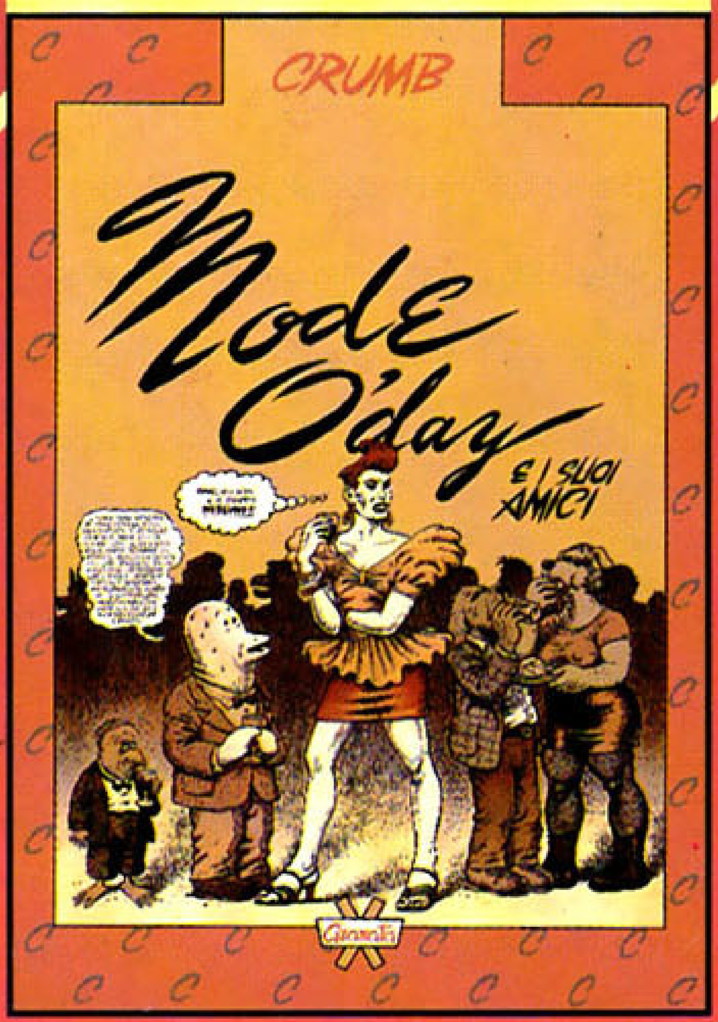


EXPO

Lucio Fulci, maestro del
cinema horror italiano, a
ruota libera in questa
quasi - biografia.
84 pagine
Formato 21 x 24
Lire 18.000

UMORI

A chi avesse perso le
tracce di una delle figure
cult del comix
underground statunitense.
64 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 15.000



TRAME

31/12/99: amori,
mistero, passione... dalla
fantasia del duo
Baldazzini e Canossa.
80 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 18.000

Granata